



Consiglio Regionale
Assemblea Legislativa della Liguria
Ufficio di Presidenza

Prot n. 18 del 9/11/2015

Genova, 6 novembre 2015

Prot. n. PG/2015/194192

Class. 2015/C2.6/

Al Signor Presidente
I Commissione

Sede

Al Signor Presidente
del Consiglio delle Autonomie Locali

Sede

Oggetto: Provv. Amm.vo n. 15 del 6
novembre 2015.

e p.c.: Ai Settori Consiliari

Sede

Ai Gruppi Consiliari

Sede

Ai sensi dell'art. 35, primo comma, e dell'art. 83, primo comma, del Regolamento interno del Consiglio regionale, si trasmette l'allegata proposta di deliberazione adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 3 novembre 2015, avente ad oggetto:

"DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016-2018".

Al Consiglio delle Autonomie Locali per l'espressione del parere obbligatorio ai sensi della legge regionale 1 febbraio 2011 n. 1, e dell'articolo 132 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
(Francesco Bruzzone)

Atti consiliari



Regione Liguria

X LEGISLATURA

**CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA**

PROVV. AMM.VI

015	06.11.2015
------------	-------------------

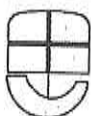
Oggetto:

"DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016-2018"

SCHEMA N.NP/23792
DEL PROT. ANNO 2015

N. 25

IN DATA 03/11/2015



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Segreteria Generale, Infrastrutture, Trasporti e Reti Europee
Staff Centrale e Servizi Giunta - Settore

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE : N 3354 del 03/11/2015

OGGETTO : DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016-2018.

CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si ATTESTA che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, PRESIDENTE Giovanni Toti, con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

PRESENTI	ASSENTI	I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI	VOTI ESPRESSI		
			FAVOR.	ASTEN.	CONTR.
X		Giovanni Toti - Presidente	X		
X		Sonia Viale - Vice Presidente	X		
X		Giovanni Berrino - Assessore	X		
	X	Ilaria Cavo - Assessore			
X		Giacomo Raul Giampedrone - Assessore	X		
X		Stefano Mai - Assessore	X		
X		Edoardo Rixi - Assessore	X		
X		Marco Scajola - Assessore	X		
7	1		7		

RELATORE alla Giunta Giovanni Toti e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Roberta Rossi, che ha svolto le funzioni di SEGRETARIO

LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità HA APPROVATO il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 2 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

Data - IL SEGRETARIO
03/11/2015 (Dott. Roberta Rossi) *RM*

Il presente ATTO viene contraddistinto col numero, a margine indicato, del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE - Parte I

RISULTANZE
DELL'ESAME

PAGINA : 1

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

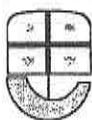
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Daliasta) *PD*

CODICE PRATICA :

DEF16-18

COD. ATTO : PROPOSTA DI ATTO AMM.VO DEL CONSIGLIO REGIONALE

SCHEMA N.....NP/23792
DEL PROT. ANNO.....2015



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli
Risorse Finanziarie, Bilancio ed Entrate Regionali - Settore

OGGETTO : DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016-2018.

PROPOSTA

N.

25

del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA

IN

DATA 03/11/2015

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE:

- Il decreto legislativo n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come corretto e integrato dal decreto legislativo n. 126 del 10 agosto 2014 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, recante Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" prevede all'articolo 36, comma 2 tra gli strumenti di programmazione economico finanziaria il "Documento di economia e finanza regionale" quale atto propedeutico per definire gli obiettivi della manovra di bilancio regionale e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione;
- Il Defr è predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto l.gs 118 sopra citato;

RITENUTO, in adempimento a quanto previsto dal decreto l.gs 118/2011 ss.mm. e ii., di presentare al Consiglio regionale la proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2016/2018 che delinea gli scenari socio economici, lo stato e le prospettive della finanza regionale;

SU PROPOSTA del Presidente

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL DIRIGENTE - Staff della Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli e Affari Giuridici - Servizio

(Dott. Matteo Felanda)

3/11/2015

Data - IL DIRIGENTE - Contollo del Sistema Regionale e Comunitario, Certificazione della Spesa Sanitaria - Settore

(Dott. Marco Fracchia)

3.11.2015

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

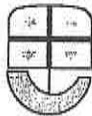
SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Daliasta)

DEF16-18

PAGINA : 1

COD. ATTO : PROPOSTA DI ATTO AMM.VO DEL CONSIGLIO REGIONALE

SCHEMA N.....NP/23792
DEL PROT. ANNO.....2015



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli
Risorse Finanziarie, Bilancio ed Entrate Regionali - Settore

PROPONE AL CONSIGLIO REGIONALE

1. di approvare l'allegato documento "Documento di Economia e Finanza Regionale 2016/2018", quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di disporre che il conseguente provvedimento consiliare sia pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria e sul sito internet.

----- FINE TESTO -----

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL DIRIGENTE - Controllo del Sistema Regionale e Comunitario,
Certificazione della Spesa Sanitaria - Settore

(Dott. Marco Fracchia)

3/11/2015
Data - IL DIRIGENTE - Staff della Direzione Centrale Risorse Strumentali,
Finanziarie e Controlli e Affari Giuridici - Servizio

(Dott. Matteo Felanda)

Data - IL DIRETTORE GENERALE

(Dott.ssa Claudia Morich)

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL DIRIGENTE - Controllo del Sistema Regionale e Comunitario,
Certificazione della Spesa Sanitaria - Settore

(Dott. Marco Fracchia)

Data - IL DIRIGENTE - Staff della Direzione Centrale Risorse Strumentali,
Finanziarie e Controlli e Affari Giuridici - Servizio

(Dott. Matteo Felanda)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

ATTO

PAGINA : 2

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE SISTEMI REGIONALI
E SERVIZI GIURIDICI
PUBBLICAZIONE
E CERTIFICAZIONE
(Dott. Matteo Felanda)

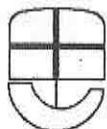
CODICE PRATICA

DEF16-18

COD. ATTO : PROPOSTA DI ATTO AMM.VO DEL CONSIGLIO REGIONALE

ORIGINAL

SCHEMA N.....NP/23792
DEL PROT. ANNO2015



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli
Risorse Finanziarie, Bilancio ed Entrate Regionali - Settore

N. 25

IN DATA:

03/11/2015

OGGETTO : DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016-2018.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 79

----- FINE TESTO -----

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

ALLEGATO
ALL'ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

RTD 11/11/2015
3.11.2015
Dott. Gian Lorenzo Boracchia
DIRETTORE GENERALE
(Firma)

CODICE PRATICA :

DEF16-18

PAGINA : 1

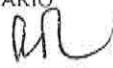
COD. ATTO : PROPOSTA DI ATTO AMM.VO DEL CONSIGLIO REGIONALE

***DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
PER IL TRIENNIO 2016/2018***

***SCENARI SOCIO-ECONOMICI, STATO E
PROSPETTIVE DELLA FINANZA REGIONALE***

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta) 

Data - IL DIRIGENTE
2.11.2015 
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015 

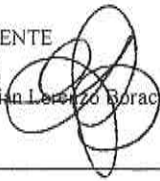
INDICE

PREMESSA	5
PRIMA SEZIONE	9
IL QUADRO DEL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	9
IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA MONDIALE.....	9
IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA EUROPEA.....	10
IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA ITALIANA.....	12
IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA LIGURE.....	18
IL QUADRO NORMATIVO E FINANZIARIO NAZIONALE	24
IL QUADRO NAZIONALE DI RIFERIMENTO PER IL TRIENNIO 2016/2018	24
Le novità della L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) sui nuovi vincoli di finanza pubblica regionale e in materia di razionalizzazione della spesa delle Regioni	24
<i>Il superamento del Patto di Stabilità Interno e l'adozione del vincolo del pareggio di bilancio per le Regioni a Statuto Ordinario</i>	24
<i>La revisione della spesa delle Regioni: gli effetti delle manovre finanziarie del biennio 2014/2015 per la Regione Liguria, le Società partecipate e gli Enti del Settore Regionale Allargato</i>	29
<i>Il contributo agli obiettivi di finanza pubblica delle Regioni a Statuto Ordinario per il 2015 e gli anni successivi</i>	29
<i>Le misure di contenimento delle partecipazioni societarie regionali e il Piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Liguria</i>	32
<i>Gli indirizzi alle società partecipate di contenimento dei costi</i>	37
<i>Le misure di contenimento della spesa per l'anno 2015 per gli Enti del Settore Regionale Allargato della Regione Liguria</i>	38
L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro Organismi: il bilancio consolidato	39
L'attuazione a livello regionale della normativa sul riordino e la riallocazione delle funzioni delle Province di cui alla L. 56/2014 (Legge Delrio)	45

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dellasta) 

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia) 

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015 

IL QUADRO DI FINANZA NAZIONALE	47
Il Documento di Economia e Finanza	47
<i>Le previsioni per il triennio 2016/2018.....</i>	<i>47</i>
<i>La manovra di finanza pubblica</i>	<i>49</i>
<i>Il quadro programmatico.....</i>	<i>53</i>

GLI OBIETTIVI STRATEGICI CON RIFERIMENTO AGLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE.....	55
Il Programma di Governo per la X Legislatura	55
Il Piano della Performance	68
Il "GROWTH ACT"	72

SECONDA SEZIONE	74
------------------------------	-----------

IL QUADRO DI FINANZA REGIONALE.....	74
--	-----------

Il quadro tendenziale della finanza regionale.....	74
---	-----------

Il quadro previsionale del Settore Sanitario Allargato per gli anni 2016/2018	75
--	-----------

Il debito della Regione Liguria	77
--	-----------

<i>Il debito a carico della Regione.....</i>	<i>77</i>
--	-----------

<i>La composizione del debito regionale.....</i>	<i>77</i>
--	-----------

<i>Le strutture dei derivati.....</i>	<i>77</i>
---------------------------------------	-----------

Gli equilibri di bilancio della Regione Liguria	79
--	-----------

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta) 

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia) 

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015 

PREMESSA

Introdotta dalla normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili (decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118), il DEFR è il nuovo documento di programmazione deputato ad individuare le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione.

L'art. 36 del d.lgs. 118/2011 specifica che le Regioni sono tenute ad ispirare la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione.

Il DEFR definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione, ed ha le seguenti finalità:

- decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Come detto, il DEFR contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo 2016/2018, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione ed è connotato da un contenuto minimo necessario, rappresentato da:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno;
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Il nuovo documento di programmazione si presenta con una struttura essenziale, suddivisa in due macro sezioni:

1) la prima sezione comprende:

- il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
- la descrizione degli obiettivi strategici con particolare riferimento agli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali;

2) la seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione ed, in particolare, contiene:

- la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
- la manovra correttiva;
- l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

- gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della L. Costituzionale 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Come detto, l'anno 2016 ha una sua peculiare rilevanza, in quanto segna un momento di transizione; in virtù di ciò la normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili ha dettato una particolare disposizione circa i contenuti sostanziali di questo primo DEFR, stabilendo che gli stessi siano condizionati all'avanzamento dell'attuazione del federalismo fiscale e definiti a seguito del parere che la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'art. 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, elabora sulle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica inseriti nel DEF (e nella nota di aggiornamento del DEF) e sulle regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza trasmesse al Governo.

Viene poi stabilito che, in caso di mancata attuazione dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 5 maggio 2009, n. 42, i documenti di programmazione regionali limitano la loro portata ad un contenuto meramente programmatico e orientato a obiettivi non finanziari, e la nota di aggiornamento al DEFR è presentata contestualmente al disegno della legge di bilancio.

Allo stato attuale il parere in questione non è stato adottato, pertanto il primo DEFR della Regione Liguria, strutturato tenendo conto delle aree tematiche funzionali della spesa secondo la classificazione stabilita dalla normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili, è tenuto a limitare la sua portata ad un contenuto programmatico, è orientato a obiettivi non finanziari coerenti con il disegno strategico e l'architettura programmatica indicati nel Piano della Performance, di prossimo aggiornamento.

Il DEFR 2016/2018 della Regione Liguria, che si colloca in un periodo particolarmente complesso per i bilanci delle Regioni a Statuto Ordinario per effetto dei tagli di spesa (che per l'anno 2016 ammonteranno a legislazione vigente a 4,2 miliardi di euro), del rispetto delle stringenti norme sul pareggio di bilancio e dell'attuazione integrale delle disposizioni sull'armonizzazione dei bilanci, da avvio ad un nuovo ciclo di programmazione che vede la Regione impegnata ad attuare le Politiche, recate dal Programma di Governo per la X legislatura varato dalla compagine amministrativa politica esitata dalle Elezioni regionali tenutesi nella prima metà del 2015, attraverso il "GROWTH ACT" quale strumento normativo di attuazione delle misure atte a contrastare la crisi economica e a promuovere la gli investimenti, la crescita, l'occupazione.

Il DEFR 2016/2018 della Regione Liguria si apre con una valutazione per il triennio 2016/2018 delle variabili macroeconomiche che definiscono il quadro di riferimento nazionale ed internazionale, in cui si inserisce l'economia ligure nelle sue componenti principali. Nel complesso si osserva come la ripresa dell'economia italiana, in virtù di un andamento del PIL che nei primi due trimestri del 2015 si è rivelato migliore delle aspettative, prosegue, seppur a passo piuttosto lento. In base agli attuali scenari previsivi per l'economia italiana, che incorporano le ipotesi relative agli effetti positivi delle migliori condizioni di accesso al credito generate dalla politica monetaria della Banca Centrale Europea, il contributo alla crescita del PIL rifletterà il miglioramento della fiducia delle imprese e delle famiglie e della maggiore accessibilità al mercato del credito, in un contesto di segnali di ripresa del mercato del lavoro limitati.

La Nota di aggiornamento al DEF 2015 del settembre 2015 ha rivisto al rialzo i due scenari di previsione macroeconomiche, uno tendenziale ed uno programmatico, a partire dal 2017 pur in un contesto macroeconomico internazionale meno favorevole di quello previsto nel DEF di aprile 2015, prevedendo per il 2015 un aumento del PIL italiano pari allo 0,9% in termini reali, cui seguirà una crescita dell'1,3% nel 2016, nel 2017 e nel 2018.

Nel quadro prospettico delineato dalle previsioni del mese di luglio 2015 il PIL ligure dovrebbe registrare una ripresa che, seppur contenuta, consentirà di poter definire il 2015 come l'anno della svolta economica. Tale ripresa sarà visibile in particolare nella spesa per consumi delle famiglie e negli investimenti fissi lordi che, già dall'anno in corso, registreranno un tasso di crescita positivo (rispettivamente dello 0,6% e dell'1,8%) sostenendo la crescita complessiva (+0,6%). La crescita diverrà un po' più marcata a partire dal 2016 (+0,9 per cento) per il significativo incremento degli investimenti fissi lordi (+3,2 per cento). Il biennio 2017/2018 dovrebbe consolidare le crescite ormai avviate, seppure

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dellaesta)

nel 2018 gli investimenti fissi lordi mostreranno una lieve frenata nel sentiero di crescita (+3,8 per cento nel 2017 e +3,5 per cento nel 2018).

Il quadro economico delineato rappresenta il contesto in cui si inseriscono le principali novità normative in materia finanziaria, tra cui in particolare l'entrata in vigore anticipata (dal 2016 al 2015) per le Regioni a Statuto Ordinario dei nuovi vincoli sul pareggio di bilancio che, in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma dell'armonizzazione contabile iniziata con il D. Lgs. n. 118/2011 e completata con il D. Lgs. n. 126/2014, diventano la nuova modalità di calcolo del contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale volta a garantire l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito in sostituzione del Patto di Stabilità Interno.

Al tema dell'applicazione alle Regioni a Statuto Ordinario della nuova disciplina sul pareggio di bilancio si affianca quello dell'impatto dei tagli di spesa delle manovre finanziarie del biennio 2014/2015 operati per il 2015 e programmati per il 2016 proseguendo il percorso di revisione e contenimento della spesa pubblica avviato con la manovra della *Spending Review* del 2012. Un ulteriore contributo a carico delle Regioni è stato proposto anche per il triennio 2017/2019 dal DDL Stabilità 2016, varato dal Consiglio dei Ministri il 15 ottobre 2015, già presentato al Senato ed attualmente in corso di approvazione parlamentare.

Nel contesto della revisione della spesa delle Regioni per il triennio 2016/2018 vengono altresì descritte le misure, gli indirizzi e le azioni programmate della Regione Liguria in materia di contenimento delle partecipazioni societarie regionali e della spesa per gli Enti del Settore Regionale Allargato.

La prima sezione prosegue con l'illustrazione del tema della riforma delle Province ed in particolare della normativa con la quale la Regione Liguria ha dato attuazione alle disposizioni adottate nell'ambito del processo di riordino istituzionale degli Enti territoriali concretizzatosi con l'approvazione a livello nazionale della L. n. 56/2014 (Legge Delrio) sulla risistemazione e riallocazione delle funzioni esercitate dalle Province e sul riassorbimento del personale ad esse correlato e ha provveduto alla stipula con le Province e la Città Metropolitana degli accordi per il trasferimento dei beni e del personale che dal 1° luglio 2015 è transitato in Regione.

La prima sezione del documento si conclude con la descrizione delle linee strategiche e delle politiche del Programma di Governo per la X Legislatura presentato nel luglio 2015, unitamente agli obiettivi strategici contenuti nel vigente Piano della Performance per il triennio 2015/2017 che saranno allocati con precisione nel Piano della Performance per il triennio 2016/2018 a seguito di opportuna valutazione di conformità ai contenuti del Programma di Governo medesimo ed attuati nello strumento del "*GROWTH ACT*".

La seconda sezione del documento è dedicata all'analisi della finanza della Regione Liguria nei suoi aspetti di programmazione economico-finanziaria, con riferimento anche alla componente sanitaria della spesa.

Per quanto riguarda la definizione del quadro delle risorse per il triennio 2016/2018, questa appare problematica in relazione alla valutazione delle principali grandezze in gioco ed agli effetti cumulati dei pesanti tagli e riduzioni di spesa operati a carico del comparto regionale dalle manovre finanziarie intraprese a partire dall'anno 2010, alle quali vanno ad aggiungersi come si è detto le ulteriori decurtazioni di risorse prospettate dal DDL Stabilità 2016, che andranno a gravare ulteriormente sui bilanci regionali per il triennio 2017/2019.

Nell'ambito delle risorse di natura ricorrente del bilancio regionale i tributi propri, che ne costituiscono la principale voce di entrata, mantengono sostanzialmente i livelli previsivi del 2015. Malgrado buona parte del gettito di Irap, Addizionale regionale all'Irpef e tassa automobilistica, unitamente al gettito derivante dalla compartecipazione al gettito dell'IVA, venga destinato al finanziamento della spesa sanitaria, le entrate tributarie mantengono una quota maggioritaria anche sul bilancio non sanitario.

Le previsioni riferite al 2016 del quadro delle risorse non destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale presentano una sostanziale conferma di quanto conseguito nell'ultimo bilancio approvato per l'esercizio 2015.

Sul bilancio della Regione Liguria impattano inevitabilmente anche le proposte di taglio delle risorse a livello nazionale sul versante sanitario per 2 miliardi di euro, profilandosi l'ipotesi di un minor apporto di fondi per il Servizio Sanitario Regionale. D'altro canto anche il contributo alla manovra da parte della Regione Liguria al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica registra un taglio di circa 30 milioni di euro sulle voci non sanitarie, incidendo pesantemente su ambiti di intervento particolarmente delicati quali l'istruzione, la formazione e le politiche sociali.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE

E SERVIZI GIUNTA

P. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Delia)

SCHEMA N. NP/23792
DEL PROT. ANNO 2015

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli
Risorse Finanziarie, Bilancio ed Entrate Regionali - Settore

Nondimeno, nel 2016, sembrano inoltre prospettarsi per le Regioni difficoltà sul fronte dei margini di manovra della potestà fiscale - principale strumento di manovra che la Regione Liguria prevede di utilizzare per il triennio 2016/2018 - che secondo l'attuale previsione del DDL Stabilità 2016 risulterebbero limitati impedendo la maggiorazione delle aliquote anche a fronte di eventuali maggiori fabbisogni programmati.

Nel contesto descritto, il bilancio regionale 2016/2018 vede una contrazione ulteriore delle risorse disponibili e un irrigidimento del quadro sulla spesa obbligatoria ed incompressibile.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

RN

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallesta)

PRIMA SEZIONE

IL QUADRO DEL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA MONDIALE

Lo scenario macroeconomico mondiale del primo semestre del 2015 conferma un andamento congiunturale molto eterogeneo che evidenzia forti differenze sia quantitative sia qualitative non solo tra le principali aree del mondo, ma anche all'interno di ciascuna area. Si delinea un quadro macroeconomico internazionale caratterizzato da una notevole incertezza sulla sua evoluzione futura che si riflette in particolare sulla dinamica del commercio internazionale e dei prezzi delle materie prime.

Tutti i principali istituti di ricerca hanno rivisto al ribasso le prospettive di crescita che sembravano delinearsi nel primo trimestre del 2015; in particolare il Fondo Monetario Internazionale ha prefigurato una decelerazione dell'attività economica nell'anno in corso e soltanto una lieve accelerazione per il 2016. Complessivamente l'economia mondiale nel 2015 continuerà a crescere sebbene in rallentamento rispetto allo sviluppo registrato nel 2014 a causa principalmente al deterioramento delle prospettive di crescita di tutti i paesi emergenti ad esclusione dell'India che dovrebbe registrare una sostanziale stabilità nella crescita.

Le maggiori preoccupazioni però sono rivolte al deterioramento dell'economia cinese, anche conseguente al crollo della borsa di Shangai, per gli effetti depressivi che questo potrebbe avere sui corsi internazionali delle materie prime e conseguentemente sulle possibilità di crescita dei maggiori paesi esportatori.

Nelle economie avanzate, il primo semestre 2015 si è aperto con il consolidamento della ripresa e secondo i più accreditati istituti di ricerca l'economia mondiale dovrebbe crescere del 2,0 per cento nel 2015 e del 2,2 per cento nel 2016, mentre le economie emergenti continueranno a registrare tassi di crescita superiore al 4 per cento seppure con minore vivacità.

Gli Stati Uniti stanno consolidando il loro sentiero di crescita moderata (+2,6 per cento nel 2015 e +2,8 per cento nel 2016), trainato dal recupero dell'occupazione e dal miglioramento del reddito disponibile che sosterrà i consumi delle famiglie, ma condizionato da una fase di generale cautela nelle scelte di investimento da parte delle imprese americane e da un freno delle esportazioni imputabile all'apprezzamento del dollaro.

L'economia giapponese, pur mostrando segni di ripresa, presenta ancora elementi di fragilità connessi in particolare all'inflazione vicina allo zero, solo in parte sostenuta dalle misure di espansione monetaria e alla debolezza della domanda estera. Il Fondo Monetario Internazionale prevede un sentiero di crescita che dovrebbe portare l'economia giapponese ad attestarsi nel 2016 attorno all'1 per cento.

La crescita nell'area Euro si prevede ancora contenuta e territorialmente diseguale: l'economia risulta frenata sia da ostacoli strutturali sia da eventi congiunturali che ritardano la ripresa o ne moderano gli effetti.

Nei primi mesi del 2015, le economie emergenti hanno ulteriormente diminuito il loro contributo alla crescita mondiale e mostrato significative fragilità strutturali: si conferma in corso d'anno la recessione per la Federazione Russa e per il Brasile che registreranno un brusco calo dell'attività (rispettivamente -3,8 per cento e -3,0 per cento). Nel 2016 sia il Brasile sia la Federazione Russa registreranno una crescita negativa seppur più attenuata rispetto all'anno in corso (rispettivamente -1 per cento e -0,6 per cento).

Il commercio mondiale ha segnato nel primo semestre 2015 un netto calo frenato dalla riduzione della domanda cinese e di quella russa (sottoposta ad embargo). Il Fondo Monetario Internazionale attesta la crescita del commercio mondiale per l'anno in corso al 3,2 per cento, mentre la Banca d'Italia non si spinge oltre il 2 per cento.

Le differenze nella mappa della ripresa economica mondiale contribuiranno a modificare le direzioni e le condizioni dei flussi di circolazione delle merci: l'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro dovrebbe avvantaggiare le esportazioni europee seppur rimane il rischio di una tensione fra le due valute, così come l'arretramento dei prezzi delle materie prime e del petrolio che per un periodo prolungato di tempo potrebbe comprimere la crescita di quei paesi che basano la loro economia sulla loro esportazione.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

6.11.2015

SETTORE STATI CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA
P.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia D'Alto)

Tabella 1: Previsioni macroeconomiche mondiali 2015-2016 (variazioni %)

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (World Economic Outlook) ottobre 2015		
	2015	2016
MONDO	3,1	3,6
Paesi avanzati	2,0	2,2
di cui		
Area dell'euro	1,5	1,6
Giappone	0,6	1,0
Regno Unito	2,5	2,2
Stati Uniti	2,6	2,8
Paesi emergenti	4,0	4,5
di cui		
Brasile	-3,0	-1,0
Cina	6,8	6,3
India	7,3	7,5
Russia	-3,8	-0,6
Commercio Internazionale	3,2	4,1

IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA EUROPEA

Nell'anno in corso, in tutta l'area dell'euro proseguirà il cammino di ripresa dell'economia per la quale il Fondo Monetario Internazionale nelle previsioni di ottobre ha stimato una crescita dell'1,5 per cento per il 2015 che sarebbe confermata anche per il 2016 (+1,6 per cento).

La BCE ha introdotto numerose misure espansive per contrastare i rischi di un periodo prolungato di inflazione troppo bassa portando ad una diminuzione dei rendimenti e ad un significativo deprezzamento del cambio, che potranno comunque avere effetti favorevoli sull'attività economica. Nonostante il deprezzamento dell'euro però nei primi mesi del 2015, l'UEM ha registrato una contrazione del contributo delle esportazioni alla crescita in particolare a causa della minore vivacità della domanda globale esterna all'area.

Le prospettive dell'economia europea sono in lento miglioramento seppur in presenza di molti segni di disomogeneità e fragilità all'interno dei paesi che confermano le diverse velocità con cui i singoli paesi riusciranno nei prossimi anni a riprendere il sentiero di crescita.

La Commissione Europea nelle previsioni di aprile risultava piuttosto ottimista prevedendo una crescita dell'economia della zona dell'euro dell'1,5 per cento nel 2015 e del 1,9 per cento nel 2016, mentre complessivamente dell'Unione Europea una crescita del PIL reale pari all'1,8 per cento nel 2015 e del 2,1 per cento nel 2016. Secondo la Commissione europea la crescita economica nell'Unione Europea riceverà una spinta positiva da parte di una serie di fattori a breve termine che accentueranno un miglioramento congiunturale che altrimenti sarebbe modesto.

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dell'isola)

Il *quantitative easing* della Banca centrale europea sta esercitando effetti positivi sui mercati finanziari, contribuendo all'abbassamento dei tassi d'interesse e ad aspettative di miglioramento delle condizioni di credito e di conseguenza di crescita economica. Nel prossimo triennio inoltre si concretizzeranno gli effetti delle riforme strutturali e del piano di investimenti per l'Europa.

La domanda interna sarà il fattore che più contribuirà alla crescita del PIL, con un'accelerazione dei consumi privati prevista per quest'anno e una ripresa degli investimenti per l'anno prossimo. Nel complesso, la Commissione prevede che nel prossimo triennio la domanda interna diventi il motore fondamentale della crescita. Man mano che i redditi reali beneficeranno di un'inflazione più bassa e della stabilizzazione del mercato del lavoro, le spese per i consumi dovrebbero gradualmente rafforzare la crescita. Il prossimo anno vedrà la ripresa degli investimenti, con un incremento in particolare degli investimenti in attrezzature e opere edilizie. La Commissione prevede inoltre che, nel prossimo triennio, diminuisca il contributo delle esportazioni nette.

Tutti i paesi dell'UE beneficeranno di questi fattori positivi, ma in misura diversa a seconda della capacità di ciascuna economia di rispondere alla diminuzione dei prezzi petroliferi e, in particolare, al deprezzamento dell'euro. Il *quantitative easing* della BCE avrà probabilmente un impatto maggiore nei paesi che prima applicavano condizioni di finanziamento restrittive. Secondo la Commissione Europea nella prima metà del 2015 l'inflazione dovrebbe rimanere prossima allo zero, soprattutto a causa della diminuzione dei prezzi dell'energia. I prezzi al consumo, tuttavia, dovrebbero salire nella seconda metà dell'anno e registrare un aumento ancora più pronunciato nel 2016 a mano a mano che la domanda interna crescerà, che il divario tra prodotto effettivo e potenziale si ridurrà, che gli effetti della diminuzione dei prezzi delle materie prime si attenueranno e che il deprezzamento dell'euro farà aumentare i prezzi all'importazione. L'inflazione annua nell'UE e nella zona euro dovrebbe attestarsi nel 2015 allo 0,1 per cento e nel 2016 all'1,5 per cento.

Secondo la Commissione Europea, l'occupazione crescerà grazie al maggior dinamismo dell'attività economica. La disoccupazione andrà diminuendo, ma rimarrà comunque a livelli elevati. Nel 2015 la disoccupazione nell'UE e nella zona euro dovrebbe scendere rispettivamente al 9,6 per cento e all'11,0 per cento grazie ai miglioramenti del mercato del lavoro nei diversi settori. Grazie all'ulteriore accelerazione della crescita economica prevista nel 2016, questa tendenza dovrebbe proseguire, specialmente nei paesi che hanno attuato di recente riforme del mercato del lavoro. Nel 2016 la disoccupazione dovrebbe scendere al 9,2 per cento nell'UE e al 10,5 per cento nella zona euro.

La dinamica degli investimenti dovrebbe risultare differente nelle diverse aree europee. Le imprese tedesche mostreranno una maggiore cautela anche a seguito della vicenda Volkswagen e degli effetti deprimenti che potrebbe avere sul settore dell'auto e sul suo indotto che producono circa il 18 per cento del valore aggiunto manifatturiero tedesco e delle difficoltà di reperimento di manodopera qualificata e l'evoluzione della domanda estera. Per contro le imprese spagnole mostreranno una maggiore dinamicità forti del robusto consolidamento della ripresa sostenuta anche dalle altre componenti della domanda (export e consumi delle famiglie).

Nel prossimo triennio la crescita dell'attività dovrebbe ricevere maggiore impulso dal sistema economico interno, in particolare dai consumi delle famiglie e dagli investimenti i cui freni si dovrebbero andare via via riducendosi, aprendo la strada dunque ad una, seppur modesta, ripresa.

Proseguirà il sentiero di decrescita dei disavanzi pubblici, anche se le situazioni economiche interne a molti paesi rendono ulteriormente difficile la loro contrazione. La Commissione conferma inoltre il percorso di risanamento dei saldi di bilancio strutturali grazie agli sforzi di aggiustamento degli ultimi anni, alla ripresa dell'attività economica e al calo dei tassi di interesse sul debito pubblico.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallaasta)

IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Gli attuali scenari previsivi incorporano, per tutto il prossimo triennio, le ipotesi relative agli effetti positivi delle migliori condizioni di accesso al credito generate dalla politica monetaria della Banca centrale europea e ad una fase di debolezza del tasso di cambio dell'euro.

Per il prossimo triennio, per quanto riguarda le singole componenti della spesa si prevede un contributo alla crescita del PIL che riflette il miglioramento della fiducia delle imprese e delle famiglie, della maggiore accessibilità al mercato del credito e soprattutto il prudente atteggiamento delle famiglie italiane di fronte ai timidissimi segnali di ripresa del mercato del lavoro. A ciò si aggiunga che la Nota di aggiornamento al DEF 2015 ha previsto per il 2016 di disattivare gli inasprimenti previsti dalle clausole di salvaguardia e di introdurre misure di sgravio sulla fiscalità immobiliare.

La Nota di aggiornamento ha rivisto al rialzo i due scenari di previsione macroeconomiche, uno tendenziale e uno programmatico, a partire dal 2017 pur in un contesto macroeconomico internazionale meno favorevole di quello previsto nel DEF di aprile 2015. Le stime ISTAT hanno previsto un'accelerazione del PIL nel secondo semestre 2015 che chiuderà definitivamente la fase recessiva dello scorso triennio.

La Nota di aggiornamento prevede per il 2015 un aumento del prodotto interno lordo italiano pari allo 0,9 per cento in termini reali, cui seguirà una crescita dell'1,3 per cento nel 2016, nel 2017 e nel 2018.

La Banca d'Italia ha segnalato che gli indicatori più recenti hanno evidenziato una tendenza moderatamente positiva dei consumi delle famiglie coerentemente ai giudizi positivi sul quadro macroeconomico e sul mercato del lavoro e con il recupero del reddito disponibile.

Secondo le stime dell'ISTAT la prima metà del 2015 è stata caratterizzata da un rafforzamento dell'economia, in particolare nel settore manifatturiero e in quello dei servizi sono proseguiti i segnali di ripresa, così come gli andamenti dei consumi e del mercato del lavoro sono stati positivi. La ripresa dei ritmi produttivi è strettamente connessa all'impulso favorevole delle componenti esogene (in particolare al deprezzamento del cambio dell'euro) e alla maggiore vivacità delle componenti della domanda interna sostenute dal basso livello dei prezzi del settore energetico e dal miglioramento delle condizioni di credito.

Le previsioni della Banca d'Italia del mese di luglio rilevano un quadro positivo dei consumi delle famiglie in linea con i giudizi favorevoli sul quadro macroeconomico e sul mercato del lavoro e con un avviato recupero del reddito disponibile.

L'andamento del PIL dei primi due trimestri del 2015 è stato migliore delle aspettative, sebbene ancora un po' sospinto da fattori temporanei quali gli investimenti legati all'Expo di Milano, alla ripresa del ciclo dei trasporti e in generale da una minore riduzione delle scorte.

Nel complesso comunque la ripresa dell'economia italiana prosegue, anche se a un passo non molto spedito, alimentata da impulsi positivi legati alla dinamica dei prezzi del petrolio, a tassi di interessi prossimi allo zero e al *Quantitative Easing* della BCE che garantisce migliori condizioni di accessibilità al credito e al deprezzamento dell'euro.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patricia Delfueta)

Tabella 2: Previsioni macroeconomiche del Governo 2015-2018 (variazioni %)

Previsioni macroeconomiche tendenziali del Governo Italiano 2015-2018 (variazioni %)								
	Documento di Programmazione Economica				NOTA di AGGIORNAMENTO Documento di Programmazione Economica			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	0,7	1,3	1,2	1,1	0,9	1,3	1,3	1,3
Importazioni	2,9	3,5	3,8	3,9	5,3	3,8	4,1	3,8
Esportazioni	3,8	4,0	4,0	3,8	4,1	3,8	3,9	4,0
Consumi delle famiglie	0,3	0,7	0,7	0,8	0,6	1,0	0,8	0,8
Spesa delle famiglie e L.S.P.	0,8	0,8	0,9	1,0	0,6	1,0	0,8	0,8
Spesa della P.A.	-1,3	0,4	-0,1	0,0	-0,2	0,9	-0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	1,1	2,1	2,3	2,2	1,2	2,0	3,1	2,7
macchinari, attrezz. e vari	2,5	3,0	2,9	2,8	3,4	3,2	4,2	3,6
Tasso di disoccupazione	12,3	11,8	11,4	11,1	12,2	11,9	11,5	11,2
Deflatore del PIL	0,7	1,7	1,8	1,8	0,3	1,5	1,7	1,7
Inflazione programmata	0,3	1,0	1,5		0,3	1,0	1,5	

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
09 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
DIRETTORE GENERALE
INTELLIGENTE
(Dott. Paolo Velluto)

Tabella 3: Previsioni macroeconomiche Italia all'anno 2018

Scenario di previsione al 2018 per l'Italia (tassi di var % su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010)					
	2014	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	-0,4	0,7	1,3	1,5	1,5
Domanda interna	-0,6	0,8	1,0	1,2	1,2
Spese per consumi delle famiglie	0,3	1,0	1,0	1,1	0,9
Investimenti fissi lordi	-3,3	1,4	2,7	3,5	3,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e delle ISP	-0,9	-0,4	-0,4	-0,3	0,2
Importazioni di beni dall'estero	2,1	5,3	4,4	4,4	4,2
Esportazioni di beni verso l'estero	2,3	3,6	4,1	4,5	5,0
Valore aggiunto ai prezzi base					
Agricoltura	-2,2	2,1	0,4	0,5	0,6
Industria	-1,1	1,4	2,4	2,6	2,6
Costruzioni	-3,8	-0,6	1,1	1,7	2,0
Servizi	0,1	0,6	1,1	1,3	1,4
Totale	-0,3	0,7	1,3	1,5	1,7
Tasso di disoccupazione (var %)	12,7	12,3	12,0	11,3	10,6

Fonte: Prometeia Aggiornamento luglio 2015

Le rilevazioni dell'ISTAT di ottobre 2015 confermano un netto miglioramento nel clima di fiducia di famiglie e imprese. Il clima di fiducia è decisamente migliorato a seguito di un sensibile incremento dei giudizi sull'andamento dell'economia. Gli attuali livelli dell'inflazione, attestata su valori storicamente contenuti, hanno favorito una stabilizzazione del potere d'acquisto.

L'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta a 116,9 da 113,0 del mese di settembre raggiungendo i livelli del 2002: tutte le stime delle componenti del clima di fiducia dei consumatori aumentano, con un incremento più marcato per quella economica (a 153,0 da 143,9) e più lieve per quella personale (a 103,9 da 103,6), quella corrente (a 109,3 da 108,0) e quella futura (a 127,1 da 122,3). Migliorano le stime sia dei giudizi sia delle attese sull'attuale situazione economica del Paese (a -32 da -46 e a 27 da 15, i rispettivi saldi). I giudizi sui prezzi relativi ai passati 12 mesi restano al livello dello scorso mese (a -19 il saldo). Il saldo relativo alle attese sui prezzi nei prossimi 12 mesi passa a -23 da -18. Diminuiscono le attese di disoccupazione (a -2 da 6).

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

13 NOV. 2015

SETTORE STAFF GENERALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallastra)

Per quanto concerne le imprese italiane, l'indice composito del clima di fiducia sale passando a 107,5 da 106,1 di settembre raggiungendo il livelli dell'ottobre 2007: cresce il clima di fiducia dei servizi di mercato (a 113,1 da 112,2), quello della manifattura (a 105,9 da 104,4) e quello del commercio al dettaglio (a 116,6 da 109,2), ma scende quello delle costruzioni (a 119,8 da 123,3). Nelle imprese manifatturiere migliorano sia i giudizi sugli ordini (a -9 da -11 il saldo) sia le attese sulla produzione (a 14 da 12), invece i giudizi sulle scorte rimangono stabili (a 3). Nelle costruzioni peggiorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -35 da -30, il saldo). Nelle imprese dei servizi migliorano le attese sull'andamento generale dell'economia, il cui saldo sale a 27 da 17; si riducono, invece, sia i giudizi sia le attese sul livello degli ordini (a 7 da 9 e a 4 da 9, i rispettivi saldi). Nel commercio al dettaglio migliorano sia i giudizi sulle vendite correnti (a 24 da 16), sia le attese sulle vendite future (a 41 da 29) e in diminuzione sono giudicate le giacenze di magazzino (a 7 da 10).

Gli investimenti torneranno a crescere nell'anno in corso (+1,2 per cento), stimolati dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito e delle aspettative associate a una ripresa della dinamica produttiva. Il processo di accumulazione del capitale è previsto riprendere a ritmi sostenuti nel 2016 (+2,0 per cento) e con maggior intensità nel 2017 (+3,1 per cento). Secondo le previsioni dell'ISTAT la crescita degli investimenti sarà trainata principalmente dalle macchine e attrezzature e dalla spesa in beni della proprietà intellettuale, a cui si accompagnerà un lieve recupero della componente residenziale. La dinamica degli investimenti in altre opere di costruzione risulterà in lieve rallentamento nell'anno in corso.

Secondo i più accreditati istituti di ricerca nel prossimo triennio l'indebolirsi delle spinte deflative esogene, imputabile prevalentemente al deprezzamento della valuta europea, riporterà l'inflazione su un sentiero positivo. In presenza di una evoluzione contenuta delle determinanti interne, la dinamica dei prezzi è prevista debole per gran parte del 2015.

Secondo le previsioni della Nota di Aggiornamento al DEF, nella media dell'anno, il deflatore del PIL dovrebbe attestarsi attorno allo 0,3 per cento. Nel triennio successivo, nel quadro di una netta inversione di segno del contributo della componente esogena e del miglioramento dello scenario macroeconomico interno, riprenderà il processo inflazionistico. Per il prossimo triennio, il deflatore del PIL dovrebbe attestarsi al di sopra dell'1,5 per cento (1,7 per cento nel 2017 e nel 2018).

Anche nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, il Governo ha confermato la dinamica del tasso di inflazione programmata nell'aprile scorso che vede una crescita graduale del tasso di inflazione (0,3 per cento nel 2015, 1,0 per cento nel 2016 e 1,5 per cento nel 2017).

Il mercato del lavoro presenterà maggiori difficoltà a invertire il suo processo di decrescita in cui versa ormai da anni che ha portato l'intero sistema occupazionale a implodere su se stesso. Secondo le previsioni ISTAT, dopo un anno nel quale l'occupazione è tornata a crescere solo per particolari segmenti della popolazione (stranieri e individui di età superiore ai 45 anni), la ripresa dell'occupazione inizierà a consolidarsi nell'anno in corso. In termini di input di lavoro, l'aumento risulterà moderato (+0,6 per cento e si accompagnerà alla riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (in atto già nel corso del 2014). Nel successivo biennio, con il rafforzarsi dell'attività economica, l'occupazione è prevista evolvere secondo una dinamica più favorevole (rispettivamente +0,9 per cento e +1,0 per cento).

Nell'anno in corso, all'aumento dell'occupazione (+0,4 per cento in termini di unità di lavoro) si accompagnerà una moderata riduzione del tasso di disoccupazione che si attesterà al 12,3 per cento. Nel 2016, il tasso di disoccupazione diminuirà al 12,0 per cento mentre le unità di lavoro registreranno una sostanziale stabilità. Tale evoluzione proseguirà con maggiore intensità nel 2017, con una discesa del tasso di disoccupazione all'11,3 per cento e una crescita delle unità di lavoro dello 0,7 per cento. Sull'evoluzione del tasso di disoccupazione continuerà a pesare l'elevata incidenza dei disoccupati da almeno dodici mesi.

Secondo le previsioni ISTAT, le retribuzioni per dipendente continueranno a mostrare una crescita contenuta (intorno all'1 per cento nel 2015), per poi evidenziare un ritmo appena superiore nel successivo biennio quando la dinamica delle retribuzioni di fatto seguirà l'andamento delle retribuzioni contrattuali. Si registreranno comunque aumenti salariali ancora contenuti e una lieve ripresa della produttività che definiranno una dinamica più moderata del costo del lavoro.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Moracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STRUTTURE E SERVIZI
E SERVIZI UNIONI
P. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Tabella 4: Previsione tasso di variazione unità di lavoro per settore - Italia all'anno 2018 (%)

SETTORI	2014	2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	1,8	-0,7	-0,3	-0,1
Industria in senso stretto	0,6	0,1	0,5	0,3	0,2
Costruzioni	-4,5	-0,2	-0,5	0,1	0,2
Servizi	0,5	0,5	0,6	0,9	0,8
Totale	0,2	0,4	0,4	0,7	0,6

Fonte: Prometeia Aggiornamento Luglio 2015

Per quanto concerne la componente estera della domanda, nel 2015, la ripresa delle esportazioni complessive beneficerà dei guadagni di competitività dovuti alla decelerazione del costo unitario del lavoro.

La crescita delle esportazioni sarà sostenuta dalle vendite sui mercati extra Ue, mentre i flussi rivolti ai mercati dell'Ue saranno più deboli e concentrati nell'ultima parte dell'anno in corrispondenza dell'incremento della domanda dei paesi europei. Secondo le stime della Nota di Aggiornamento al DEF, per l'anno in corso, le esportazioni aumenteranno del 4,1%, toccando ritmi prossimi allo sviluppo della domanda potenziale di prodotti italiani. Nel biennio successivo, il rafforzamento della domanda internazionale, l'ulteriore deprezzamento del cambio dell'euro, (previsto toccare la parità nei confronti del dollaro) e la favorevole evoluzione della competitività di costo sono attesi sostenere le esportazioni italiane di beni e servizi che si manterranno su variazione prossime al 4 per cento (3,8 per cento nel 2016, 3,9 per cento nel 2017 e 4,0 per cento nel 2018). Tale evoluzione porterà ad un consolidamento della quota di mercato dell'Italia.

Nell'orizzonte di previsione invece il 2015 dovrebbe registrare un'accelerazione delle importazioni di beni e servizi (+5,3 per cento) influenzata dal processo di aggiustamento delle componenti interne di domanda. Nel successivo triennio, la variazione positiva dei consumi e delle esportazioni, in presenza di un ciclo espansivo degli investimenti, porterà le importazioni a stabilizzarsi su valori prossimi al 4 per cento in linea con i tassi di crescita delle esportazioni.

A livello territoriale, secondo le stime Prometeia, l'anno in corso dovrebbe essere caratterizzato da una dinamica positiva del PIL in tutte le aree ad eccezione del Mezzogiorno. Nel Nord-Ovest e nel Nord Est l'attività economica dovrebbe crescere in misura più sostenuta di quella media nazionale (+0,9 per cento) arrivando ad attestarsi intorno all'1 per cento, seguito dal Centro con + 0,7 per cento. Alla ripresa dell'attività economica del Nord e almeno in parte del Centro dovrebbe contribuire la ripresa dei consumi delle famiglie, mentre i consumi pubblici continueranno a contrarsi o a presentare un andamento molto debole per tutto il prossimo triennio. Il Sud confermerà la sua fragilità strutturale facendo registrare tassi di variazione negativi o leggermente positivi per quasi tutti gli indicatori macroeconomici. Preoccupante in particolare la situazione del mercato del lavoro che al Sud registrerà variazioni negative delle unità di lavoro per tutto il periodo e tassi di disoccupazione prossimi al 20 per cento.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF GIUNTA REGIONALE
E SERVIZI GIUNTA

Per la Direzione Generale
L'ESTRATTORE
Piazzetta San Marco, 10

Tabella 5: Previsioni macroeconomiche comparti territoriali Italia all'anno 2016

**Scenario di previsione al 2016 Italia per comparti territoriali
(tassi di var % su valori a prezzi concatenati - anno di riferimento 2010)**

	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Prodotto interno lordo	1,0	1,7	1,0	1,6	0,7	1,3	-0,3	0,4
Domanda interna	1,1	1,4	1,2	1,5	0,9	1,1	-0,1	0,1
Spesa per consumi delle famiglie	1,3	1,3	1,3	1,4	1,1	1,2	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	1,8	3,2	2,3	3,6	1,4	2,6	-0,4	1,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP. E delle ISP	-0,2	0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,6	-0,7
Importazioni di beni dall'estero	5,8	6,3	7,6	4,0	10,1	4,0	-5,5	-0,2
Esportazioni di beni verso l'estero	2,9	4,7	7,7	4,3	1,3	3,6	-0,7	2,4
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	1,6	0,2	1,5	0,1	1,9	0,3	2,7	0,7
Industria	1,5	2,6	1,8	2,8	1,3	2,4	0,3	1,4
Costruzioni	0,3	1,8	0,0	1,7	-0,7	1,0	-2,8	-0,7
Servizi	1,1	1,5	0,9	1,3	0,8	1,2	-0,3	0,3
Totale	1,1	1,7	1,0	1,6	0,8	1,3	-0,3	0,4
Unita' di lavoro								
Agricoltura	17,7	3,3	9,3	1,7	-6,6	-0,5	-2,2	-2,7
Industria	-0,8	1,4	1,1	2,0	-1,7	-1,0	2,0	-2,0
Costruzioni	2,0	0,2	-4,3	-0,8	-2,0	-0,4	2,3	-1,2
Servizi	1,1	0,7	0,4	0,6	1,0	0,6	-0,6	0,5
Totale	1,2	0,9	0,6	0,8	0,2	0,3	-0,3	-0,2
Tasso di disoccupazione (%)	9,1	8,4	7,1	6,7	11,5	11,0	19,9	20,1

Fonte: Prometeia Aggiornamento luglio 2015

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Petritia Dallasta)

IL QUADRO PROSPETTICO DELL'ECONOMIA LIGURE

Per quanto concerne le previsioni per i principali indicatori macroeconomici, occorre precisare che esiste uno sfasamento temporale tra i dati utilizzati per il quadro nazionale e quelli per il quadro locale. Il quadro nazionale fa riferimento agli aggiornamenti al DEF 2015 pubblicati alla fine di settembre, mentre le previsioni elaborate dall'Istituto di ricerca Prometeia si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno e dunque ad un contesto di previsione meno positivo rispetto a quello delineato dopo l'estate.

Il quadro prospettico delineato dalle previsioni del mese di luglio sembra definire l'anno corrente come l'anno della svolta economica: il PIL ligure dovrebbe registrare un segno positivo, anche se molto contenuto. La timida ripresa sarà evidente in particolare nella spesa per consumi delle famiglie e negli investimenti fissi lordi che, già dall'anno in corso, registreranno un tasso di crescita positivo (rispettivamente dello 0,6 per cento e dell'1,8 per cento) sostenendo la crescita complessiva (+0,6 per cento). Nel confronto con le regioni del Centro Nord, la Liguria mostra un aumento dell'indicatore della spesa per consumi inferiore alla media. I consumi infatti smetteranno di contrarsi, ma l'incremento sarà comunque ancora modesto a causa principalmente dell'atteggiamento cauto delle famiglie, il cui reddito è stato falcidiato dalla crisi e le cui aspettative inerenti il mercato del lavoro ligure risultano deboli almeno nel breve periodo.

La crescita diverrà un po' più sostenuta a partire dal 2016 (+0,9 per cento) per il significativo incremento degli investimenti fissi lordi (+3,2 per cento). Il biennio 2017-2018 dovrebbe consolidare le crescite ormai avviate, seppure nel 2018 gli investimenti fissi lordi mostreranno una lieve frenata nel sentiero di crescita (+3,8 per cento nel 2017 e +3,5 per cento nel 2018). La crescita complessiva si attesterà al di sopra dell'1 per cento a partire dal 2017. Lo stimolo della domanda interna a partire dal 2016 riuscirà a invertire il segno delle importazioni che si attesteranno al di sopra del 3 per cento. Le esportazioni non dovrebbero risultare particolarmente vivaci attestandosi su valori attorno al 2-3 per cento.

La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche registrerà un tasso di crescita negativo fino al 2018, anno in cui vi sarà una leggerissima ripresa (+0,1 per cento).

Dopo la pesantissima caduta registrata nel 2013 e nel 2014, gli investimenti dovrebbero riprendere grazie ad una seppur lieve maggiore fiducia nella capacità di ripresa dell'economia ligure trainata da una timida ripresa del mercato del lavoro e della spesa per consumi delle famiglie e da migliori condizioni creditizie locali.

Le difficoltà economiche affrontate dalle famiglie liguri determineranno un sentiero di crescita frenata che si stabilizzerà per tutto il periodo 2015-2018 attorno allo 0,6-0,7 per cento, con una crescita dunque dimezzata rispetto al comparto Nord-Ovest.

Nel 2015 la domanda di beni esteri subirà un pesantissimo tracollo (-9,7 per cento) che segue la già significativa caduta del 2014 (-11,0 per cento) mentre le esportazioni registreranno soltanto un significativo incremento del 3,4 per cento. A partire dal 2016 entrambi i flussi di commercio estero torneranno a registrare segni positivi: le esportazioni attesteranno attorno al 2 per cento, mentre le importazioni si attesteranno al di sopra del 3 per cento.

L'analisi delle stime del valore aggiunto settoriale mostra la grande difficoltà in cui versa il settore dell'agricoltura che dovrà attendere fino al 2018 per poter registrare un tasso di variazione negativo prossimo a -1 per cento. L'industria invece dovrebbe riuscire a invertire la tendenza già nel 2015 fornendo primi e timidi segnali di ripresa (+1 per cento) per poi consolidarsi negli anni successivi (+2,1 per cento nel 2016 e +2,2 per cento nel 2017 e nel 2018).

I servizi continueranno nel loro sentiero di crescita avviato già nel 2015 arrivando ad attestarsi su livelli prossimi al 1,7-1,8 per cento nel 2017 e 2018.

Il settore delle costruzioni sembrerebbe, già a partire dal 2016, in grado di mostrare un'inversione di tendenza e registrare una prima variazione positiva (+1,1 per cento), confermata negli anni successivi in cui dovrebbe registrare una crescita in progressivo aumento fino ad arrivare nel 2018 a raggiungere tassi di crescita prossimi al 2 per cento (+1,8 per cento).

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Delfesta)



Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Baracchia)



Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015



Tabella 6: Scenario di previsione al 2018

Scenario di previsione al 2018 per la Liguria (tassi di var % su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2005)					
	2014	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	-0,7	0,2	0,9	1,2	1,4
Domanda interna	-0,6	0,6	0,9	1,1	1,2
Spese per consumi delle famiglie	0,0	0,6	0,7	0,8	0,7
Investimenti fissi lordi	-2,7	1,8	3,2	3,8	3,5
Spesa per consumi finali delle AA.PP e delle ISP	-0,8	-0,4	-0,5	-0,4	0,1
Importazioni di beni dall'estero	-11,0	-9,7	3,8	3,6	3,4
Esportazioni di beni verso l'estero	10,5	3,4	2,0	2,6	3,3
Valore aggiunto ai prezzi base					
Agricoltura	-3,6	-7,7	-5,1	-2,7	-1,2
Industria	-1,9	1,0	2,1	2,2	2,2
Costruzioni	-3,6	-0,2	1,1	1,7	1,8
Servizi	-0,2	0,3	0,8	1,1	1,5
Totale	-0,6	0,2	0,9	1,3	1,6
Tasso di disoccupazione (%)	10,8	9,5	9,6	9,2	8,8

Fonte: Prometeia (luglio 2015)

L'analisi delle stime del valore aggiunto disaggregati per settori e per provincia per il periodo 2014-2018 consentono una "lettura" territoriale della debole ripresa economica che dovrebbe interessare la Liguria e una valutazione dei contributi settoriali alla crescita.

La provincia di Imperia nel periodo 2015-2018 sembra registrare un'inversione di tendenza rispetto al passato: il valore aggiunto per settori sembrerebbe aver imboccato un lento, ma progressivo sentiero di crescita a partire dal 2016 che porterà nel 2018 a registrare tassi di variazioni prossimi al punto e mezzo percentuale (+1,42 per cento) (tabella 7).

Il settore dei servizi, che è stato maggiormente penalizzato dalla crisi, dimostra una lenta ripresa, così come il settore dell'industria che dopo il risultato negativo a due cifre registrato nel 2014 (-11,33 per cento) e a una cifra del 2015 (-2,6 per cento), raggiunge finalmente nel 2016 un risultato lievemente positivo (+0,74 per cento) segnando un'inversione di tendenza che si andrà confermando negli anni successivi (+1,77 per cento nel 2017 e +2,04 per cento nel 2018).

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

09 NOV 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

Una ripresa stabile viene invece espressa dal settore delle costruzioni che per tutto il periodo 2014-2018 registrerà un risultato positivo al di sopra dell'1 per cento, stabilizzandosi a partire dal 2017 all'1,84 per cento.

L'agricoltura invece mostrerà una grave crisi registrando soltanto valori di crescita negativi che toccheranno il picco negativo nel 2015 (-7,31 per cento) per poi continuare in un rallentamento della decrescita che porterà il settore ad attestarsi nel 2018 attorno ad una crescita negativa di -1,2 per cento.

Tabella 7: Evoluzione del valore aggiunto per settori – Provincia di Imperia
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010, valori percentuali)

IMPERIA	Agricoltura		Industria in senso		Costruzioni		Servizi		Totale	
	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione
2014	230,30	-2,55	347,90	-11,33	234,30	1,53	3.601,28	-0,07	4.413,78	-1,11
2015	213,46	-7,31	338,86	-2,60	237,34	1,30	3.613,84	0,35	4.403,50	-0,23
2016	202,82	-4,98	341,37	0,74	240,95	1,52	3.643,27	0,81	4.428,42	0,57
2017	197,53	-2,61	347,41	1,77	245,40	1,84	3.686,07	1,17	4.476,40	1,08
2018	195,16	-1,20	354,50	2,04	249,92	1,84	3.740,58	1,48	4.540,16	1,42

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

La provincia di Savona, nel periodo 2015-2018, sembrerebbe mostrare complessivamente segnali positivi di ripresa: l'industria in senso stretto, le costruzioni e i servizi dovrebbero registrare a partire dal 2015 risultati di segno positivo che comunque, almeno per tutto il 2018, non riusciranno a spingere il valore aggiunto settoriale in valore assoluto sui livelli pre-crisi. Per contro l'agricoltura confermerà per tutto il periodo un preoccupante sentiero di decrescita che, nei prossimi quattro anni, vedrà la distruzione di oltre 25 milioni di euro di valore aggiunto (tabella 8).

Tabella 8: Evoluzione del valore aggiunto per settori – Provincia di Savona
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010, valori percentuali)

SAVONA	Agricoltura		Industria in senso		Costruzioni		Servizi		Totale	
	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione
2014	145,74	-4,61	1272,60	-2,51	380,93	-2,37	5101,01	-0,21	6900,29	-0,86
2015	133,92	-8,11	1282,30	0,76	381,62	0,18	5114,79	0,27	6912,64	0,18
2016	126,81	-5,31	1307,56	1,97	386,21	1,20	5154,20	0,77	6974,78	0,90
2017	123,33	-2,75	1336,48	2,21	392,98	1,75	5213,48	1,15	7066,27	1,31
2018	121,78	-1,25	1365,87	2,20	400,13	1,82	5289,86	1,47	7177,64	1,58

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

La provincia di Genova nel quadriennio 2015-2018 dovrebbe registrare un'inversione di tendenza a partire dal 2015 che porterà gradualmente la crescita ad attestarsi nel 2018 di poco al di sopra dell'1,5 per cento (tabella 9).

Il settore servizi (che contribuisce per oltre l'83 per cento al complessivo valore aggiunto provinciale) mostrerà una lebolissima ripresa a partire dal 2015 che non lo porterà comunque a recuperare i valori assoluti registrati negli anni precedenti la crisi. L'industria in senso stretto riesce a confermare il sentiero di crescita positiva già avviato a partire dal 2014, registrando comunque un contributo molto debole alla crescita. Anche le costruzioni continuano a manifestare la loro debolezza ormai strutturale: l'inversione di tendenza dovrebbe avvenire a partire dal 2016 e con una crescita debolissima del valore aggiunto che non permetterà alcun recupero significativo se confrontato con i risultati di tutto lo scorso decennio.

L'agricoltura, settore assolutamente residuale, dopo una crescita fortemente negativa nel 2014 e nel 2015, dal 2016 sembrerebbe registrare tassi di variazione negativi che riavvicinerebbero nel 2018 il settore ad una crescita zero (-1,26

ata - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Baracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Gallasta)

per cento). A partire dal 2014, il lento recupero dell'industria in senso stretto riuscirebbe nel 2018 a portare il valore aggiunto ad una crescita annua stabile superiore al 2 per cento.

Tabella 9: Evoluzione del valore aggiunto per settori – Provincia di Genova
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010, valori percentuali)

GENOVA	Agricoltura		Industria in senso		Costruzioni		Servizi		Totale	
	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione
2014	68,27	-4,84	3.154,08	0,21	926,29	-4,29	20.323,52	-0,35	24.472,16	-0,44
2015	62,67	-8,20	3.209,56	1,76	922,77	-0,38	20.362,34	0,19	24.557,35	0,35
2016	59,32	-5,35	3.284,32	2,33	932,39	1,04	20.510,19	0,73	24.786,22	0,93
2017	57,68	-2,76	3.361,18	2,34	948,31	1,71	20.741,00	1,13	25.108,18	1,30
2018	56,95	-1,26	3.436,65	2,25	965,43	1,81	21.042,01	1,45	25.501,04	1,56

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

La provincia della Spezia, nel periodo 2015-2018, dovrebbe manifestare i primi segni di ripresa a partire dal 2015: complessivamente con lievi incrementi dovrebbe recuperare ed arrivare intorno al 2018 su livelli di valore aggiunto pre crisi (tabella 10).

L'agricoltura confermerà per tutto il periodo un preoccupante sentiero di decrescita che seppur attenuata a partire dal 2016 e nei prossimi quattro anni, vedrà la distruzione di oltre il 12 per cento del valore aggiunto assoluto (quasi 8 milioni di euro).

A partire dal 2014, il lento recupero dell'industria in senso stretto riuscirebbe nel 2018 a portare il valore aggiunto ad una crescita annua stabile superiore al 2 per cento.

Anche le costruzioni risulterebbero ancora frenate: dopo un tasso di variazione ancora negativo registrato nel 2015, dal 2016 la crescita dovrebbe attestarsi al di sopra dell'1 per cento, segno del superamento delle gravi difficoltà in cui ha versato questo settore nell'ultimo quinquennio.

Crescono molto gradualmente i servizi per raggiungere a partire dal 2017 tassi di variazione al di sopra dell'1 per cento che in valore assoluto porteranno ad una variazione positiva superiore ai 700 milioni di euro.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

3 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Tabella 10: Evoluzione del valore aggiunto per settori – Provincia della Spezia
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010, valori percentuali)

LA SPEZIA	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione	valore assoluto	tassi di variazione
2014	54,17	-3,77	885,19	-4,03	191,98	-8,72	4.516,31	0,17	5.647,64	-0,87
2015	49,96	-7,79	886,93	0,20	188,70	-1,70	4.538,11	0,48	5.663,70	0,28
2016	47,37	-5,18	902,58	1,76	189,95	0,66	4.578,48	0,89	5.718,38	0,97
2017	46,09	-2,69	921,88	2,14	192,99	1,60	4.634,18	1,22	5.795,15	1,34
2018	45,53	-1,23	941,91	2,17	196,41	1,77	4.703,81	1,50	5.887,66	1,60

Fonte: ISTAT e Prometeia (anni vari)

Per quanto concerne il mercato del lavoro, il 2014 ha mostrato di essere ancora pesantemente colpito dagli effetti della crisi. Secondo le stime di luglio, lo scenario che si va delineando per il prossimo anno prevede performance del mercato del lavoro ancora molto preoccupanti: le unità di lavoro presenteranno un sentiero di crescita lievemente crescente rispetto all'anno precedente, prevalentemente a causa dei risultati fortemente positivi che dovrebbero registrare nel 2015 le costruzioni (+9,6 per cento) e i servizi (+0,6 per cento). A partire dal 2015, infatti, le unità di lavoro nei servizi invertiranno la tendenza negativa attestandosi per gli anni 2017 e 2018 ad una crescita intorno allo 0,5 per cento.

Poiché il contributo dei servizi è numericamente il più rilevante, renderanno positivo anche il trend totale delle unità lavoro che si attesteranno per il prossimo triennio attorno ad una crescita complessiva media dello 0,4 per cento. Per contro le unità di lavoro dell'industria confermeranno la crescita negativa seppur attenuandola nei risultati rispetto al picco negativo del 2015 (-8,2 per cento).

L'andamento del tasso di occupazione risulterebbe in continua e lenta crescita fino al 2018, mentre il tasso di attività a partire dall'anno in corso si stabilizzerà al di sopra del 42 per cento arrivando a registrare un tasso del 42,6 per cento nel 2018. La disoccupazione mostrerà significativi contenimenti che comunque porteranno il tasso di disoccupazione ad attestarsi nel 2018 attorno al 8,8 per cento.

Tabella 11: Previsione delle unità di lavoro al 2018

Scenario di previsione al 2018 per le unità di lavoro per settore (tassi di variazione annuali su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010)						
UNITA' DI LAVORO		2014	2015	2016	2017	2018
	Agricoltura	-1,4	-6,5	6,4	5,2	4,1
	Industria	-4,1	-8,2	-1,2	-1,4	-1,1
	Costruzioni	11,8	9,6	-0,1	0,4	0,5
	Servizi	-1,4	0,6	0,3	0,7	0,6
	Totale	-0,8	0,1	0,3	0,6	0,5
Tasso di occupazione		37,9	38,1	38,2	38,5	38,8
Tasso di disoccupazione		10,8	9,5	9,6	9,2	8,8
Tasso di attività		42,6	42,1	42,2	42,4	42,6

Fonte: Prometeia (luglio 2015)

Complessivamente lo scenario di previsione dei redditi futuri dei liguri conferma le stime dello scorso anno. L'anno in corso dovrebbe essere caratterizzato da un'inversione di tendenza che porterebbe il reddito disponibile a registrare una

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian-Lorenzo Moracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

crescita superiore all'inflazione. Gli anni successivi consoliderebbero il percorso di crescita con incrementi annui dal 2017 superiori al 2 per cento.

Secondo le stime di Prometeia del luglio scorso, nel 2015 il reddito disponibile delle famiglie comincerà a crescere e a fine periodo registrerà un significativo incremento di oltre due punti percentuali. L'andamento dei redditi da lavoro dipendente dovrebbe seguire un sentiero di crescita meno accentuato. I redditi netti da capitale saranno pressoché stazionari fino a tutto il 2016 e dal 2017 mostreranno una lieve crescita.

La maggiore disponibilità di risorse per le famiglie liguri dovrebbe spingere una timida ripresa dei consumi e delle decisioni di investimento seppur sempre inferiore alle medie delle regioni del Centro-Nord.

Tabella 12: Previsione dei redditi al 2018

Scenario di previsione al 2018 per la Liguria					
Tassi di variazione (valori correnti pro capite)					
	2014	2015	2016	2017	2018
Reddito disponibile delle famiglie e delle ISP	20,7	20,9	21,3	21,9	22,5
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,5	10,7	11,0	11,3
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	7,7	7,7	7,9	8,1	8,4
Redditi da capitale netti	3,3	3,2	3,3	3,4	3,5
Imposte correnti	4,2	4,3	4,3	4,4	4,5
Contributi sociali	4,3	4,3	4,4	4,5	4,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	7,7	8,0	8,1	8,3	8,5
Reddito disponibile var %)	-0,3	1,2	1,7	2,5	2,7

Fonte: Prometeia (luglio 2015)

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

IL QUADRO NORMATIVO E FINANZIARIO NAZIONALE

IL QUADRO NAZIONALE DI RIFERIMENTO PER IL TRIENNIO 2016/2018

Le novità della L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) sui nuovi vincoli di finanza pubblica regionale e in materia di razionalizzazione della spesa delle Regioni

Il superamento del Patto di Stabilità Interno e l'adozione del vincolo del pareggio di bilancio per le Regioni a Statuto Ordinario

La L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), ai co. 460-466 e 468-478 dell'art. 1, ha disposto, a decorrere dal 2015 ed in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma dell'armonizzazione contabile iniziata con il D. Lgs. n. 118/2011 e completata con il D. Lgs. n. 126/2014, l'entrata in vigore per le Regioni a Statuto Ordinario (RSO) e per la Regione Sardegna delle nuove modalità di calcolo del contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale dirette ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito. In particolare il co. 460, disponendo la cessazione dell'applicazione per le RSO delle disposizioni concernenti la disciplina del Patto di Stabilità Interno contenute ai co. 448-466 dell'art. 1 della L. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013), con riferimento all'esercizio 2015 ed a quelli successivi¹, ha determinato il passaggio dal vincolo sui tetti di spesa a quello del "*pareggio di bilancio*", che è stato introdotto anticipatamente (nel 2015 anziché nel 2016) unicamente per il comparto regionale quale nuova modalità di contenimento dei saldi di finanza pubblica nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo.

Precisamente il co. 463 ha previsto per le Regioni l'obbligo di conseguire, già a decorrere dal 2015 in sede di rendiconto e dal 2016 anche per il bilancio di previsione:

- a) un saldo non negativo, definito in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali (nel 2015 - Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 del bilancio per gli Enti in sperimentazione e Titoli 1, 2, 3 e 4 per gli altri) e le spese finali (nel 2015 - Titoli 1, 2 e 3 per gli Enti in sperimentazione e Titoli 1 e 2 per gli altri);
- b) un saldo non negativo, definito in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti, escluso l'utilizzo del risultato di amministrazione di parte corrente, del fondo di cassa, il recupero del disavanzo di amministrazione ed il rimborso anticipato dei prestiti.

In sostanza il nuovo sistema introduce a regime (ossia dal 2016) a carico del comparto delle RSO otto obiettivi di saldo, che diventano sedici considerando anche i conti della sanità, in quanto i quattro obiettivi definiti dal comma 463 (un saldo non negativo tra entrate e spese finali di competenza, un saldo non negativo tra entrate e spese finali di cassa, un saldo non negativo tra entrate e spese correnti di competenza, un saldo non negativo tra entrate e spese correnti di cassa) devono essere contestualmente rispettati sia in termini previsionali che in fase di rendiconto e sia per la parte del bilancio ordinario che per parte del bilancio regionale inerente la sanità.

Le disposizioni dei successivi commi 465 e 466 fissano, in relazione all'esercizio 2015, gli specifici criteri e modalità di calcolo dei saldi di equilibrio previsti dal co. 463. In particolare il comma 465 stabilisce che alla determinazione dei saldi di equilibrio concorrano, nel limite massimo complessivo di 2,005 miliardi di euro, successivamente ridotti a 1,720 miliardi dal DL. n. 78/2015 convertito nella L. n. 125/2015² le seguenti voci:

- ai fini degli equilibri di cassa, gli utilizzi del fondo di cassa al 1° gennaio 2015 nonché gli incassi per accensione di prestiti riguardanti i debiti autorizzati e non contratti negli esercizi precedenti;

¹ Resta ferma l'applicazione, nell'esercizio 2015, delle sanzioni nel caso di mancato rispetto del Patto di Stabilità Interno nel 2014.

² Si ricorda che il limite da ripartire tra le Regioni a Statuto Ordinario previsto dal co. 465 della L. 190/2014, in base al quale concorrono alla determinazione degli equilibri di cassa il fondo di cassa al 1° gennaio 2015 e gli incassi per l'accensione di prestiti riguardanti i debiti autorizzati e non contratti negli esercizi precedenti, e alla determinazione degli equilibri di competenza gli utilizzi delle quote vincolate del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, il saldo tra il fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata e in spesa e gli utilizzi della quota libera del risultato di amministrazione accantonata per le reiscrizioni dei residui perenti, era stato fissato originariamente in 2,005 miliardi di euro e successivamente rideterminato in 1,720 miliardi di euro a seguito dell'Intesa Stato-Regioni n. 37/CSR conseguita nella seduta del 26 febbraio 2015. Per la Regione Liguria tale importo rideterminato ammonta a 53,32 milioni di euro.

Data - IL DIRIGENTE

Data - IL SEGRETARIO

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

- ai fini degli equilibri di competenza gli utilizzi delle quote vincolate del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, il saldo tra il fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata ed in spesa e gli utilizzi della quota libera del risultato di amministrazione accantonata per le iscrizioni dei residui perenti.

Il comma 466 individua per l'anno 2015 le voci di spesa da escludere dal computo dei saldi, costituite:

- dai pagamenti relativi a debiti in conto capitale delle Regioni non estinti alla data del 31 dicembre 2013, nel limite di 60 milioni di euro. I suddetti pagamenti devono riferirsi a debiti certi, liquidi ed esigibili, nonché riconosciuti o aventi i requisiti a tal fine, alla suddetta data, per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento;
- dalle riscossioni e concessioni di crediti;
- dalle risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea e le relative spese di parte corrente e in conto capitale, con esclusione delle spese connesse ai cofinanziamenti statali o regionali.

Per l'esercizio 2015, al fine di favorire l'attuazione delle politiche di investimento, la L. 125/2015 di conversione del DL. n. 78/2015, all'art. 1-bis, ha introdotto, per le Regioni "virtuose" che nell'anno 2014 hanno registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti ottemperando a quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, la possibilità di escludere dal computo del saldo equilibrio espresso in termini di competenza, utile ai fini del concorso delle Regioni al risanamento della finanza pubblica ai sensi del predetto comma 463, gli impegni per investimenti diretti e per contributi in conto capitale.

Per il solo anno 2015 è stata prevista altresì la possibilità di escludere dal computo dei saldi di equilibrio, ai sensi del comma 145 della Legge di Stabilità 2015, le spese relative al cofinanziamento nazionale complessivo dei fondi strutturali dell'Unione Europea che ai fini dei saldi di cui al comma 463 non rilevano per un importo pari ai proventi derivanti dall'attuazione del comma 144 (assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche di banda larga), nel limite massimo di 700 milioni di euro. Il beneficio si applica soltanto alle Regioni che nell'anno 2014 hanno registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti inferiori rispetto ai tempi di pagamenti previsti dalla normativa vigente di cui al D.Lgs. n. 231/2002³.

In conseguenza della nuova disciplina il comma 469 stabilisce regole coerenti per la redazione del bilancio di previsione a decorrere dal 2016, in modo tale che il rispetto delle nuove regole dettate dai commi 460-483, costituisca un vincolo all'attività di programmazione della Regione. Le previsioni di entrata e di spesa dovranno infatti essere iscritte nel bilancio di previsione in misura tale da garantire il rispetto delle regole del pareggio di bilancio sopra descritte. Il conseguimento del pareggio di bilancio dovrà inoltre risultare da apposito prospetto, allegato al bilancio, contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti a tal fine. Il prospetto è in sostanza finalizzato all'accertamento preventivo del rispetto dei saldi previsti dal comma 463, e costituisce, perciò, parte integrante del bilancio preventivo stesso, quale documento programmatico complessivo adottato dalla Regione.

La L. 190/2014, come nella precedente normativa sul contenimento della spesa, mutuando molte delle disposizioni già previste del Patto di Stabilità Interno ha disciplinato inoltre, ai commi dal 470 al 478⁴, il monitoraggio dei risultati e gli adempimenti delle Regioni nonché le sanzioni in caso di inosservanza e le misure antielusive.

³ Si ricorda, al riguardo, che i termini ordinari per il pagamento nelle transazioni commerciali in cui la parte debitrice è una Pubblica Amministrazione sono fissati dalla Direttiva 2011/7/UE in 30 giorni, termine prorogabile fino a 60 giorni solo in presenza di determinate condizioni. Gli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti che rilevano ai fini della presente norma sono quelli calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal D.P.C.M. 22 settembre 2014, tenendo altresì conto di quanto disposto dall'articolo 4, comma 4, del provvedimento in esame, che esclude dal calcolo dell'indicatore annuale i pagamenti effettuati con le disponibilità finanziarie concesse agli Enti territoriali - in termini di anticipazioni di liquidità ovvero di disponibilità di spazi finanziari in deroga ai vincoli del Patto - dai Decreti Legge n. 35/2013 e 66/2014 per il pagamento dei debiti commerciali pregressi.

⁴ Il co. 470 della L. 190/2014 dispone in merito alle modalità di trasmissione trimestrale dei prospetti per il monitoraggio degli adempimenti relativi al pareggio degli equilibri di bilancio di cui al co. 463 da parte delle Regioni al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato mediante l'utilizzo dell'apposito sistema web. Precisamente le Regioni hanno l'obbligo di trasmettere trimestralmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze le informazioni riguardanti le entrate e le spese in termini di competenza e di cassa, con le modalità definite dal predetto decreto del Ministero dell'Economia del 31 luglio 2015. Con riferimento al primo trimestre il prospetto è trasmesso entro 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del suddetto decreto (19 agosto 2015).

Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi di saldo il comma 471 stabilisce l'obbligo per le Regioni di inviare entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, sempre per via telematica e secondo un prospetto e con le modalità definiti con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 31 luglio 2015, una certificazione dei risultati conseguiti. La mancata trasmissione della Data - IL DIRIGENTE

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dell'asta)

In particolare, con riferimento al sistema di monitoraggio e verifica, il 31 luglio 2015 è stato emanato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, in attuazione del comma 470, fissa le modalità relative all'obbligo per le Regioni a Statuto Ordinario e la Regione Sardegna di trasmissione alla Ragioneria Generale dello Stato delle informazioni concernenti il monitoraggio degli adempimenti del pareggio dei saldi di bilancio di cui al predetto co. 463 e degli elementi informativi utili per la finanza pubblica, nonché la certificazione relativa al rispetto degli obiettivi di saldo per l'anno 2015⁵.

Per quanto concerne la disciplina del sistema sanzionatorio in caso di non raggiungimento da parte della singola Regione dell'obiettivo del pareggio di bilancio il comma 474 specifica le sanzioni da applicare alle Regioni, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, in caso di mancato raggiungimento del pareggio di bilancio, che ricalcano quelle previste dalla normativa vigente di cui all'articolo 1, commi da 462 a 465, della L. n. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013) tra cui:

- a) l'obbligo del versamento all'entrata del bilancio statale dell'importo corrispondente al maggiore degli scostamenti dai saldi come definiti dal comma 463;
- b) l'impossibilità di impegnare spese correnti, al netto delle spese sanitarie, in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio; c) l'impossibilità di contrarre debiti per investimenti e l'obbligo di corredare i mutui ed i prestiti obbligazionari di una certificazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del pareggio di bilancio;
- d) l'impossibilità di procedere ad assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- e) l'obbligo di ridurre del 30% rispetto all'ammontare risultante al 30 giugno 2014 delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta Regionale.

La Legge di Stabilità 2015 ha introdotto infine alcune novità anche in merito alla disciplina dei Patti regionalizzati di solidarietà al fine di rendere più sostenibili gli obiettivi degli enti locali attraverso meccanismi di compensazione orizzontale e verticale a livello regionale che consentono alle regioni di intervenire a favore degli enti locali del proprio territorio, attraverso una rimodulazione degli obiettivi finanziari assegnati ai singoli enti e alla regione medesima, fermo restando il rispetto degli obiettivi complessivi posti dal legislatore ai singoli comparti. In particolare, i commi 479-483 sostituiscono, a decorrere dal 2015, la disciplina concernente le misure di flessibilità del patto regionalizzato, verticale ed orizzontale, al fine di adeguarla ai nuovi vincoli imposti alle RSO basati sul conseguimento del pareggio di bilancio, riunendo in un'unica procedura le due forme di flessibilità che hanno lo scopo di consentire agli enti locali di poter effettuare pagamenti in conto capitale (destinati agli investimenti), per cui gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli Enti Locali sono compensati dalla Regione (Patto Verticale) o dai restanti Enti Locali (Patto Orizzontale) attraverso un miglioramento dei saldi-obiettivo. Conseguentemente, a decorrere dal 2015, alle Regioni e ai rispettivi enti locali non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 138 a 142 della Legge n. 220/2010.

Il comma 479 stabilisce che a decorrere dal 2015 alle Regioni non si applica la disciplina del:

- Patto regionale verticale, contenuta ai commi da 138 a 140 dell'articolo 1 della Legge n. 220/2010 (Legge di Stabilità 2011), secondo la quale le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo obiettivo, consentendo un aumento dei pagamenti in conto capitale, e procedere contestualmente alla rideterminazione del proprio obiettivo di risparmio, per un ammontare pari all'entità complessiva dei

certificazione costituisce inadempimento delle nuove regole ed è sanzionata al pari del mancato conseguimento del pareggio di bilancio. Qualora invece la certificazione sia trasmessa in ritardo ma attesti il rispetto delle regole medesime, si applica la sola sanzione del divieto di assunzione di personale prevista ora dalla lett. d) del comma 474.

Il comma 472 dispone inoltre che, decorsi 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione, qualora la Regione registri, rispetto a quanto già certificato, un peggioramento rispetto agli obiettivi di saldo, la medesima è tenuta ad inviare una nuova certificazione, a rettifica della precedente.

I commi 475 e 476 disciplinano il caso in cui la violazione delle regole da rispettare sia accertata successivamente all'anno seguente a quello a cui la violazione si riferisce. In particolare, nel caso suddetto, il comma 475 dispone l'applicazione delle sanzioni nell'anno successivo a quello in cui è stato accertato il mancato conseguimento del pareggio di bilancio mentre il comma 476 prevede inoltre l'obbligo di comunicazione della violazione entro 30 giorni dall'accertamento della violazione. Il comma 477, infine, stabilisce la nullità dei contratti di servizio e degli altri atti posti in essere dalle Regioni a Statuto Ordinario che si configurano elusivi delle regole del Patto di Stabilità.

Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 31 luglio 2015 "Monitoraggio e certificazione del pareggio di bilancio, per il 2015, per le Regioni a Statuto Ordinario e la Regione Sardegna".

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dellastra)

pagamenti in conto capitale autorizzati, al fine di garantire, considerando insieme regione ed Enti locali, il rispetto degli obiettivi finanziari;

- Patto regionale orizzontale, contenuta ai commi da 141 a 142 dell'articolo 1 della Legge n. 220/2010, che consente una rimodulazione "orizzontale" degli obiettivi finanziari tra gli enti locali del proprio territorio, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti sul territorio medesimo, purché venga garantito il rispetto dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali della regione.

Le due forme di flessibilità anzidette risultano riunite in un'unica procedura disciplinata ai commi 480-483 della L. 190/2014. In particolare, secondo quanto disposto dal comma 480, le Regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, a patto che sia garantito il rispetto dell'obiettivo complessivo a livello regionale. La compensazione può avvenire in due modalità (che rispecchiano le due precedenti forme di flessibilità):

- attraverso un contestuale miglioramento (di pari importo) dei saldi dei restanti enti locali (flessibilità orizzontale);
- attraverso un contestuale miglioramento (di pari importo) dell'obiettivo di saldo della regione, tra entrate finali e spese finali in termini di cassa (flessibilità verticale).

Le nuove norme hanno previsto, considerato l'obbligo di mantenere comunque invariato l'obiettivo complessivo del comparto Regione-Enti Locali, che il contributo assegnato alle Regioni sia destinato esclusivamente alla riduzione del debito mentre per quanto riguarda gli spazi finanziari ceduti agli Enti Locali questi devono essere utilizzati per consentire i pagamenti dei residui passivi in conto capitale in favore dei creditori.

È stata invece confermata, anche per l'anno 2015, la disciplina del Patto Verticale Incentivato (introdotto dalla Legge di Stabilità 2013) che ai sensi dei co. 484-488 ha previsto l'attribuzione alle RSO ed a tre Autonomie Speciali (Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia) di un contributo, nel limite complessivo di 1 miliardo di euro, che non rileva ai fini del pareggio di bilancio per le RSO e che deve essere destinato dalle Regioni alla sola estinzione anticipata del debito. Tale contributo è destinato alla copertura dell'83,33% degli spazi finanziari che ciascuna Regione si impegna a cedere alle Province ed alle Città Metropolitane (nella misura del 25%) ed ai Comuni (per il restante 75%) ricadenti nel proprio territorio. Gli spazi finanziari, che devono essere attribuiti mediante le procedure disciplinanti le misure di flessibilità del Patto di Stabilità di cui ai predetti co. 479-483, devono essere utilizzati dagli Enti Locali beneficiari per effettuare, ai sensi del successivo co. 484, come modificato dal comma 3, lettera a) dell'articolo 9 della L. n. 125/2015, pagamenti in conto capitale, e prioritariamente quelli relativi ai debiti commerciali di parte capitale maturati al 31 dicembre 2014.

Riguardo alla compensazione regionale il co. 486 ha infine stabilito che nel cedere gli spazi ciascuna Regione, stante il vincolo generale dell'invarianza dell'obiettivo complessivo di ciascun comparto Regione-Enti Locali, migliori per un pari importo il proprio obiettivo di bilancio, individuato per le RSO nel saldo tra entrate e spese finali in termini di cassa.

A seguito dell'Intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano n. 37 sancita in Conferenza Stato Regioni il 26 febbraio 2015, alla Regione Liguria è stato distribuito per l'anno 2015 un contributo pari a 24,9 milioni di euro che ha consentito l'attuazione del Patto Verticale Incentivato mettendo a disposizione dei propri Enti Locali assoggettati ai vincoli del Patto la somma di euro 29,8 milioni di euro ripartita in base alle modalità previste dalla normativa vigente secondo quanto riportato nella tabella sottostante:

Tabella 13: Patto Regionale Incentivato della Regione Liguria per l'anno 2015

(valori in euro)	
Spazi finanziari attribuiti agli Enti Locali	29.840.578,4
Province e Città metropolitana (quota 25%)	7.460.144,6
Comuni (quota 75%)	22.380.433,8

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Roccaccia)

Data - IL SEGRETARIO

3.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P. ...
L'ISTRUTTORE
(P. ...)

La L. 190/2014, in ragione dell'introduzione del vincolo del pareggio di bilancio per le Regioni, ha previsto infine al comma 493 la soppressione del cosiddetto "Patto regionale integrato", disciplinato dall'articolo 32, comma 17, della Legge n. 183/2011, che prevedeva la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del patto di stabilità e quelli degli enti locali del proprio territorio⁶.

Sulla disciplina del pareggio di bilancio delle Regioni (e degli Enti Locali) è intervenuto il DDL Stabilità 2016, che al comma 1 dell'articolo 35 dispone la soppressione delle regole attualmente vigenti disciplinate dalle disposizioni di cui ai commi 461-463-464-468 e da 474 a 483 della L. n. 190/2014 prevedendo, quale saldo di riferimento per il pareggio di bilancio di tali Enti territoriali, un unico saldo finale non negativo sulla competenza rinforzata, da conseguire a consuntivo.

In sostanza le Regioni (e gli Enti Locali), ai sensi del successivo comma 4 dell'articolo 35, dovrebbero conseguire un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali, ascrivibili ai Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal D. Lgs. n. 118/2011 come corretto e integrato dal D.Lgs. n. 126/2014, e le spese finali, ascrivibili ai Titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. La norma prevede inoltre che, ai fini della determinazione dell'equilibrio in termini di competenza, limitatamente all'esercizio 2016 concorra il saldo tra il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.

La proposta di un saldo unico per il pareggio di bilancio può essere considerata una soluzione ottimale in quanto rappresenta una buona approssimazione ai vincoli imposti dall'Unione Europea, in risposta sia alle richieste da parte delle Regioni (e degli Enti Locali) di agevolare contabilmente gli investimenti sia alle spinte a liberare l'avanzo consentendone l'utilizzo per gli investimenti.

Il DDL Stabilità 2016, al successivo comma 11 dell'articolo 35, ridefinisce inoltre le misure sanzionatorie da applicare agli Enti territoriali non rispettosi dell'obiettivo di pareggio ai sensi di quanto sopra esposto che per le Regioni si concretizzano:

- nel versamento, nell'anno successivo a quello di inadempienza, all'entrata del bilancio statale, dell'importo corrispondente allo scostamento registrato tra l'obiettivo di pareggio ed il saldo in termini di competenza effettivamente conseguito. In caso di mancato versamento tale scostamento viene recuperato a valere sulle giacenze depositate nei conti aperti presso la Tesoreria Statale. Inoltre, trascorso inutilmente il termine perentorio del 31 marzo per la trasmissione della certificazione da parte della Regione, si procede al blocco di qualsiasi prelievo dai conti della Tesoreria Statale sino a quando la certificazione non è acquisita;
- nell'impossibilità di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento;
- nell'impossibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti;
- nell'impossibilità di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento a processi di stabilizzazione in atto. E' fatto altresì divieto alle Regioni di stipulare contratti di servizio che si configurino come elusivi della sanzione;
- nell'obbligo di rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza del Presidente e dei componenti della Giunta, con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2014. Tale sanzione è applicata ai soggetti in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione dell'obiettivo del pareggio.

Il DDL Stabilità 2016 interviene infine, con l'articolo 40, sulla possibilità di rendere «neutre» le risorse e le spese per i cofinanziamenti dei programmi comunitari attraverso la previsione della facoltà concessa alle Regioni di istituire, a

⁶ Il Patto regionale integrato è stato introdotto come evoluzione del Patto regionalizzato con l'articolo 20, comma 1, del D.L. n. 98/2011. La norma, superando il meccanismo delle compensazioni verticali ed orizzontali apre la prospettiva ad un "patto regionale integrato", prevedendo la possibilità, per ciascuna regione di concordare direttamente con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi, esclusa la componente sanitaria, e quelli degli enti locali del proprio territorio, previo accordo concluso in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

3 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE

E SERVIZI GIUNTA

.....

L'ISTRUTTORE

(Firma)

decorrere dall'anno 2016, i cosiddetti «Organismi strumentali per gli interventi comunitari», quale articolazione organizzativa dotata di autonomia gestionale e contabile diretta alla gestione finanziaria degli interventi europei al fine di favorire l'accelerazione degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 118/2011, ed alla quale verrebbero trasferiti tutti i crediti regionali riguardanti le risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale e tutti i debiti regionali agli aventi diritto riguardanti gli interventi comunitari risultanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate.

La norma prevede che la gestione di tali Organismi strumentali si avvalga sia di conti di tesoreria unica appositamente istituiti ed intestati agli Organismi medesimi a cui il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della L. 183/1987 versa le risorse comunitarie, quelle di cofinanziamento nazionale destinate alle Regioni e le altre risorse a proprio carico, sia di conti correnti bancari istituiti presso il Tesoriere delle Regioni intestati anch'essi agli Organismi strumentali.

La revisione della spesa delle Regioni: gli effetti delle manovre finanziarie del biennio 2014/2015 per la Regione Liguria, le Società partecipate e gli Enti del Settore Regionale Allargato

Il contributo agli obiettivi di finanza pubblica delle Regioni a Statuto Ordinario per il 2015 e gli anni successivi

Con la Legge di Stabilità 2015 (L. n. 190/2014) si protrae nell'anno 2015 quel processo di revisione e contenimento della spesa pubblica avviato con la L. n. 135/2012 di conversione del DL. n. 95/2012 ("Spending Review bis") allo scopo di superare il criterio della spesa storica e la logica dei tagli lineari alle dotazioni di bilancio, e proseguito nel corso del biennio 2013/2014 ad opera della L. n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014) e della L. n. 89/2014 di conversione del DL. n. 66/2014 («Decreto Renzi»). In particolare la L. n. 190/2014, ai commi 398 e 399 dell'articolo 1, dispone che il concorso alla finanza pubblica delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) determinato dall'articolo 46, comma 6, della L. n. 89/2014 in 750 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015/2017 sia esteso al 2018 ed incrementato di un contributo aggiuntivo, pari a 3,452 miliardi di euro, per ciascun anno del triennio 2015/2018.

Come si evince dalla tabella sottostante il concorso posto a carico del comparto delle RSO per il 2015 ammonta complessivamente a 5,252 miliardi di euro, comprensivi del contributo dei 1,050 miliardi di euro previsto dall'articolo 16, comma 2, della L. n. 135/2012, come modificato dall'articolo 117, co. 1, della L. n. 228/2012. Per la Regione Liguria l'ammontare corrispondente del concorso è quantificabile in circa 163 milioni di euro di cui 55,9 milioni di trasferimenti del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)).

Tabella 14: Contributo in termini di Saldo Netto da Finanziare (SNF) delle Regioni a Statuto Ordinario e della Regione Liguria per l'anno 2015

	valenza norme	2015			
		REGIONI A STATUTO ORDINARIO		REGIONE LIGURIA	
		Taglio risorse (SNF) (valori in milioni di euro)	Trasferimenti soggetti a taglio	Taglio risorse (SNF) (valori in milioni di euro)	Trasferimenti soggetti a taglio
L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015 (art. 1, co. 398, lett. c))	Fino al 2018	3.452	Tutti incluse risorse SSN corrente	107,0	Vari
DL. 66/2014 (art. 46, co. 6 e 7)	a decorrere	750	Tutti esclusi risorse SSN e TPL corrente (previsione sulla base dell'Intesa CRS 29/5/14)	23,3	FSC (ex FAS)
DL. 95/2012 conv. in L. 135/2012 (art. 16, co. 2) modificato dalla L. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013) (art. 1, co. 117)	A decorrere	1.050		32,6	FSC (ex FAS)
Totale manovre sull'anno 2015		5.252		162,8	

(*) L'importo del contributo a carico della Regione Liguria è stato calcolato sulla base di una percentuale di incidenza del PIL Liguria sul PIL dell'intero comparto RSO pari al 3,10%.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

UFFICIO DI COORDINAMENTO
LIGURIA REGIONALE
PROMOTORE DANIELI

A seguito dell'Intesa n. 120 sancita in Conferenza Stato-Regioni il 16 luglio 2015 sull'integrazione del paragrafo C) di cui all'Intesa n. 37/CSR del 26 febbraio 2015 concernente la riduzione delle risorse del FSC per 750 milioni di euro, si è deciso che la Regione Liguria contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per il 2015 in termini di riduzione di risorse del FSC con le seguenti modalità:

- per gli obiettivi di riduzione del saldo netto da finanziare, rinunciando ad interventi per i quali non sussistono obbligazioni giuridiche nei confronti di soggetti terzi, per l'importo di 23,25 milioni di euro;
- per gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto attraverso un risultato positivo, di importo pari a 23,25 milioni di euro, dei saldi di cui al comma 463, lettera a), della L. n. 190/2014 relativo alla determinazione degli equilibri di bilancio.

Per l'anno 2016, sommando i tagli previsti a legislazione vigente a carico delle RSO nelle manovre 2014 e 2015, si arriva in valore assoluto ad un ammontare complessivo del concorso pari a 4,202 miliardi di euro. Tale concorso, previsto dall'articolo 46, comma 6, della L. n. 89/2014, come modificato dal comma 2 dell'articolo 34 del DDL Stabilità 2016, al netto del contenimento della spesa sanitaria e della corrispondente riduzione del livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale per le RSO di cui agli articoli da 9-bis a 9-septies della L. n. 125/2015 di conversione del DL. n. 78/2015 ("Decreto Enti Territoriali"), è realizzato, ai sensi del successivo comma 3 del medesimo articolo 34, secondo modalità da stabilire mediante Intesa che deve essere sancita dalla Conferenza Stato-Regioni entro il 31 gennaio 2016. In caso di mancata Intesa si applica quanto previsto dal secondo periodo del predetto comma 6 dell'articolo 46. Per gli anni del triennio 2017/2019 la norma dispone che si provvede secondo le modalità di cui al comma 1 dell'articolo 34. Per l'anno 2016 i tagli di spesa di 1,050 miliardi di euro che erano stati previsti a decorrere dal 2015 a carico del comparto dal comma 2, quarto periodo, dell'articolo 16 della L. n. 135/2012, non sono più dovuti in quanto "scontati" in virtù della dichiarazione di illegittimità costituzionale di tale norma operata dalla Sentenza della Corte dei Conti n. 79/2014 che, in considerazione della condizione di "necessaria transitorietà delle misure di contenimento della spesa a carico delle RSO", ha individuato nell'anno 2015 il termine finale di applicabilità del concorso.

Se da una parte è vero che i "mancati" trasferimenti di risorse verranno coperti per 2 miliardi di euro dalla riduzione del Fondo Sanitario Nazionale (Intesa n. 113/CSR del 2 luglio 2015 che prevede la riduzione strutturale del Fondo Sanitario Nazionale a decorrere dal 2015), dall'altra parte è innegabile che la parte rimanente dei tagli di spesa, pari a 2,202 miliardi di euro, verrebbe coperta dal taglio su risorse relative a materie sensibili quali i Fondi per le Politiche Sociali e le Non Autosufficienze, il Trasporto Pubblico Locale per la parte del materiale rotabile, e l'Istruzione.

In aggiunta a ciò occorre peraltro considerare che nel 2016 le Regioni non disporranno più del FSC.

In sostanza, nel 2016, i trasferimenti a favore del complesso delle RSO nel bilancio dello Stato su cui ricadrebbero i tagli (al netto delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale e del Fondo Nazionale Trasporti) ammonterebbero a poco più di 2,3 miliardi di euro. Per la Regione Liguria, corrispondentemente, i tagli presunti di spesa assommerebbero a 64,5 milioni di euro, gravando *in primis* sull'edilizia sanitaria (39%) e sull'istruzione (22%) e secondariamente sulle materie del sociale (e precisamente sul Fondo per le Politiche Sociali per circa il 15% e sul Fondo per le Non Autosufficienze per poco più del 13%) (tabella 15).

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallesta) *AP*

Data - IL SEGRETARIO

11/07/2015 *RR*

ta - IL DIRIGENTE

11/07/2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Tabella 15: Tagli presunti dei trasferimenti statali a favore della Regione Liguria per l'anno 2016

	Trasferimenti statali alle RSO per il 2016	Ipotesi di taglio risorse Regione Liguria per il 2016	Quota di accesso Regione Liguria
Tipologia trasferimenti statali alle RSO per l'anno 2016	Valori in milioni di euro	Valori in milioni di euro	Valori percentuali
Istruzione (libri di testo, scuole paritarie, borse di studio)	465	14,0	3,01%
Agricoltura	29	0,9	3,01%
Fondo Politiche Sociali	313	9,6	3,07%
Fondo per le non autosufficienze	250	8,6	3,42%
Diritto al lavoro disabili	22	0,7	3,01%
Contributo emotrasfusi	200	5,7	2,83%
Edilizia scolastica	20	-	***
Edilizia sanitaria	890	25,2	2,83%
Rinnovo parco TPL	125	-	***
Totale trasferimenti	2.314	64,5	
Fondo Trasporto Pubblico Locale	4.298		
Totale compreso Fondo Nazionale Trasporti	7.241		
Fondo Sanitario Nazionale 2016	113.092	3.200,5	2,83%

Alla luce di quanto sopra esposto risulta evidente come i tagli di spesa a carico del comparto regionale, se applicati, avranno inevitabili ripercussioni ed effetti destabilizzanti sul conseguimento degli equilibri di bilancio previsti dalla nuova normativa contabile. Temi questi che sono stati oggetto di trattazione in sede di Conferenza delle Regioni al fine di attivare iniziative condivise con il Governo dirette ad evitare il profilarsi di situazioni ove le Regioni si trovino obbligate a riversare al bilancio dello Stato entrate proprie. In tal senso, un intervento auspicabile al fine di sostenere l'onerosità dei tagli previsti per il 2016 potrebbe essere quello proposto nel DDL Stabilità 2016, che al comma 4 dell'articolo 34 prevede l'erogazione di un contributo alle RSO, per il solo anno 2016, pari a 1,3 miliardi di euro destinato alla riduzione del debito regionale, il cui riparto può essere modificato mediante accordo da sancire entro il 31 gennaio 2016. Tale contributo, che per la Regione Liguria risulta ad oggi quantificato in circa 152 milioni di euro, non rileva ai fini del pareggio di bilancio.

Il DDL Stabilità 2016, al comma 1 del medesimo articolo 34, prevede infine a carico del complesso delle Regioni e delle Province Autonome un contributo alla finanza pubblica pari a 3,98 miliardi di euro per l'anno 2017 ed a 5,48 miliardi di euro per ciascun anno del biennio 2018/2019, in ambiti di spesa e per importi proposti, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), da recepire con Intesa che dovrà essere sancita dalla Conferenza Stato-Regioni entro il 31 gennaio di ciascun anno. La norma prevede che, in assenza della predetta Intesa entro i termini richiesti, i richiamati importi siano assegnati ad ambiti di spesa ed attribuiti alle singole Regioni e Province Autonome, tenendo anche conto della popolazione residente e del PIL, e siano rideterminati i livelli di finanziamento degli ambiti individuati e le modalità di acquisizione delle risorse da parte dello Stato considerando anche le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian-Luca Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

Le misure di contenimento delle partecipazioni societarie regionali e il Piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Liguria

Il Programma di Governo per la X Legislatura evidenzia come direttrici dell'azione dell'Ente Regione l'incremento dei risultati e la diminuzione dei costi, evidenziando tra le azioni programmate la razionalizzazione delle partecipazioni regionali. Tale obiettivo si inserisce nel solco di direttive nazionali, rappresentate dal "Programma di razionalizzazione delle partecipate locali", presentato il 7 agosto 2014 dal Commissario straordinario per la revisione della spesa, in cui si auspica la drastica riduzione delle società a partecipazione pubblica - da 8.000 a 1.000 - con misure definite nella L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità per il 2015).

La L. n. 190/2014, ai commi 611 e 612 dell'articolo 1, ha infatti stabilito di avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalle Regioni, dagli Enti Locali ed altri Enti Pubblici in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da Enti Pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni.

Nel corso del 2015 la Regione Liguria, così come previsto dalla L. n. 190/2014, ha approvato il Piano di razionalizzazione delle società partecipate prevedendo una significativa riduzione sia delle partecipazioni dirette sia di quelle indirette tramite la Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico (F.L.S.E. S.p.A.) precisando tempi, modalità di attuazione e risparmi da conseguire. Tali obiettivi sono condivisi anche in questo nuovo ciclo amministrativo e si intendono raggiungere in tempi ristretti, con il conseguimento di risparmi effettivi.

Le partecipazioni societarie regionali, dirette ed indirette, sono sintetizzate nel seguente grafico:

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

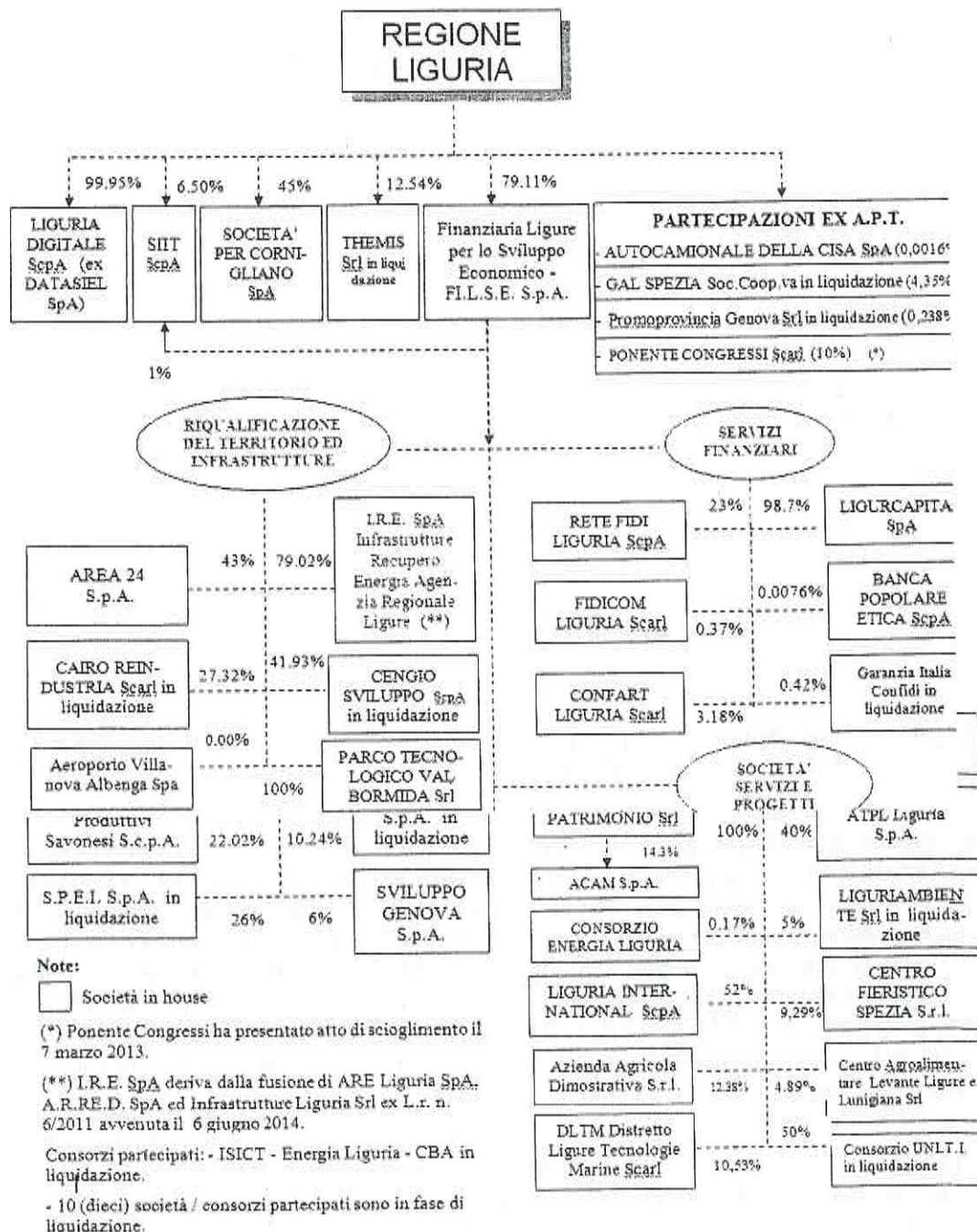
(Dott. Gian Lorenzo Baracchia)

Data - IL SEGRETARIO

6.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.
INSTRUTTORE
(Patrizia Galeotti)

Grafico 1



Il valore nominale delle partecipazioni societarie regionali ammonta a 27,5 milioni mentre quello patrimoniale a 42 milioni come di seguito evidenziato nella seguente tabella:

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallaasta)

Tabella 16

SOCIETA'	Rif. to normativo	Quota partecipazione regionale 31/12/2014	Capitale sociale	PATRIMONIO NETTO		VALORE NOMINALE PARTECIPAZIONE		VALORE PATRIMONIALE PARTECIPAZIONE	
				31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014
LIGURIA DIGITALE SpA [DATASIEL - Sistema di Informatica SpA (s.p.a.) 31 dic 2014]	L. 17/85, L. 48/06, L. 22/14	99,954%	2.882.500	13.196.007	10.887.522	2.882.500	2.881.260	13.196.007	10.881.451
FERROVIA GENOVA CASSELLA S.p.A. in liquidazione	D. Lgs. 422/97	100,000%	20.752	143.061	181.733	20.752	20.752	143.061	181.733
Finanziaria Liguri per lo Sviluppo Economico - FILSE S.p.A.	L. 48/73, L. 3/98, L. 15/07	79,11%	24.700.000	31.827.783	31.294.312	19.541.532	19.541.532	25.179.950	25.231.590
SIIT S.p.A.	L. 2/07	6,500%	600.000	507.188	609.753	39.700	39.000	39.408	39.034
SOCIETA' PER CORNIGLIANO S.p.A.	L. 488/01, L. 22/02	45,000%	11.975.277	13.250.912	13.426.979	5.389.875	5.389.875	5.962.900	6.042.141
THEMIS - Scuola per la Pubblica Amministrazione S.p.A. in liquidazione	*	12,537%	92.000	128.938	139.238	11.283	11.283	15.104	17.408
AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A.	L. 28/06 (art. 27)	0,0015071%	48.533.333	120.191.929	129.550.374	780	780	2.023	2.020
GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELLE AREE RURALI DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA SOCIETA' COOPERATIVA in liquidazione	L. 28/06 (art. 27)	4,349%	2.823	181.454	n.d.	123	123	7.891	n.d.
PONENTE CONGRESSI Soc. S.p.A. n.r.	L. 28/06 (art. 27)	10,000%	13.000	15.100	14.552	1.300	1.300	15.111	14.555
PROMOPROVINCIA GENOVASIMA in liquidazione	L. 28/06 (art. 27)	0,238%	45.805	7.730	2.769	109	109	18	7
						27.566.254	27.585.014	44.532.879	42.068.562

Note:

* Società in fase di liquidazione

FERROVIA GENOVA CASSELLA S.p.A. è stata iscritta al registro delle imprese e seguito approvazione bilancio finale di liquidazione. Parere del Collegio Sindacale ha presentato atto di scioglimento il 7 marzo 2013.

mentre il valore delle partecipazioni della FILSE SpA iscritto a bilancio dell'esercizio 2014 ammonta a 24 milioni, in riduzione rispetto ai 29,5 milioni dell'esercizio precedente.

Le società partecipate direttamente dalla Regione interessate dal piano di riordino sono l'Autocamionale della Cisa S.p.A., SIIT S.p.A. e Themis S.r.l.; per la prima società sono in corso le procedura di vendita, la partecipazione SIIT verrà trasferita alla FILSE mentre Themis è stata messa in liquidazione. La Società per Cornigliano S.p.A. e SIIT S.c.p.A. rientrano nella fattispecie individuata dalla Legge n. 190/2014 per la soppressione di società pubbliche avendo un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti ma in entrambi i casi gli amministratori non percepiscano alcun compenso e la costituzione di tali società deriva da intese con lo Stato, per cui non si è prevista la soppressione. Poiché la partecipazione a S.I.I.T. S.p.A. è attualmente sia diretta che indiretta, si è previsto di trasferire alla FILSE S.p.A. la quota di partecipazione regionale atteso il ruolo di holding della finanziaria regionale, così come definito dalla citata legge regionale n. 3/1998.

A seguito della trasformazione di Datasiel Spa nella società consortile Liguria Digitale, disposta dall'articolo 12 della legge regionale 5 agosto 2014, n. 20, è stata prevista una riduzione della spesa per le attività richieste (acquisizione di servizi relativi alle operatività dei sistemi regionali, alle infrastrutture informatiche dei siti internet, alla assistenza degli utenti regionali. E' stata prevista una revisione della governance della società per realizzare le economie di spesa e la riorganizzare i servizi da essa gestiti, tramite una completa razionalizzazione delle forniture informatiche e delle modalità di determinazione dei relativi corrispettivi dovuti per le attività previste nelle forniture sopra indicate. L'obiettivo di risparmio per la Regione in termini di riduzione dei costi di funzionamento, compresi gli appalti di servizio, la semplificazione e la digitalizzazione nonché il riordino e la ristrutturazione amministrativa ammonta ad euro 1.100.000 rispetto alle somme spese nell'anno precedente. (Spesa forniture Datasiel 2014 €. 7.100.000,00 - Spesa forniture Liguria Digitale 2015 €. 6.000.000,00).

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

3.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

L'impatto degli interventi del piano viene schematizzato nella seguente tabella che evidenzia i tempi e le modalità di attuazione esponendo in dettaglio i risparmi da conseguire:

Tabella 17

SOCIETA'	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	INTERVENTO	TEMPI DI ATTUAZIONE	IMPATTO STIMATO SUL BILANCIO REGIONALE (> entrate o < spese) (€ 000)
THEMIS Srl	12,536%	Dismissione	Deliberazione di liquidazione volontaria entro il 30 giugno 2015	10
Autocamionale della Cisa SpA	0,0016%	Dismissione	pubblicazione del bando di gara previsto entro metà aprile	3
SIIT ScpA	6,5%	Dismissione	entro il 31 dicembre 2015	0-39
Liguria Digitale ScpA	99,95%	Riduzione costi funzionamento	entro il 31 dicembre 2015	1.100
Totale				1.113 - 1.152

Il piano di razionalizzazione di cui alle DGR nn. 474/2015 e 619/2015 recepisce la proposta FILSE che prevede una riduzione a undici società partecipate con il trasferimento/conferimento a Ligurcapital SpA delle partecipazioni in Retefidi Liguria ScpA, Fidicom Scarl e Banca Popolare Etica ScpA in relazione alla natura simile dell'attività svolta unitamente alle partecipazioni da dismettere in quanto ritenute non strategiche (Confart Scarl, Sviluppo Genova Spa, Centro Fieristico della Spezia Srl, Centro AgroAlimentare Levante Ligure e Lunigiana Srl, Azienda Agricola Dimostrativa Srl).

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

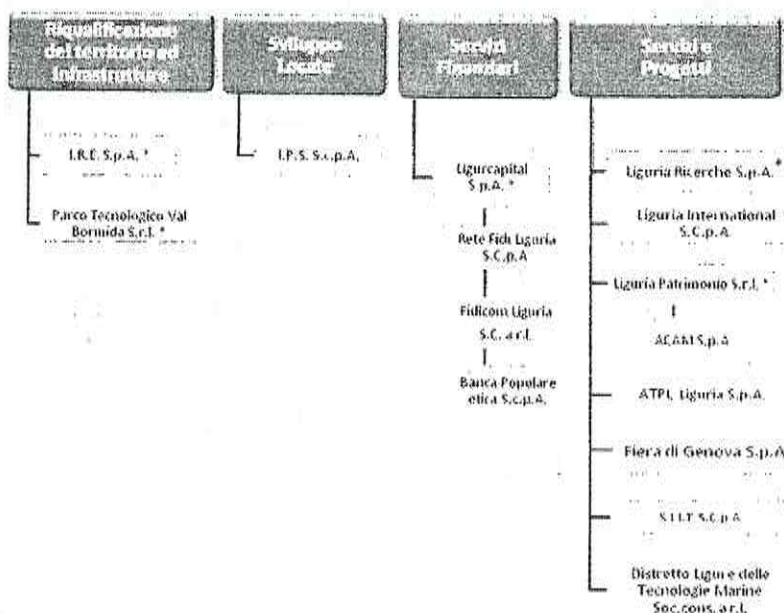
Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.....C.....C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

La tabella sottostante evidenzia le partecipazioni da mantenere suddivise nei diversi settori di intervento: IRE SpA, Parco Tecnologico Valbormida Srl, IPS ScpA, Ligurcapital Spa, Liguria Ricerche Spa, Liguria International ScpA, ATPL Liguria Spa, Liguria Patrimonio Srl, Fiera di Genova Spa, SIIT ScpA, Distretto Ligure delle Tecnologie Marine Scarl.

Tabella 18



* Controllata FILSE S.p.A.

I risparmi conseguibili a seguito della proposta presentata dalla FILSE sono stimati a regime su base annua pari a oltre 216.000 euro complessivi, a partire dal 2015 ed in parte già avviati nel 2014 così suddivisi:

- in riferimento agli organi societari (CDA e revisori) si prevedono risparmi per complessivi 126.500 euro circa;
- in riferimento agli affitti sono conseguiti risparmi per circa 57.860 euro;
- in riferimento alle dimissioni societarie conseguite si stimano rientri per circa 32.160 euro.

Si evidenzia che l'introduzione della nuova disciplina degli intermediari finanziari, a seguito della pubblicazione del decreto ministeriale MEF n. 53/2015 e della circolare della Banca d'Italia n. 288/2015, di attuazione del D.Lgs. n. 141/2010 di riforma del Titolo V del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario), implica una riorganizzazione del gruppo FILSE, con particolare riferimento alla controllata Ligurcapital S.p.A. che troverà attuazione nel corso dell'anno 2016.

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
3.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallastra)

Gli indirizzi alle società partecipate di contenimento dei costi

L'Amministrazione regionale ha costantemente fornito alle società partecipate indirizzi in materia di contenimento dei costi, sia in osservanza delle misure normative all'uopo varate, sia in forza di una visione della gestione degli apparati collegati al "sistema Regione" che non può prescindere dall'adozione di condotte virtuose, stante la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili.

Negli ultimi anni sono state quindi assunte numerose deliberazioni da parte della Giunta regionale, finalizzate a quanto sopra illustrato; tale visione politica viene perseguita anche nel nuovo ciclo amministrativo, con l'apporto però di misure di implementazione.

Con DGR n. 848 del 4 luglio 2014 "Atto di indirizzo alle società partecipate relativo all'adozione di misure di contenimento della spesa ai sensi dell'art 1, comma 557, legge 27/12/2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), sono stati impartiti i seguenti indirizzi:

- 1) operare nel puntuale rispetto delle norme in materia di società partecipate per quanto concerne la spesa di personale ed i vincoli alle assunzioni di cui alle disposizioni richiamate in premessa;
 - 2) prevedere, anche all'interno della contrattazione di secondo livello, disposizioni che stabiliscano la concreta applicazione di misure di contenimento della spesa del personale anche tenuto conto delle sopraelencate disposizioni e relative circolari, pareri e delibere della Corte dei Conti applicabili alla Regione, fermo restando il contratto nazionale in vigore al 1° gennaio 2014;
 - 3) di dare comunicazione alla Giunta Regionale delle misure di contenimento della spesa adottate e dei risultati attesi.
- Con DGR n. 1150 del 19 settembre 2014 "Linee di indirizzo per la trasformazione di DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica Spa in società consortile ai sensi dell'articolo 12 della L.r. 5 agosto 2014 n. 20 (Disposizioni in materia di partecipazioni societarie della Regione)", sono state approvate le linee di indirizzo per la trasformazione di DATASIEL SpA in società consortile.

Il documento allegato alla DGR evidenzia il nuovo modello societario e di governance che consente una gestione integrata tra tutti i fruitori dei servizi delle tecnologie ICT con benefici organizzativi e fiscali in relazione alla possibilità di applicare nella fatturazione dei servizi il regime di esenzione IVA con un risparmio per il sistema regionale allargato e delle ASL di circa 5 milioni di euro nel medio periodo.

Con DGR n. 1441 del 14 novembre 2014 e DGR n. 1773 del 30 Dicembre 2014 "Indirizzi alla società Datasiel - Sistemi e Tecnologie di Informatica Spa sul reclutamento del personale e sul contenimento delle spese" sono stati definiti i seguenti indirizzi a DATASIEL S.p.A. in merito al reclutamento del personale ed al contenimento delle spese, come richiesto dall'articolo 3, comma 5 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114: l'organo di amministrazione della società può procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite fissato da una spesa pari al 60% di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente qualora vi sia il rispetto delle norme in materia di società partecipate per quanto concerne la spesa di personale ed i vincoli alle assunzioni di cui alla citata DGR n. 848/2014.

Al fine di una riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti e di una progressiva riduzione dei costi operativi, analogamente a quanto previsto per le società partecipate dallo Stato dalla disposizione di cui articolo 20 del D.L. n. 66/2014, convertito in legge 23 giugno 2014, n. 89, la società dovrà assicurare una riduzione di tali costi operativi, con decorrenza a partire dall'esercizio 2015, nella misura del 2,5%, ad invarianza di ricavi, con esclusione degli ammortamenti, delle svalutazioni delle immobilizzazioni nonché degli accantonamenti per rischi ed escludendo il costo del personale per il quale si applicano le specifiche disposizioni previste dalla normativa nazionale e regionale in materia.

Con la DGR n. 497 del 27 marzo 2015 si chiede alla Filse e alle sue controllate di adottare una programmazione triennale del costo del personale, a agosto 2014 a luglio 2017, volta ad assicurare una riduzione rispetto al valore medio del triennio precedente, da agosto 2011 a luglio 2014, nonché di adottare misure di contenimento della spesa del personale al fine di operare una graduale riduzione dell'incidenza delle spese del personale sulle spese correnti.

Con la DGR n.1157 del 26 ottobre 2015 è stata approvata la relazione previsionale 2015 della Filse esplicitando la necessità di mantenere l'equilibrio di bilancio e di dare attuazione alle misure di razionalizzazione delle società partecipate di cui alla DGR n. 474/2015 entro il 31 dicembre 2015, così come previsto dalla legge n. 190/2014,

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

richiedendo di presentare quanto prima una proposta di riorganizzazione conseguente al nuovo quadro normativo delineatosi a seguito dell'avvenuta emanazione delle disposizioni attuative del D.Lgs. n. 141/2010 di riforma del titolo V del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario), nonché eventuali proposte di modifica al piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie di cui alle DGR nn 474/2015 e 619/2015.

Le misure di contenimento della spesa per l'anno 2015 per gli Enti del Settore Regionale Allargato della Regione Liguria

Con la legge regionale 19 dicembre 2014, n. 40 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Liguria (legge finanziaria 2015)" sono state disposte, anche per l'anno 2015, per gli Enti del Settore Regionale Allargato della Regione Liguria, misure di contenimento della spesa per beni e servizi, in continuità con le politiche virtuose sino ad ora adottate in materia.

Gli Enti del Settore Regionale Allargato, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 2006, n. 2, vengono individuati, annualmente, con deliberazione della Giunta Regionale.

Il rispetto delle misure di contenimento della spesa rende gli Enti parte attiva nel fronteggiare la contingente situazione di crisi economico-finanziaria, contribuendo alla concreta attuazione dei principi di contenimento della spesa pubblica imposti dalla normativa sulla *spending review*.

Gli Enti dichiarano l'avvenuto rispetto delle disposizioni in materia di contenimento della spesa, con un'apposita attestazione allegata al bilancio di esercizio sottoposto alla verifica della Giunta Regionale.

Per l'anno 2015, le misure di contenimento della spesa riguardano l'attuazione delle seguenti disposizioni:

Articolo 7 - Controllo della spesa per studi ed incarichi di consulenza

Il complesso della spesa per studi ed incarichi di consulenza, come individuato dall'articolo 7 della l.r. n. 40/2014, non può essere superiore al 75 per cento del complesso degli impegni di spesa assunti nell'anno 2014 per le medesime finalità.

Articolo 8 - Riduzione della spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

Il complesso della spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, come individuato dall'articolo 8 della l.r. n. 40/2014, non può essere superiore al complesso degli impegni di spesa assunti nell'anno 2014 per le medesime finalità.

Articolo 9 - Spesa per sponsorizzazioni

L'articolo prevede che non devono essere effettuate spese per sponsorizzazioni.

Articolo 10 - Riduzione della spesa per il servizio automobilistico regionale

Il complesso della spesa per la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, come individuato dall'articolo 10 della l.r. n. 40/2014, non può essere superiore al 30 per cento del complesso degli impegni di spesa assunti nell'anno 2011 per le medesime finalità, computati al netto dei conguagli derivanti dai contratti di noleggio stipulati in data anteriore al 1° gennaio 2014.

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Data - IL SEGRETARIO

5.11.2015

RA

ata - IL DIRIGENTE

5.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Articolo 11 - Riduzione della spesa per formazione

Il complesso della spesa esclusivamente per formazione del personale dirigente e di quello dipendente, come individuato dall'articolo 11 della l.r. n. 40/2014, non può essere superiore al complesso degli impegni di spesa assunti nell'anno 2011 per le medesime finalità.

Articolo 12 - Riduzione della spesa per trasferte

Il complesso della spesa per trasferte anche all'estero, effettuate dal personale dirigente e da quello dipendente, come individuato dall'articolo 12 della l.r. n. 40/2014, non può essere superiore al complesso degli impegni di spesa assunti nell'anno 2014 per le medesime finalità.

Le anzidette misure si affiancano a quelle di diretta applicazione previste dalla normativa statale.

L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro Organismi: il bilancio consolidato

Il processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi definito da D.lgs 118/2011 troverà il suo completamento, il prossimo anno, con la redazione del bilancio consolidato. La Regione provvederà alla redazione di un bilancio consolidato regionale per l'esercizio 2016 che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate. In particolare, il bilancio consolidato dovrà consentire di:

- sopperire alle carenze informative e valutative dei bilanci degli enti che perseguono le proprie funzioni anche attraverso enti strumentali e detengono rilevanti partecipazioni in società, dando una rappresentazione, anche di natura contabile, delle proprie scelte di indirizzo, pianificazione e controllo;
- attribuire alla amministrazione capogruppo un nuovo strumento per programmare, gestire e controllare con maggiore efficacia il proprio gruppo comprensivo di enti e società;
- ottenere una visione completa delle consistenze patrimoniali e finanziarie di un gruppo di enti e società che fa capo ad un'amministrazione pubblica, incluso il risultato economico.

Il Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" all' art 11-bis "Bilancio consolidato", ha stabilito che le Regioni e gli Enti locali redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n.4/4 "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato".

L'allegato 4/4 contiene il principio sulla base la Regione dovrà redigere il bilancio consolidato, mentre per quanto non specificatamente previsto in esso, si farà rinvio ai Principi contabili generali civilistici e a quelli emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Lo schema di bilancio consolidato è costituito dal conto economico consolidato e dallo stato patrimoniale consolidato, e in allegato la relazione sulla gestione che comprende la nota integrativa⁷ e la relazione del collegio dei revisori dei conti.

⁷ Al bilancio consolidato è allegata una relazione sulla gestione che comprende la nota integrativa. La nota integrativa indica:

- i criteri di valutazione applicati;
- le ragioni delle più significative variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo rispetto all'esercizio precedente (escluso il primo anno di elaborazione del bilancio consolidato);
- distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni di imprese incluse nel consolidamento, con specifica indicazione della natura delle garanzie;
- la composizione delle voci "ratei e risconti" e della voce "altri accantonamenti" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare è significativo;
- la suddivisione degli interessi e degli altri oneri finanziari tra le diverse tipologie di finanziamento;
- la composizione delle voci "proventi straordinari" e "oneri straordinari", quando il loro ammontare è significativo;

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE SERVIZI REGIONALI
E SERVIZI REGIONALI

UFFICIO CONTABILE
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Deiana)

Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato, si considera qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata, anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo con l'esclusione degli enti a cui si applica il titolo II (settore sanitario).

L'art.11-bis che è entrato in vigore il 12 settembre 2014, ha accordato inoltre la possibilità agli enti che non abbiano partecipato alla sperimentazione, di rinviare l'adozione del bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2016.

Si ritiene utile schematizzare il principio che verrà applicato e le attività che saranno svolte dalla Regione nei prossimi anni anche per poter meglio rappresentare le procedure contabili che saranno definite e gli enti che saranno coinvolti nel processo di consolidamento del bilancio regionale.

Il principio contabile applicato concernente il Bilancio consolidato stabilisce che ogni amministrazione pubblica debba definire il suo gruppo "amministrazione pubblica" cioè degli enti strumentali, delle aziende e delle società considerate nel bilancio consolidato.

La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di controllo di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di partecipazione. Il "Gruppo Amministrazione Pubblica" ha i seguenti componenti:

- 1) gli Organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo (definiti dall'articolo 1 comma 2, lettera b) del D.lgs 118/2011) in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della capogruppo stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della capogruppo;
- 2) gli Enti strumentali controllati dell'amministrazione pubblica capogruppo (definiti dall'art. 11-ter, comma 1 D.lgs 118/2011) costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
 - b) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
 - c) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
 - d) ha l'obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;

- cumulativamente per ciascuna categoria, l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci dell'impresa capogruppo per lo svolgimento di tali funzioni anche in altre imprese incluse nel consolidamento;
- per ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati il loro *fair value* ed informazioni sulla loro entità e sulla loro natura.
- l'elenco degli enti e delle società che compongono il gruppo con l'indicazione per ciascun componente del gruppo amministrazione pubblica:
 - della denominazione, della sede e del capitale e se trattasi di una capogruppo intermedia;
 - delle quote possedute, direttamente o indirettamente, dalla capogruppo e da ciascuno dei componenti del gruppo;
 - se diversa, la percentuale dei voti complessivamente spettanti nell'assemblea ordinaria.
 - della ragione dell'inclusione nel consolidato degli enti o delle società se già non risulta dalle indicazioni richieste dalle lettere b) e c) del comma 1;
 - della ragione dell'eventuale esclusione dal consolidato di enti strumentali o società controllate e partecipante dalla capogruppo;
 - qualora si sia verificata una variazione notevole nella composizione del complesso delle imprese incluse nel consolidamento, devono essere fornite le informazioni che rendano significativo il confronto fra lo stato patrimoniale e il conto economico dell'esercizio e quelli dell'esercizio precedente (ad esclusione del primo esercizio di redazione del bilancio consolidato);
- l'elenco degli enti, le aziende e le società componenti del gruppo comprese nel bilancio consolidato con l'indicazione per ciascun componente:
 - della percentuale utilizzata per consolidare il bilancio e, al fine di valutare l'effetto delle esternalizzazioni, dell'incidenza dei ricavi imputabili alla controllante rispetto al totale dei ricavi propri, comprensivi delle entrate esternalizzate;
 - delle spese di personale utilizzato a qualsiasi titolo, e con qualsivoglia tipologia contrattuale;
 - delle perdite ripianate dall'ente, attraverso conferimenti o altre operazioni finanziarie, negli ultimi tre anni.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Baraschia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE

E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dalla Costa)

- e) esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante;
- 3) gli Enti strumentali partecipati di un'amministrazione pubbliche (definiti dall'articolo 11-ter, comma 2 D.lgs 118/2011) costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2;
- 4) le Società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo, nei cui confronti la capogruppo:
- ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;
 - ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

In fase di prima applicazione del principio, con riferimento agli esercizi 2015 - 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati;

- 5) le Società partecipate dell'amministrazione pubblica capogruppo, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2018, con riferimento all'esercizio 2017 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Ai fini dell'inclusione nel "Gruppo Amministrazione Pubblica non rileva la forma giuridica né la differente natura dell'attività svolta dall'ente strumentale o dalla società.

Il "Gruppo Amministrazione Pubblica" può comprendere anche gruppi intermedi di amministrazioni pubbliche o di imprese. In tal caso il bilancio consolidato è predisposto aggregando anche i bilanci consolidati dei gruppi intermedi.

Attività preliminari al consolidamento

Il principio contabile applicato per il consolidamento dei bilanci di un gruppo amministrazione pubblica stabilisce le seguenti attività preliminari:

- Individuazione degli enti da considerare per la predisposizione del bilancio consolidato;
- Comunicazioni ai componenti del gruppo

1. Individuazione degli enti da considerare per la predisposizione del bilancio consolidato

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, devono predisporre due distinti elenchi concernenti:

- gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica evidenziano gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;
- gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

I due elenchi, e i relativi aggiornamenti, sono oggetto di approvazione da parte della Giunta.

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

- irrilevanza
- impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento

a) *Irrilevanza*, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Bonaccelli)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dellella)

Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali e al 5 per cento per le Regioni e le Province autonome rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate.

La percentuale di irrilevanza riferita ai "ricavi caratteristici" è determinata rapportando i componenti positivi di reddito che concorrono alla determinazione del valore della produzione dell'ente o società controllata o partecipata al totale dei "A) Componenti positivi della gestione" dell'ente".

La verifica di irrilevanza dei bilanci degli enti o società non sanitari controllati o partecipati è effettuata rapportando i componenti positivi di reddito che concorrono alla determinazione del valore della produzione dell'ente o della società al totale dei "A) Componenti positivi della gestione" della regione al netto dei componenti positivi della gestione riguardanti il perimetro sanitario". In ogni caso, sono considerate irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

b) *Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento* in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo sono evidentemente estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali).

Entrambi gli elenchi sono aggiornati alla fine dell'esercizio per tenere conto di quanto avvenuto nel corso della gestione. La versione definitiva dei due elenchi è inserita nella nota integrativa al bilancio consolidato.

L'elenco degli enti compresi nel bilancio consolidato è trasmesso a ciascuno degli enti stessi al fine di consentire a tutti i componenti del gruppo di conoscere con esattezza l'area del consolidamento e predisporre le informazioni necessarie al consolidamento. Nel caso in cui non risultino enti o società controllate o partecipate oggetto di consolidamento, la delibera di approvazione del rendiconto dichiara formalmente che l'ente non ha enti o società, controllate o partecipate, che, nel rispetto del principio applicato del bilancio consolidato, sono oggetto di consolidamento e che, conseguentemente, non procede all'approvazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio precedente. Di tale dichiarazione è data evidenza distinta rispetto al rendiconto secondo le modalità previste per la pubblicazione dei bilanci e dei rendiconti.

2. Comunicazioni ai componenti del gruppo

Prima dell'avvio dell'obbligo di redazione del bilancio consolidato l'amministrazione pubblica capogruppo:

- a) comunica agli enti, alle aziende e alle società comprese nell'elenco del consolidato, che saranno comprese nel proprio bilancio consolidato del prossimo esercizio;
- b) trasmette a ciascuno di tali enti l'elenco degli enti compresi nel consolidato;
- c) impartisce le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato.

Tali direttive riguardano:

- 1) le modalità e i tempi di trasmissione dei bilanci di esercizio, dei rendiconti o dei bilanci consolidati e delle informazioni integrative necessarie all'elaborazione del consolidato. I bilanci di esercizio e la documentazione integrativa sono trasmessi alla capogruppo entro 10 giorni dall'approvazione dei bilanci e, in ogni caso, entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento. I bilanci consolidati delle sub-holding sono trasmessi entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento. L'osservanza di tali termini è particolarmente importante, in considerazione dei tempi tecnici necessari per l'effettuazione delle operazioni di consolidamento, per permettere il rispetto dei tempi previsti per il controllo e l'approvazione del bilancio consolidato. Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono ancora stati approvati, è trasmesso il pre-consuntivo o il bilancio predisposto ai fini dell'approvazione.
- 2) le indicazioni di dettaglio riguardanti la documentazione e le informazioni integrative che i componenti del gruppo devono trasmettere per rendere possibile l'elaborazione del consolidato. Di norma i documenti richiesti comprendono lo stato patrimoniale, il conto economico e le informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni

Data - IL DIRIGENTE

3.4.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... G.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

interne al gruppo (crediti, debiti, proventi e oneri, utili e perdite conseguenti a operazioni effettuate tra le componenti del gruppo) e che devono essere contenute nella nota integrativa del bilancio consolidato.

- 3) le istruzioni necessarie per avviare un percorso che consenta, in tempi ragionevolmente brevi, di adeguare i bilanci del gruppo, compresi i bilanci consolidati intermedi, ai criteri previsti nel presente principio, se non in contrasto con la disciplina civilistica, per gli enti del gruppo in contabilità economico-patrimoniale. In particolare, la capogruppo predispone e trasmette ai propri enti strumentali e società controllate linee guida concernenti i criteri di valutazione di bilancio e le modalità di consolidamento (per i bilanci consolidati delle sub-holding del gruppo) compatibili con la disciplina civilistica.

Per gli enti in contabilità finanziaria che partecipano al bilancio consolidato, l'uniformità dei bilanci è garantita dalle disposizioni del presente decreto. Per i componenti del gruppo che adottano la contabilità civilistica l'uniformità dei bilanci deve essere ottenuta attraverso l'esercizio dei poteri di controllo e di indirizzo normalmente esercitabili dal capogruppo nei confronti dei propri enti e società. In particolare, la capogruppo invita i componenti del gruppo ad adottare il criterio del patrimonio netto per contabilizzare le partecipazioni al capitale di componenti del gruppo, eccetto quando la partecipazione è acquistata e posseduta esclusivamente in vista di una dismissione entro l'anno. In quest'ultimo caso, la partecipazione è contabilizzata in base al criterio del costo.

Nel caso in cui, alla fine dell'esercizio di riferimento del consolidato, l'elenco degli enti compresi nel bilancio consolidato risulti variato rispetto alla versione elaborata all'avvio dell'esercizio, tale elenco deve essere nuovamente trasmesso ai componenti del "gruppo amministrazione pubblica".

Attività principali per l'elaborazione del bilancio consolidato

Per la redazione del bilancio consolidato il principio stabilisce le seguenti attività principali:

1. *uniformità dei bilanci da consolidare*
2. *eliminazione delle operazioni infragruppo*
3. *identificazione delle quote di pertinenza di terzi*
4. *consolidamento dei bilanci*

1. Attività diretta a rendere uniformi i bilanci da consolidare

Nel rispetto delle istruzioni ricevute, i componenti del gruppo trasmettono la documentazione necessaria al bilancio consolidato alla capogruppo, costituita da:

- il bilancio consolidato (solo da parte dei componenti del gruppo che sono, a loro volta, capigruppo di imprese o di amministrazioni pubbliche);
- il bilancio di esercizio da parte dei componenti del gruppo che adottano la contabilità economico-patrimoniale;
- il rendiconto consolidato dell'esercizio da parte dei componenti del gruppo che adottano la contabilità finanziaria affiancata dalla contabilità economico-patrimoniale.

Nei casi in cui i criteri di valutazione e di consolidamento adottati nell'elaborazione dei bilanci da consolidare non sono tra loro uniformi, pur se corretti, l'uniformità è ottenuta apportando a tali bilanci opportune rettifiche in sede di consolidamento.

Il principio stabilisce inoltre che sia accettabile derogare all'obbligo di uniformità dei criteri di valutazione quando la conservazione di criteri difformi sia più idonea a realizzare l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. In questi casi, l'informativa supplementare al bilancio consolidato deve specificare la difformità dei principi contabili utilizzati e i motivi che ne sono alla base. La difformità nei principi contabili adottati da una o più controllate, è altresì accettabile, se essi non sono rilevanti, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto al valore consolidato della voce in questione.

2. Eliminazione delle operazioni infragruppo

Il bilancio consolidato deve includere soltanto le operazioni che i componenti inclusi nel consolidamento hanno effettuato con i terzi estranei al gruppo. Il bilancio consolidato si basa infatti sul principio che esso deve riflettere la

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

3.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dall'asta)

situazione patrimoniale-finanziaria e le sue variazioni, incluso il risultato economico conseguito, di un'unica entità economica composta da una pluralità di soggetti giuridici.

Pertanto, devono essere eliminati in sede di consolidamento le operazioni e i saldi reciproci, perché costituiscono semplicemente il trasferimento di risorse all'interno del gruppo; infatti, qualora non fossero eliminate tali partite, i saldi consolidati risulterebbero indebitamente accresciuti. La corretta procedura di eliminazione di tali poste presuppone l'equivalenza delle partite reciproche e l'accertamento delle eventuali differenze. Particolare attenzione va posta sulle partite "in transito" per evitare che la loro omessa registrazione da parte di una società da consolidare renda i saldi non omogenei.

La redazione del bilancio consolidato richiede pertanto ulteriori interventi di rettifica dei bilanci dei componenti del gruppo, riguardanti i saldi, le operazioni, i proventi e gli oneri riguardanti operazioni effettuate all'interno del gruppo amministrazione pubblica.

L'identificazione delle operazioni infragruppo ai fini dell'eliminazione e dell'elisione dei dati contabili relativi è effettuata sulla base delle informazioni trasmesse dai componenti del gruppo con il bilancio su richiesta della capogruppo.

L'eliminazione di dati contabili può essere evitata se relativa ad operazioni infragruppo di importo irrilevante, indicandone il motivo nella nota integrativa. L'irrilevanza degli elementi patrimoniali ed economici è misurata rispettivamente con riferimento all'ammontare complessivo degli elementi patrimoniali ed economici di cui fanno parte.

3. Identificazione delle quote di pertinenza di terzi

Nel conto economico e nello stato patrimoniale di ciascun ente o gruppo intermedio che compone il gruppo, rettificato secondo l'attività di eliminazione delle operazioni infragruppo, è identificata la quota di pertinenza di terzi del risultato economico d'esercizio, positivo o negativo, e la quota di pertinenza di terzi nel patrimonio netto, distinta da quella di pertinenza della capogruppo. Le quote di pertinenza di terzi nel patrimonio netto consistono nel valore, alla data di acquisto, della partecipazione e nella quota di pertinenza di terzi delle variazioni del patrimonio netto avvenute dall'acquisizione. Se una società del gruppo ha emesso azioni privilegiate cumulative, possedute da azionisti di minoranza e classificate come patrimonio netto, la quota di competenza del risultato economico d'esercizio della capogruppo è determinata tenendo conto dei dividendi spettanti agli azionisti privilegiati, anche se la loro distribuzione non è stata deliberata. Nel caso in cui in un ente strumentale o in una società controllata le perdite riferibili a terzi eccedano la loro quota di pertinenza del patrimonio netto, l'eccedenza – ed ogni ulteriore perdita attribuibile ai terzi – è imputata alla capogruppo. Eccezioni sono ammesse nel caso in cui i terzi si siano obbligati, tramite un'obbligazione giuridicamente vincolante, a coprire la perdita. Se, successivamente, la componente del gruppo realizza un utile, tale risultato è attribuito alla compagine proprietaria della capogruppo fino a concorrenza delle perdite di pertinenza dei terzi, proprietari di minoranza, che erano state, in precedenza, assorbite dalla capogruppo.

4. Consolidamento dei bilanci

I bilanci della capogruppo e dei componenti del gruppo, rettificati secondo le modalità indicate nei paragrafi precedenti sono aggregati voce per voce, facendo riferimento ai singoli valori contabili, rettificati sommando tra loro i corrispondenti valori dello stato patrimoniale (attivo, passivo e patrimonio netto) e del conto economico (ricavi e proventi, costi e oneri):

- per l'intero importo delle voci contabili con riferimento ai bilanci degli enti strumentali controllati e delle società controllate (cd. metodo integrale);
- per un importo proporzionale alla quota di partecipazione, con riferimento ai bilanci delle società partecipate e degli enti strumentali partecipati (cd. metodo proporzionale).

Nel caso di applicazione del metodo integrale, nel bilancio consolidato è rappresentata la quota di pertinenza di terzi, sia nello stato patrimoniale che nel conto economico, distintamente da quella della capogruppo.

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

L'attuazione a livello regionale della normativa sul riordino e la riallocazione delle funzioni delle Province di cui alla L. 56/2014 (Legge Delrio)

La Regione Liguria, con L.R. 15/2015 "*Disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*" (cosiddetta Legge "Delrio")), ha inteso dare attuazione alle disposizioni adottate nell'ambito del processo di riordino istituzionale degli Enti territoriali in atto da diversi anni che si è concretizzato con l'approvazione a livello nazionale della L. n. 56/2014 diretta a perseguire l'obiettivo di rendere rispondenti alle esigenze dei cittadini gli assetti e le funzioni delle Pubbliche Amministrazioni. La Regione ha previsto la copertura finanziaria al provvedimento (11,3 milioni di euro), che detta anche tempi certi per il passaggio del personale (a decorrere dal 1° luglio 2015) e ha previsto, in attesa di un completo riordino della normativa regionale, un primo adeguamento della normativa sulle singole materie delegate.

La Regione Liguria, in un quadro nazionale di difficile risoluzione - ed in forza del quale sono state avanzate precise richieste da parte della Conferenza delle Regioni al Governo in ordine all'assicurazione di un'adeguata copertura economico-finanziaria delle funzioni fondamentali da assegnare alle realtà che stanno andando via via a sostituire le Province - ha mostrato un forte impegno a procedere al riordino delle funzioni delle Province, acquisendo parte delle stesse e garantendo nella misura massima il livello occupazionale attuale delle Amministrazioni Provinciali. Essa, in attuazione della legge Delrio, ha provveduto alla risistemazione delle funzioni ed al riassorbimento del personale ad esse correlato, nella consapevolezza che uno dei nodi legati all'attuazione della riforma riguarda proprio l'adeguatezza delle risorse umane, finanziarie e strumentali e la corretta allocazione delle stesse in un'ottica di valorizzazione delle professionalità acquisite e di un loro possibile sviluppo, quale principio da coniugare con i pesanti tagli di risorse finanziarie che sono stati previsti dalla L. 89/2014 di conversione del DL. 66/2014 e successivamente dalla Legge di Stabilità 2015.

La L.R. 15/2015 ha disposto in particolare il riordino delle funzioni in precedenza conferite alle Province, attribuendo ai Comuni ed alle loro forme associative quelle funzioni che si prestano ad essere esercitate al livello istituzionale di maggior prossimità al cittadino ed alla Regione esclusivamente quelle funzioni che presentano esigenze di maggior unitarietà e che in precedenza erano esercitate dalle Province e (difesa del suolo, turismo, caccia e pesca, formazione professionale), con il relativo riassorbimento del personale.

La L.R. 15/2015 contiene le norme di principio cui deve ispirarsi il processo di riordino, l'elencazione delle funzioni attribuite a Province e Città Metropolitana, l'individuazione delle funzioni già esercitate dalle province ed ora attribuite alla Regione, quelle esercitate dalle Province ed ora attribuite ai Comuni, l'individuazione delle modalità attuative relativamente al trasferimento di beni, risorse finanziarie, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di riordino, le disposizioni in materia di trasferimento del personale sulla base delle disposizioni statali, le disposizioni relativamente al trattamento economico giuridico da applicare al personale proveniente dalle Province, le norme relative ai beni, alle risorse finanziarie, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di riordino individuate nell'ambito di accordi fra le parti.

Inoltre, sono state previste una serie di disposizioni generali al fine di dare attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di riordino delle Province, con particolare riferimento al trasferimento delle risorse umane, strumentali, organizzative, ai rapporti attivi e passivi ed ai procedimenti in corso, ed altre disposizioni che individuano in modo preciso le funzioni oggetto di trasferimento alla Regione, apportando le conseguenti modifiche alle normative regionali di settore vigenti in ciascuna materia.

A seguito dell'approvazione della citata legge regionale sono stati stipulati con le Province e la Città Metropolitana i conseguenti accordi per il trasferimento dei beni e del personale che dal 1° luglio 2015 è transitato in Regione.

Nel prossimo futuro da un lato si dovrà concludere la fase di organizzazione delle nuove strutture periferiche, dei relativi spazi e delle nuove procedure necessarie per far fronte alle molteplici problematiche che l'esistenza di strutture edilizie di una certa dimensione e comprendenti uffici che svolgono una pluralità di funzioni comportano, dall'altro si dovrà provvedere alla elaborazione dei disegni di legge di riordino delle materie trasferite.

Il processo di riordino delle province, rivolto anche alla riduzione del personale che svolgeva sia le funzioni fondamentali rimaste di competenza delle Province, sia quelle riacquisite dalla Regione, determinerà in particolare la

Data - IL DIRIGENTE

Data - IL SEGRETARIO

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Bellastra)

necessità di rivedere la disciplina delle varie materie in quanto le procedure in essere a fronte di una forte riduzione del personale non saranno sostenibili. Sarà pertanto di fondamentale rilevanza nel prossimo triennio provvedere a una forte azione di rinnovamento delle procedure e dei processi lavorativi utilizzando anche i risultati che si potranno ottenere con gli strumenti messi a disposizione dall'agenda digitale.

Quanto sopra anche tenuto conto che l'incremento delle funzioni regionali in alcuni casi di grande rilevanza ha comportato per l'amministrazione regionale un incremento di attività per tutte le strutture centrali a cui non è corrisposto un analogo incremento del personale destinato, anzi la necessità di fornire copertura ai costi del personale acquisito dalle Province ha comportato e comporterà difficoltà, anche nei limiti delle disposizioni nazionali, a poter sostituire il personale regionale che andrà in quiescenza nel triennio. Sarà pertanto indispensabile procedere ad una riorganizzazione complessiva dell'ente che semplifichi le procedure sia delle singole materie sia dei vari passaggi interni all'amministrazione.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SEGRETERIA REGIONALE
E SERVIZIO REGIONALE
Prestazioni di servizio
ISTRUTTORIE
(Patrizia Delmonte)

IL QUADRO DI FINANZA NAZIONALE

Il Documento di Economia e Finanza

Il Documento di Economia e Finanza (DEF), previsto dalla Legge 7 aprile 2011 n. 39, viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno. E' il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. La politica di bilancio presentata nel Documento di Economia e Finanza per il 2015, approvato il 10 aprile u.s., è volta a i) sostenere la ripresa economica, in primo luogo evitando qualsiasi aumento del prelievo fiscale, ma anche rilanciando gli investimenti – compresi quelli nell'edilizia scolastica; ii) collocare su un sentiero di riduzione il rapporto tra il debito pubblico e il PIL, così rafforzando la fiducia dei mercati; iii) irrobustire la fase di ripresa dell'economia, che porterà con sé un deciso recupero dell'occupazione nel prossimo triennio.

Il quadro macroeconomico prefigurato nel DEF è in linea con quello prevalente tra i principali previsori nazionali e internazionali. Lo scenario programmatico segna il ritorno della crescita dopo un prolungato periodo di recessione. Per il 2015 si riscontra un incremento del PIL pari allo 0,7 per cento, che si porterebbe all'1,4 e all'1,5 per cento nel 2016 e 2017, rispettivamente. Rispetto al tendenziale la crescita risulta lievemente più elevata, in particolare negli ultimi anni dell'orizzonte previsivo; vi contribuiscono gli effetti della politica di bilancio orientata alla crescita, unitamente a quelli delle riforme. Vengono confermati gli obiettivi di indebitamento netto indicati lo scorso autunno per il triennio 2015-2017 – rispettivamente pari a 2,6, 1,8 e 0,8 per cento del PIL. Si riduce la pressione fiscale, al netto della classificazione contabile del bonus IRPEF 80 euro.

Viene scongiurata l'attivazione delle clausole di salvaguardia per il 2016 – volte a garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica – che avrebbero prodotto aumenti del prelievo pari all'1,0 per cento del PIL. Questo obiettivo viene raggiunto i) in parte grazie al miglioramento del quadro macroeconomico – che si riflette in un aumento del gettito – e alla flessione della spesa per interessi rispetto alle previsioni dello scorso autunno, con un effetto complessivo valutabile in 0,4 punti percentuali del PIL; ii) in parte per effetto delle misure di revisione della spesa che verranno definite nei prossimi mesi, per un importo pari allo 0,6 per cento del PIL. Si tratta di un intervento cruciale che determina un abbattimento significativo della pressione fiscale contemplata dal quadro tendenziale.

Al fine di facilitare il processo di ripresa economica, nel 2016 avvalendosi della flessibilità delle finanze pubbliche connessa all'utilizzo della clausola europea sulle riforme; ne potrebbe conseguire un percorso di miglioramento del saldo strutturale più graduale, che contempla il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2017.

Le previsioni per il triennio 2016/2018

Venerdì 18 settembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015. La Nota di Aggiornamento al DEF modifica il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del documento programmatico presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della legge di Stabilità e quindi del *Draft Budgetary Plan* già presentato alle istituzioni europee prima del 15 ottobre. I nuovi obiettivi di finanza pubblica sono coerenti con la volontà del governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, favorire la creazione di posti di lavoro, promuovere gli investimenti, ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014 (con gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti a reddito medio basso), continuato nel 2015 (con la cancellazione della componente lavoro dell'Irap) e che proseguirà fino al 2018.

Data la necessità di assicurare contestualmente il controllo della finanza pubblica e quindi la diminuzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni (pari al 3,0% del PIL nel 2014, stimato in calo al 2,6% nel 2015 e al 2,2% nel 2016), le misure di stimolo all'economia saranno in parte finanziate da risparmi di spesa attraverso una operazione selettiva che dovrà essere finalizzata ad una più efficace allocazione delle risorse nel settore pubblico. Vengono riviste al rialzo, per la prima volta dal 2010, le stime di crescita del prodotto interno lordo: in aumento dello 0,9% nel 2015 e dell'1,6% nel 2016 – v. TAV. IV - (rispettivamente contro lo 0,7% e 1,4% stimato ad aprile).

Per il 2016 è confermato l'inizio della traiettoria di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, per la prima volta dopo 8 anni di crescita. Rispetto al quadro tendenziale (che si definisce a legislazione vigente) il rapporto deficit/PIL programmatico mostra una traiettoria in discesa più graduale perché il governo intende rafforzare la crescita al fine di accelerare l'aumento dell'occupazione e per evitare che l'indebolimento dell'economia internazionale abbia

Data - IL DIRIGENTE

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE

F SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dellasta)

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Bonacchia)

03 NOV. 2015

conseguenze sul nostro Paese. La maggiore gradualità del consolidamento di bilancio è consentita dai trattati europei, come specificato dalla Commissione europea con la propria comunicazione sulla flessibilità del 13 gennaio scorso. Il Governo utilizzerà al meglio sia la clausola per le riforme sia la clausola per gli investimenti.

Tabella 19: indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL) (1)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto (1)	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
Saldo primario	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
Variazione strutturale	0,0	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	127,9	124,6	120,5	116,6
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6
Obiettivo per la regola del debito (4)					123,8	
Proventi da privatizzazione programmati		0,4	0,5	0,5	0,5	
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
Saldo primario	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
Interessi	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,4	0,1	0,8	1,0	0,9
Variazione strutturale	0,0	0,3	0,5	0,7	0,2	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	130,3	126,1	121,7	117,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	126,8	122,8	118,4	114,2
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	124,4	120,5	116,3	112,1
MEMO: Relazione al Parlamento (giugno 2015)						
Indebitamento netto tendenziale	-3,0	-2,6	-1,4	-0,2	0,5	0,9
Variazione indebitamento netto strutturale		0,3				

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF ECONOMICI
E SERVIZI GIURIDICI
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

Tabella 19: indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL) (1)

MEMO: DEF (aprile 2015), quadro programmatico						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,8	-0,8	0,0	0,4
Saldo primario	1,6	1,6	2,4	3,2	3,8	4,0
Interessi	4,7	4,2	4,2	4,0	3,8	3,7
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,5	-0,4	0,0	0,1	0,2
Variazione strutturale	0,0	0,2	0,1	0,3	0,2	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (5)	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0
Debito pubblico (netto sostegni) (5)	128,4	128,9	127,3	123,9	120,1	116,7
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (5)	125,9	126,1	124,7	121,4	117,7	114,4
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)	1.616,3	1.635,1	1.681,9	1.733,0	1.784,6	1.834,7
PIL nominale program.co (val. assoluti x 1000)	1.616,3	1.635,4	1.678,6	1.734,5	1.792,8	1.848,6

(1) La stima del 2016 non include un margine addizionale di disavanzo che potrebbe arrivare fino allo 0,2 per cento del PIL in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, in coerenza con il Patto di Stabilità e Crescita. Qualora questo margine fosse utilizzato, il relativo aumento dell'indebitamento netto non impatterebbe il saldo strutturale per il 2016.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2014 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 60,3 miliardi, di cui 46,0 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM. Il rimborso di parte dei titoli emessi dall'EFSF mirati al sostegno del sistema finanziario della Grecia per 2,1 miliardi, registrato lo scorso febbraio, ha determinato una corrispondente riduzione del debito nel corrente anno (cfr. Banca d'Italia, 'Supplemento al bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' n. 48 del 14 settembre 2015). Le stime programmatiche considerano proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,44 per cento di PIL nel 2015, 0,5 per cento di PIL nel 2016, 2017 e 2018, nonché ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento titoli di Stato. Tali proventi includono anche la quota residua pari a 1.071 milioni di rimborsi dei bond emessi dal MPS e acquistati dal Tesoro, già incassata nel 2015. Inoltre tali stime scontano l'ipotesi di un'uscita graduale dalla Tesoreria Unica a partire dal 2017 e una modesta riduzione delle giacenze di liquidità del MEF per circa 0,17 per cento di PIL nel 2017 e per circa 0,14 per cento di PIL nel 2018. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

(4) Livello del rapporto debito/PIL che assicura l'osservanza della regola nel 2016 sulla base della dinamica prevista al 2018 (criterio forward-looking). Per ulteriori dettagli si veda il paragrafo III.5.

(5) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime programmatiche considerano proventi da privatizzazioni pari allo 0,41 per cento di PIL nel 2015, 0,5 per cento di PIL nel 2016 e 2017 e 0,3 per cento nel 2018.

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

La manovra di finanza pubblica

A partire dal 2014 il Governo ha impostato una politica economica di respiro pluriennale orientata all'uscita strutturale da una crisi profonda e di lunga durata, in cui si sono registrati gli effetti congiunti del ciclo negativo internazionale e dei limiti di sistema propriamente italiani, sedimentati e sovrapposti nell'arco di almeno due decenni. La realizzazione di questa politica economica avviene in un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dal peso del debito delle pubbliche amministrazioni. La politica economica ha quindi due dimensioni: il sostegno alla crescita e il consolidamento fiscale.

Oltre che da un ampio programma di riforme strutturali, il sostegno alla crescita viene realizzato attraverso un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità

Data - IL DIRIGENTE

3.4.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dalfesta)

di costo per le imprese (bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP), rafforzato per il 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi e quindi nel 2017 e 2018 con interventi sulla fiscalità d'impresa e per le persone fisiche. Lo stimolo fiscale all'economia risulta sostenibile nel tempo anche perché accompagnato da riforme strutturali che stanno modificando alla radice la capacità competitiva del Paese: dall'assetto istituzionale all'istruzione, dalla pubblica amministrazione al business environment, dalla giustizia al settore del credito le riforme strutturali stanno imprimendo un'accelerazione a un processo di modernizzazione lungamente atteso e non più procrastinabile.

Le prime evidenze suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stiano innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. E tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

La strategia del Governo e il quadro economico

Il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia Italiana ha recentemente mostrato: nella prima metà del 2015 si registra un incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo (PIL), che pone le basi per ulteriori miglioramenti nel prosieguo dell'anno e nel prossimo quadriennio, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto apparisse a inizio anno. La previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del Documento di Economia e Finanza di aprile allo 0,9 per cento nella presente Nota di Aggiornamento. La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 all'1,6 per cento. Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono più positive sia pur nell'ambito di una valutazione che rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Il consolidamento fiscale e la composizione del bilancio

Il debito pubblico e l'esigenza di ridurlo anche per alleggerire il peso che graverebbe sulle future generazioni impone limiti alla dimensione dello stimolo all'economia che il Governo può operare attraverso la riduzione del carico fiscale e il miglioramento degli investimenti. Nella politica di bilancio lo stimolo si accompagna quindi ad una continua riduzione dell'indebitamento, che scende dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,6 nel 2015 e al 2,2 nel 2016, fatto salvo un ulteriore margine sino ad un massimo dello 0,2 per cento per il prossimo anno derivante da un eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori. Inoltre il rapporto tra debito pubblico e PIL scenderà dopo otto anni di crescita ed è previsto in continuo calo negli anni successivi per scendere al di sotto del 120 per cento a partire dal 2019. Già a partire dal 2016, la traiettoria di riduzione del debito è conforme alla regola del debito, contemplata nei trattati dell'Unione europea. La svolta impressa alla traiettoria del debito è frutto del ritorno alla crescita, e vi è fiducia che i mercati apprezzeranno questa inversione di tendenza, con effetti positivi sui rendimenti delle emissioni statali.

Rispetto alla programmazione indicata nel Documento di economia e finanza, la velocità del consolidamento fiscale viene rivista e attenuata in questa Nota di aggiornamento. Una revisione ritenuta opportuna per tre ragioni. La prima è l'economia internazionale, sulla quale gravano elementi di incertezza da cui deriva un generale contenimento della crescita, a partire dalle economie emergenti che sono state fattore di traino negli ultimi anni. La seconda riguarda la deludente dinamica dei prezzi: nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca Centrale Europea abbia il merito di evitare la deflazione, il tasso di inflazione è tuttora ben lontano dall'obiettivo (fissato poco al di sotto del 2 per cento). L'inflazione ha un ruolo decisivo nella traiettoria di riduzione del debito. Un tasso inferiore al previsto può determinare un profilo di riduzione meno marcato pur in presenza di una crescita reale più alta. Il contributo della crescita reale va quindi consolidato e rafforzato.

Infine, l'occupazione deve migliorare ad un ritmo più sostenuto se si vuole evitare che la crescita di lungo periodo dell'economia non venga danneggiata. È vero che i dati sul mercato del lavoro negli ultimi mesi sembrano indicare risultati delle politiche combinate di ordine strutturale (Jobs act) e fiscale (decontribuzione per i nuovi assunti) che vanno al di là delle aspettative (in termini di incremento del numero di partecipanti, incremento assoluto del numero di occupati, riduzione del tasso di disoccupazione). È però importante anche reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

Patrizia Dall'asta
ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Nel loro insieme queste considerazioni spingono a porre particolare enfasi su di una intonazione fiscale più favorevole alla crescita, pur nell'equilibrio indispensabile con il progressivo consolidamento dei conti pubblici. Ai fini della crescita, la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) è quanto e più rilevante dei saldi. Per questo il Governo adotta misure volte a rendere più efficace ed efficiente la spesa (spending review e accelerazione degli investimenti pubblici co-finanziati con fondi europei) in combinazione con tagli selettivi e mirati delle imposte tali da stimolare gli investimenti privati.

La flessibilità

La velocità di consolidamento e il profilo di riduzione del debito che risulta dalla programmazione economica così come la si può rilevare dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza in questione è compatibile con le regole adottate dai paesi dell'Unione europea e in particolare nell'area dell'euro. Infatti sono state messe in campo le azioni che consentono l'utilizzo delle clausole di flessibilità contemplate dai trattati e specificate dalla Comunicazione della Commissione europea dello scorso 13 gennaio.

Nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile era già stata invocata invocato per il 2016 la clausola delle riforme per contenere l'aggiustamento di 0,4 per cento in virtù dell'ambizioso programma di riforme avviato, e le istituzioni europee ne avevano riconosciuto la legittimità. La rapida attuazione delle riforme in programma ha permesso al governo di ampliare e arricchire ulteriormente il programma stesso, con impatti per il futuro che consentono di richiedere flessibilità aggiuntiva.

Per quanto riguarda la clausola per gli investimenti, l'Italia è uno dei pochi paesi con i requisiti per invocarla nel 2016. Pertanto il programma pluriennale di investimenti pubblici è stato accelerato così da determinare investimenti aggiuntivi nel 2016 nel campo dei co-finanziamenti ai fondi europei. La clausola per gli investimenti non era stata invocata nel Documento di economia e finanza in quanto la prospettiva di crescita – allora soltanto prevista – non lo consentiva. La crescita che oggi si osserva contribuisce a rendere pienamente legittima l'invocazione di questa clausola perché compatibile con la regola del debito contemplata dai trattati europei. Peraltro non è escluso che ulteriori evoluzioni nel quadro della flessibilità necessaria ad affrontare nuove situazioni di crisi, come quella determinata dall'afflusso epocale di immigrati da paesi extraeuropei, comportino la possibilità di gestire gli sforzi di bilancio sostenuti da quei paesi che – come l'Italia – sono in prima linea nella gestione delle crisi stesse.

Nell'ambito di una strategia pluriennale avviata nel 2014, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza illustra interventi di aggiustamento della politica economica del Governo resi opportuni dall'evoluzione del quadro internazionale e dalla valutazione delle prime evidenze dell'impatto delle misure adottate. La stabilità è una condizione fondamentale per l'attuazione coerente di una strategia di medio periodo nel tempo perché consente di perseguire l'implementazione piena delle politiche e di valutarne gli effetti. In questo quadro si creano le condizioni per rinnovare la fiducia di famiglie e imprese nel futuro. La fiducia è una componente decisiva delle prospettive di crescita e le istituzioni hanno il dovere di sostenere al meglio gli sforzi dei protagonisti della vita economica del paese: le famiglie e le imprese italiane.

Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2015

Nei mesi successivi alla presentazione del DEF 2015 dello scorso aprile, il Governo ha adottato alcuni provvedimenti con carattere di urgenza in materia di pensioni e ammortizzatori sociali, organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, agevolazioni fiscali in favore di enti creditizi e finanziari, interventi in favore delle autonomie locali, nonché misure dirette a fronteggiare eventi calamitosi che si sono manifestati negli anni precedenti e disposizioni per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico e contrastare le emergenze sanitarie. Nel mese di luglio è stata, inoltre, approvata la legge di riforma del sistema nazionale dell'istruzione e della formazione del personale docente.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

D.L. n. 65/2015, cvt. dalla L. n. 109/2015, D.L. n. 78/2015, cvt. dalla L. n. 125/2015 e D.L. n. 83/2015, cvt. dalla L. n. 132/2015, Legge n. 107/2015.

Complessivamente, i provvedimenti adottati, in linea con gli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2015, comportano un peggioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche di circa 2,1 miliardi nel 2015 e circa 0,4 miliardi in ciascuno degli anni del periodo 2016-2019. Della stessa entità sono gli effetti sul fabbisogno dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute nel decreto legge n. 201 del 2011 con cui si prevedeva la deindicizzazione totale nel biennio 2012-2013 per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo. Con il decreto legge n. 65 del 2015, per il quale è stata presentata una Relazione al Parlamento, il Governo ha disposto, tra l'altro, la modifica della disciplina della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici dovuti per gli anni 2012-2013 e che si sarebbe applicata in conseguenza della pronuncia della Corte, prevedendo un meccanismo di rivalutazione parziale. L'intervento mira a salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica in coerenza con il percorso di rientro dei saldi di bilancio e del debito pubblico nell'ambito dei parametri stabiliti a livello europeo e, al contempo, coniugare tale percorso con i criteri solidaristici all'interno del sistema previdenziale e con i principi di adeguatezza, gradualità e proporzionalità enunciati dalla stessa Corte.

Tabella 20: Effetti netti cumulati degli ultimi provvedimenti varati nel 2015 sull'Indebitamento Netto della P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2015	2016	2017	2018	2019
D.L. n. 65/2015 (convertito dalla L. n. 109/2015)	-2.180	-489	-479	-469	-460
D.L. n. 78/2015 (convertito dalla L. n. 125/2015)	22	7	5	7	9
D.L. n. 83/2015 (convertito dalla L. n. 132/2015)	20	25	35	45	45
L. n. 107/2015	0	11	0	3	0
INDEBITAMENTO NETTO	-2.138	-445	-439	-414	-407
<i>in % del PIL</i>	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
FABBISOGNO	-2.138	-445	-439	-414	-407
<i>in % del PIL</i>	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

Per il Responsabile

L'ISTRUTTORE

(Petrizia Dall'asta)

Il quadro programmatico

Tabella 21: Quadro programmatico sintetico di finanza pubblica (in percentuale di PIL)

		2014	2015	2016	2017	2018	2019
INDEBITAMENTO NETTO (1)	(Nota agg. DEF)	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
	(DEF 2015)	-3,0	-2,6	-1,8	-0,8	0,0	0,4
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
	(DEF 2015)	4,7	4,2	4,2	4,0	3,8	3,7
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
	(DEF 2015)	1,6	1,6	2,4	3,2	3,8	4,0
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (2)	(Nota agg. DEF)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
	(DEF 2015)	-0,7	-0,5	-0,4	0,0	0,1	0,2
DEBITO (lordo sostegni e debiti debiti PA) (3)	(Nota agg. DEF)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
	(DEF 2015)	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0
DEBITO (netto sostegni) (3)	(Nota agg. DEF)	128,4	129,3	127,9	124,6	120,5	116,6
	(DEF 2015)	128,4	128,9	127,3	123,9	120,1	116,7
DEBITO (netto sostegni e debiti debiti PA) (3)	(Nota agg. DEF)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6
	(DEF 2015)	125,9	126,1	124,7	121,4	117,7	114,4
SALDO SETTORE PUBBLICO PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-4,3	-3,6	-2,2	-1,2	-0,3	0,4
	(DEF 2015)	-4,3	-3,6	-2,0	-1,0	-0,2	0,0
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-4,6	-4,0	-2,4	-1,4	-0,5	0,3

(1) La stima del 2016 non include un margine addizionale di disavanzo che potrebbe arrivare fino allo 0,2 per cento del PIL in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, in coerenza con il Patto di Stabilità e Crescita. Qualora questo margine fosse utilizzato, il relativo aumento dell'indebitamento netto non impatterebbe il saldo strutturale per il 2016.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2014 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 60,3 miliardi, di cui 46,0 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM. Il rimborso di parte dei titoli emessi dall'EFSF mirati al sostegno del sistema finanziario della Grecia per 2,1 miliardi, registrato lo scorso febbraio, ha determinato una corrispondente riduzione del debito nel corrente anno (cfr. Banca d'Italia, 'Supplemento al bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' n. 48 del 14 settembre 2015).

Il Governo conferma anzitutto il suo impegno a ridurre il disavanzo e lo stock di debito delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL nel 2016 e negli anni seguenti. L'Obiettivo di Medio Periodo rimane il pareggio di bilancio, dapprima in termini strutturali e quindi in termini nominali.

In coerenza con quanto previsto nella Comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio 2015- che ha chiarito le modalità di utilizzo dei margini di flessibilità del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) al fine di incoraggiare l'attuazione effettiva delle riforme strutturali, promuovere gli investimenti e tenere maggiormente conto del ciclo economico nei singoli Stati membri - il Governo intende utilizzare pienamente i suddetti margini di flessibilità. Ciò onde irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del prodotto e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale. Ove riconosciuti in sede europea, saranno anche utilizzati gli spazi correlati all'emergenza immigrazione che, come noto, da tempo pone l'Italia di fronte a sfide anche economiche e sociali.

L'effetto congiunto delle clausole di flessibilità europee di cui il Governo intende avvalersi comporta una rimodulazione degli obiettivi di indebitamento netto nominale e strutturale previsti nel DEF 2015 e, conseguentemente, una revisione del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. Tanto premesso, il quadro normativo nazionale di riferimento prevede che eventuali scostamenti temporanei del saldo strutturale dall'obiettivo programmatico siano consentiti in caso di eventi eccezionali e previa autorizzazione approvata dal Parlamento a maggioranza assoluta (art. 6, l. 24 dicembre 2012, n. 243). Il Governo, sentita la Commissione europea, deve sottoporre all'autorizzazione parlamentare una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicando la durata e la

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE

E SERVIZI GIUNTA

P. C. O.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallesta)

misura dello scostamento, le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello scostamento e il relativo piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, da attuare a partire dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenuto conto della durata e della gravità degli eventi da fronteggiare. Il ricorso alla predetta procedura è prescritto, ai sensi della richiamata normativa, anche allorché in presenza di circostanze eccezionali o in relazione all'andamento del ciclo economico, il Governo intenda apportare modifiche al piano di rientro (art. 6, co. 5, l. 24 dicembre 2012, n. 243).

Tabella 22: La finanza pubblica corretta per il ciclo (in percentuale del Pil).

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-1,7	-0,4	0,9	1,6	1,6	1,5	1,3
Indebitamento netto	-2,9	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
Interessi passivi	4,8	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
Tasso di crescita del PIL potenziale	-0,5	-0,4	0,0	0,1	0,3	0,4	0,6
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
Lavoro	-0,3	0,0	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3
Capitale	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
Produttività Totale dei Fattori	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2
Output gap	-4,8	-4,8	-4,0	-2,5	-1,3	-0,2	0,5
Componente ciclica del saldo di bilancio	-2,5	-2,5	-2,1	-1,4	-0,7	-0,1	0,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-0,4	-0,4	-0,5	-0,9	-0,4	-0,1	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo	4,5	4,2	3,8	3,4	3,7	4,0	4,0
Misure una tantum	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	0,0
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-3,3	-3,3	-2,5	-2,1	-1,0	-0,1	0,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-0,7	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	4,2	4,0	4,0	3,5	3,8	4,1	4,1
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-0,1	0,0	0,8	0,4	1,1	0,9	0,4
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	0,5	0,0	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,0

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Il Governo si impegna ad assicurare la ripresa del percorso di convergenza verso il proprio Obiettivo di Medio Periodo già dal 2017, cioè il pareggio di bilancio, prevedendo una riduzione del deficit strutturale di 0,4 punti percentuali di PIL. Il pareggio di bilancio in termini strutturali verrebbe pienamente conseguito nel 2018 e mantenuto nel 2019. Il disavanzo strutturale calcolato secondo la metodologia dell'Unione Europea scenderebbe dallo 0,7% del PIL nel 2016 allo 0,3% nel 2017 e quindi a zero nel 2018 e 2019. Secondo il Governo infatti una riduzione ancora più corposa del deficit strutturale nel 2017 sarebbe controproducente e un calo complessivo di 0,7 punti nel biennio 2017-2018 (e di due punti di PIL in termini di disavanzo nominale) costituisce già uno sforzo fiscale straordinario, che l'economia potrà affrontare più agevolmente quando la ripresa sarà consolidata. Il rapporto debito/PIL scenderebbe da un livello stimato per quest'anno del 132,8% al 131,4 nel 2016 e quindi via via fino al 119,8% nel 2019, al lordo dei sostegni agli altri paesi dell'area dell'euro.

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dellasta)

ta - IL DIRIGENTE
N. 2015
(Dott. Gian Lorenzo Baracchia)

Data - IL SEGRETARIO

GLI OBIETTIVI STRATEGICI CON RIFERIMENTO AGLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Il Programma di Governo per la X Legislatura

Come predetto, il 2016 costituisce un'annualità importante, in quanto il nuovo DEFR dovrà essere strutturato sulla base delle linee strategiche e delle politiche recate dal Programma di Governo per la X Legislatura, varato dalla compagine amministrativa politica esitata dalle Elezioni regionali tenutesi nella prima metà del 2015.

Il Programma di Governo della decima legislatura è stato presentato mercoledì 8 luglio 2015 ed è suddiviso in quattro macro-aree: governance, ambiente e territorio, sviluppo dell'economia e dell'occupazione, sanità e servizi alla persona; per ogni macro-area sono previste le azioni di intervento.

La Macro-Area GOVERNANCE

Forma di Governo

Il periodo storico in essere richiede una forma di Governo veloce, rapida e in grado di interpretare i mutamenti, spesso drastici, del contesto di riferimento. L'obiettivo è quello di dotarsi di una forma in grado di superare la rigidità delle norme. Il quinquennio che si andrà ad affrontare necessita di nuove figure in grado di coadiuvare l'azione della Presidenza, focalizzandosi su materie specifiche o affiancando la stessa di modo da ampliare la capacità di intervento. In tutto questo resta la necessità di agire in un sistema dove i principi ispiratori devono essere l'apertura, l'inclusività, la partecipazione, la cooperazione e la coerenza delle politiche e dove la trasparenza deve restare la base dell'azione di Governo.

Azioni Programmate

- Un Nuovo Statuto;
- Leggi in tempi più rapidi: estendere la questione di fiducia sulle leggi e gli atti di attuazione del programma di governo o su argomenti urgenti e rilevanti per la collettività regionale;
- Introduzione della Figura del Consigliere Delegato su specifici argomenti;
- Introduzione della Figura dei Sottosegretari alla Presidenza, per affiancare il Presidente nell'azione di Governo;
- Maggiore Trasparenza e Partecipazione: possibilità di seguire i lavori delle riunioni di Commissione;
- Riorganizzazione dei Lavori Consiliari;
- Legge Elettorale Regionale.

L'Ente da Riorganizzare

Incrementare i risultati e diminuire i costi: queste le direttrici dell'azione di governo dell'ente regionale. Per renderlo possibile si dovrà dare avvio a una fase di profonda analisi delle figure dell'ente e della loro produttività individuando dove sono i margini di miglioramento. L'ente Regione di oggi necessita di una revisione interna anche nell'ottica di redistribuzione delle mansioni delle Province, a seguito della riforma "Delrio". Redistribuzione che andrà revisionata ove risulti non focalizzata sulle esigenze evitando il pericolo della dismissione dei servizi.

Azioni Programmate

- Attuare la "Riforma dell'Area delle Alte Professionalità e delle Posizioni Organizzative" per completare l'assetto organizzativo della Regione con l'assorbimento del personale delle amministrazioni provinciali;
- Riduzione della struttura dirigenziale introducendo, contemporaneamente, nuovi sistemi di valutazione sull'operato delle persone;
- Check-up della redistribuzione delle funzioni delle Province e dei regolamenti attuativi per armonizzare le funzioni distribuite nell'ambito delle leggi quadro;
- Riflessione e verifica sugli indici di analisi di scostamento dell'attività regionale. Dati comprensibili a tutti. Pubblicazione degli scostamenti tra costi sostenuti e costi standard;
- Fusione e razionalizzazione delle Partecipate.

La Regione nel contesto Nazionale ed Internazionale

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

E' necessario che la Liguria riacquisti un ruolo di prima fila sul piano nazionale e internazionale.

Agganciare le regioni confinanti costruendo un coordinamento organizzativo, amministrativo, legislativo e infrastrutturale tale da consentire alla Macro Regione del Nord di diventare un soggetto politico che sia in grado di interloquire con il governo, con la Conferenza Stato-Regioni e con l'Unione Europea in modo forte e unitario.

Azioni Programmate

- Sviluppo di rapporti istituzionali nazionali ed internazionali a supporto dello sviluppo economico;
- Sviluppo della collaborazione e della cooperazione tra le Regioni, il Governo Nazionale e Europa al fine di realizzare le grandi opere infrastrutturali indispensabili per la competitività della Liguria, e più in generale del Nord Italia, rispetto alle concorrenti direttrici Nord Europee.

Una responsabile politica finanziaria

L'attuale situazione finanziaria e patrimoniale della Regione necessita di essere analizzata con attenzione. Il bilancio non è un semplice documento contabile, ma è il fondamento su cui costruire concretamente le politiche. Il primo obiettivo è migliorare i servizi a parità di pressione fiscale.

Azioni Programmate

- Riordinare le materie oggetto della censura del MEF e della Corte dei Conti;
- Analisi attenta del bilancio regionale ereditato e relativa due diligence;
- Trasparenza per gli acquisti della Regione e delle Società Controllate, per rendere effettiva la possibilità di controllo di cittadini e media. Documentazione accessibile a tutti;
- Commisurare l'entità del prelievo alla qualità e quantità dei servizi erogati dalla Regione;
- Contenere la pressione fiscale, cogliendo gli effetti di una politica della spesa rigorosa ed efficiente e gli effetti dell'auspicato rilancio dell'economia ligure;

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dall'asta)

Data - IL DIRIGENTE
3-4. 2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:

- Impiegare gli strumenti fiscali disponibili - l'Irap in particolare - in modo selettivo, introducendo agevolazioni, attraverso riduzioni d'imposta, per mirati settori produttivi o categorie di soggetti;
- Costruire politiche per i frontalieri;
- All'interno della politica di riduzione della pressione fiscale, compatibilmente con i vincoli di bilancio, particolare attenzione alla riduzione del bollo auto per veicoli ibridi ed ecologici e per specifiche attività imprenditoriali.

Relazioni con le autonomie territoriali e locali

La Regione Liguria si propone di incentivare i Piccoli Comuni verso modalità organizzative che consentano un migliore uso delle risorse finanziarie, umane e strumentali a disposizione. Si cercherà la soluzione ottimale per quelle realtà che, con poche risorse, devono gestire vasti territori in un generale quadro di ridisegno e riassetto dei livelli amministrativi.

Azioni Programmate

- Nuova Normativa in tema di Gestioni Associate.

Comunicazione e Informatizzazione

Dando alla funzione della Comunicazione il significato di diritto inteso come diritto del cittadino ad essere informato, l'azione dell'Ente sarà guidata dal principio della pari opportunità di accesso alle informazioni che dovranno essere sempre più fruibili ed immediate.

Azioni Programmate

- Semplificazione all'accesso dei servizi PA anche attraverso i new media;
- Implementazione dei sistemi open data;
- Sviluppo digitale e *web economy*;
- Agenda Digitale.

Agenda Normativa

L'assetto normativo è il segnale della modernità e della capacità di competizione di un territorio. La norma deve necessariamente, per superare la sua naturale rigidità, essere aggiornata ai cambiamenti del sistema. Ciò è ancor più vero oggi che i sistemi economici appaiono complessi e attraversati continuamente da discrasie. Per tale motivo è importante la verifica costante dell'impatto della regolazione regionale.

Azioni Programmate

- Nuovo Statuto;
- Legge Elettorale Regionale;
- Riordino Piano Regionale dei Rifiuti e delle Acque;
- Disciplina in materia di Dissesto Idrogeologico, Erosione e Protezione Civile;
- Legge di riforma del Tpl - trasporti ferro/gomma;
- Riforme in materia di Sanità;
- Riorganizzazione Servizi Socio Sanitari;
- Nuova Legge Urbanistica Regionale;
- Armonizzazione di tutto il Sistema Normativo in base alla redistribuzione delle competenze dovuta dall'abolizione delle Province;
- Norme a Sostegno della Famiglia;
- Potenziamento delle azioni previste dalla l.r. 13/2013 in materia di agenda normativa ed eventuale incremento di azione della stessa. Maggiore utilizzo dell'attività di semplificazione;

Macro-Area AMBIENTE e TERRITORIO

Ambiente e Protezione del Territorio

La conformazione orografica del territorio e i processi di urbanizzazione avvenuti in Liguria la rendono una regione fragile. A questo vanno ad aggiungersi i cambiamenti climatici che si manifestano spesso come caratterizzati da fenomeni piovosi intensi, i quali possono insistere anche per periodi lunghi sulla stessa zona. La fragilità della Liguria è risultata evidente in questi ultimi anni durante i quali si sono susseguite alluvioni devastanti nel 2010, 2011, 2013 e 2014. In alcune zone della Regione la fase di

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Daliasta)

ripristino è ancora lontana dall'essere terminata. Oltre ai danni più evidenti, anche la viabilità minore risulta fortemente compromessa: i piccoli comuni, senza più il sostegno delle Province, da soli non possono farcela. In questo contesto bisogna agire nell'ambito delle direttive europea 2007/60/CE e del d.lgs. 49/2010 che, attraverso lo strumento dei distretti idrografici, prevede la predisposizione di piani di gestione del rischio alluvioni. Sarà, perciò, importante il coordinamento sovra regionale, e anche qui potrà tornare utile l'esperienza della Macroregione per individuare linee di azione comuni ma anche per avere una voce più forte nel sensibilizzare il Governo Nazionale. Nella programmazione regionale tra le opere pubbliche avranno assoluta priorità gli interventi per la salvaguardia dal dissesto idrogeologico.

Le politiche regionali in materia di ambiente agiranno in un contesto di tutela e valorizzazione delle risorse, riconoscendo il valore della biodiversità e dell'uso sostenibile dei materiali, facendo da quadro di riferimento alla disciplina di materie quali trasporto energia, assetto del territorio, incendi boschivi e smaltimento rifiuti.

Azioni Programmate

Revisione della disciplina in materia di Consorzi di Bonifica attraverso cui impiegare i giovani disoccupati per la manutenzione ordinaria dei fiumi e la pulizia delle caditoie e dei bacini di sfogo;

Aggiornamento delle Procedure e della disciplina regolatrice con attenzione alla movimentazione e asportazione dei materiali litoidi e operazioni di polizia idraulica: il materiale ricavato verrà destinato al ripascimento delle spiagge e all'edilizia, anche con specifici interventi legislativi abrogativi di eventuali esistenti divieti;

Programmazione delle opere prioritarie da eseguire a breve e lungo termine, rifacimento delle sponde, demolizioni di manufatti, con una definizione esatta delle aree interessate e tempi di finanziamento e realizzazione certi e una sensibilizzazione del Governo Centrale;

Regolamentazione della gestione e sicurezza degli invasi;

Sostegno ai piccoli e medi Comuni per opere di pronto intervento per calamità;

Numero telefonico unico per le emergenze;

Area dedicata on-line Banca Dati Regionali sulle zone a rischio;

Azioni di riduzione emissioni in atmosfera ed incentivo verso l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;

Completamento Opere di Bonifica.

Protezione Civile ed Emergenza

L'azione della Protezione Civile è di primaria importanza sia nella fase acuta del verificarsi delle calamità che nella fase successiva della ripresa della vita economica e sociale delle aree colpite.

Dati i presupposti è necessario ripensare l'organizzazione della Protezione Civile anche incentivando la collaborazione con le organizzazioni delle altre regioni.

Azioni Programmate

Rivedere l'assetto organizzativo della Protezione Civile;

Miglioramento dei livelli organizzativi del sistema di intervento in caso di emergenza;

Valorizzazione del Volontariato;

Collaborazione ed integrazione operativa con la Protezione civile delle Regioni confinanti;

Integrazione delle Centrali Operative;

Diffusione della cultura dell'Autoprotezione.

Una vera politica sui Rifiuti

Le politiche dei rifiuti attuate in questi ultimi dieci anni vanno completamente riviste. Attualmente la Regione Liguria verte in uno stato di dipendenza dalle altre regioni e questo si traduce in maggiori oneri per i cittadini, ma anche per le imprese che devono sostenere costi più alti per lo smaltimento dei materiali. Tutto ciò con la consapevolezza di essere ben lontani dagli obiettivi di raccolta differenziata dettati dalla Comunità Europea.

Azioni Programmate

Revisione del Piano regionale dei rifiuti;

Riordino normativo della disciplina di settore;

Individuazione e realizzazione di Impianto per il trattamento dei Rifiuti per chiudere il ciclo; utilizzare impianti per bio massa e compostaggio validi in ogni parte del mondo, così come mezzi di separazione e trattamento meccanico e biologico del rifiuto.

Diffondere la cultura e pianificare azioni mirate alla riduzione, riuso, riciclo e recupero dei rifiuti riconoscendo ai cittadini ed alle imprese virtuose un premio sulle tariffe.

Edilizia e Urbanistica guardando alla riqualificazione territoriale

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

09.11.2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Daliastra)

È ormai improrogabile la messa in sicurezza dell'esistente. Oggi più che mai è necessario un cambiamento di visuale, passando dal consumo alla cura del territorio. Un'occasione, se sfruttata, per far nascere nuove opportunità lavorative e un nuovo rilancio per l'edilizia. La sfida oggi si chiama "sostenibilità ambientale ed energetica". Occorre migliorare la qualità dell'esistente e tutelare il territorio rurale confrontandosi con i vari gli operatori di settore che oggi affrontano una forte crisi anche a causa di impianti normativi poco agevoli.

- Recupero siti dismessi, degradati e riqualificazione energetica;
- Social housing – riforma di ARTE e nuova programmazione di settore;
- Tavolo di riflessione per la definizione di nuove linee guida per l'edilizia residenziale e per le soluzioni innovative;
- Revisione Norme su smaltimento dei materiali;
- Nuova legge urbanistica regionale;
- Sviluppo programma Smart Cities nell'ambito del Programma Nazionale;
- Prevenzione rischio idrogeologico attraverso la pianificazione coordinata tra PAI – Piano di Assetto Idrogeologico, Direttiva Alluvioni e gli strumenti di governo e gestione del territorio;
- Pianificazione azioni su aree inquinate.

Infrastrutture - Basta Isolamento

Lo sviluppo della rete infrastrutturale è alla base dello sviluppo di una Regione. L'isolamento infrastrutturale, creato da impianti non adeguati che non permettono la mobilità in tempi certi si ripercuote, inevitabilmente, in isolamento economico. A farne le spese sono tutte le attività produttive e tutti i cittadini Liguri. La conformazione della nostra regione, complicata e fragile per natura, la pone comunque in una situazione di vantaggio. La Liguria è da sempre, potenzialmente, la naturale piattaforma logistica del Mediterraneo. E Genova è la città con il maggior retro-porto industriale al mondo a breve raggio, potenziale vanificato dalla carenza delle infrastrutture ferroviarie sui 3 fronti (i) interni al porto, (ii) dello smistamento, (iii) delle linee di collegamento verso Nord e verso Ponente. Poco di queste caratteristiche naturali è stato colto e sfruttato in questi anni. Troppe indecisioni e posizioni poco chiare portano la Liguria ad essere in ritardo su tutta la rete infrastrutturale. La posizione del Governo Regionale sarà ferma su tutte le scelte in materia di infrastrutture e incalzerà il Governo Centrale per far capire che la Liguria non può più aspettare.

Azioni Programmate:

- Azioni per impedire ulteriori ritardi sulla realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, Nodo Ferroviario di Genova e Nodo Autostradale di Genova;
- Realizzazione Tunnel Fontanabuona-Rapallo;
- Recupero ruolo di Regia da parte della Regione sulla realizzazione della Gronda di Ponente;
- Raddoppio in sede della tratta Finale – Loano;
- Adeguamento infrastrutturale della Cuneo-Ventimiglia e della Genova-Acqui Terme;
- Completamento del raddoppio della linea Pontremolese;
- Aurelia Bis Savona;
- Bretella Albenga-Carcare-Predosa: per collegare Albenga con Carcare (autostrada per Torino) e Predosa (autostrada per Milano) per scaricare il traffico sui nodi di Savona (bivio per Torino) e Genova (bivio per Milano);
- Raddoppio Finale – Andora - E' un'opera di importanza strategica.

Trasporto Pubblico

Il trasporto pubblico non può e non deve essere più visto come un mero servizio sociale, ma come un vero strumento per la mobilità e la vivibilità urbana, finalizzato alla riduzione dell'incidenza dell'inquinamento urbano da biossido di carbonio. La Liguria necessita di un trasporto pubblico efficiente ed affidabile per la sua economia.

Considerando la conformazione geografica delle due Riviere della Liguria, con un movimento turistico giudicato tra i più alti d'Italia, il trasporto passeggeri via mare potrebbe diventare una modalità di trasporto pubblico locale di rilevante importanza e rappresentare un'eccellente integrazione rispetto ai trasporti su gomma e ferrovia.

Azioni Programmate

- legge di riforma del TPL;
- Realizzazione di parcheggi di interscambio;

Data - IL DIRIGENTE

3.4.2015

(Dott. Gian Lorenzo Botacchia)

Data - IL SEGRETARIO



SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

Patrizia Dall'asta

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dall'asta)

- ▢ Prolungamento Metropolitana a Terralba e Metropolitana di Superficie – valutazione sull'effettiva realizzazione dei progetti in tempi certi;
- ▢ rideterminazione dei rapporti con Trenitalia: chiarezza sulle responsabilità in tema di treni regionali transitanti in più regioni e soluzione del grave problema del servizio Intercity a rischio cancellazione da parte del Ministero dei Trasporti;
- ▢ Attenzione per la tratta Cuneo-Ventimiglia, la Savona-Torino e le linee da e verso la Toscana, oltre che per un'integrazione dei servizi regionali tra Costa Azzurra e Liguria;
- ▢ Una quota minima dei pedaggi autostradali deve essere destinata, per legge, al finanziamento del trasporto pubblico con la creazione di un fondo pubblico;
- ▢ attribuzione di parte dei proventi da sanzioni amministrative al trasporto pubblico;
- ▢ Utilizzo dei fondi europei previsti per l'acquisto di mezzi non inquinanti;
- ▢ Unica centrale di acquisto: evitare il proliferare di marchi e di differenti centrali di acquisto, in modo da generare economie di scala e risparmi;
- ▢ Attuazione dell'integrazione tariffaria.

Aeroporto

Lo Scalo aeroportuale genovese deve tornare ad essere uno degli scali strategici, anche tramite un mutamento di visione, volto a fargli assumere un ruolo centrale nella vocazione turistica della regione. Il processo di miglioramento deve tendere alla privatizzazione dei servizi dello scalo, mantenendo l'infrastruttura in mano pubblica e creando sinergie con l'attività portuale e terminalistica.

Azioni Programmate

- ▢ Progetto GATE;
- ▢ Aumento dei collegamenti aerei nel settore low-cost.

Economia del Mare

La Programmazione dello Sviluppo Portuale è basilare per la Regione. Un sistema integrato dei Porti Liguri è la strada da percorrere: un sistema che tenga conto anche delle differenze storiche, merceologiche dei Porti di Genova e Savona che devono avere una loro autonomia; un sistema che valorizzi e accresca le specializzazioni dei singoli scali in un'ottica di programmazione e pianificazione per favorire l'integrazione con il tessuto produttivo delle attività portuali e retro portuali. Con lo sviluppo dei collegamenti internazionali e dalla cooperazione con le altre regioni inserite nella Macroregione il ruolo dei Porti della Liguria sarà ancora più rilevante.

Attualmente i Porti Liguri non sono idonei ad ospitare le Mega Navi di ultima generazione: ad esempio la collocazione di Genova sul TEN 24 (Genova Rotterdam) e il collegamento al corridoio 5 renderà ineludibile la necessità di ospitare navi di dimensioni adeguate ai traffici di tutto il mondo.

Va perciò saldamente valutata la posizione attuale del sistema dei porti liguri e ne vanno colte tutte le richieste di mutamenti in ottica evolutiva: su di essi, infatti, gravita una grossa fetta di economia in continuo sviluppo, dal trasporto alla logistica fino alla cantieristica e la nautica.

Azioni Programmate

- ▢ Porto Internazionale: movimentazione basata su tempi certi eliminando rigidità ed inefficienze;
- ▢ Portare a compimento il ribaltamento a mare Fincantineri;
- ▢ Nuovo Piano di Sviluppo per il Porto di Genova con verifica di una nuova diga foranea;
- ▢ Porto di Genova: realizzare un autoparco con servizi per gli autotrasportatori;
- ▢ Porto di Genova: posizionamento nel comparto ospitalità Grandi Yatch;
- ▢ Sostegno della cantieristica navale con attenzione al mercato nel settore delle costruzioni grandi navi;
- ▢ Sportello unico doganale – la facilitazione degli adempimenti fiscali è necessaria nel settore dei trasporti internazionali. Come Ente Regione è urgente avviare tutte le sinergie possibili con gli organi nazionali competenti affinché il controllo doganale non sia un impedimento;
- ▢ La ricchezza generata dalle tasse sui traffici portuali deve restare in Liguria.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Macro-Area SVILUPPO DELL'ECONOMIA E DELL'OCCUPAZIONE

Lavoro

Oggi si assiste a una progressiva riduzione delle unità produttive con un aumento della disoccupazione che raggiunge il 10,8% delle forze di lavoro e incremento di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente. La disoccupazione giovanile supera il 45%, mentre è cresciuta del 58 per cento - negli ultimi dieci anni - la schiera di ragazzi, tra i 15 e i 25 anni, che sono inoperosi, sia nell'ambito dello studio che di quello lavorativo. A questo si aggiunge che la quasi totalità delle risorse impiegate in politiche del lavoro se ne va in ammortizzatori sociali. Tale impegno di risorse impedisce il crearsi di quelle condizioni autorigeneranti che portano alla reale condizione di creazione di nuovi posti di lavoro.

Grande attenzione va, inoltre, prestata al periodo di formazione scolastica e universitaria.

Azioni Programmate

- Supportare l'alternanza scuola lavoro, come modalità sistemica che generi un rapporto sinergico fra formazione e impresa guardando con più attenzione alla collaborazione con le università;
- Rivedere l'attuale sistema formativo in modo da favorire i giovani che in condizione lavorativa intendano acquisire titoli di studio;
- Garantire un utilizzo efficiente dei fondi Statali e Comunitari in Liguria relativi all'occupazione giovanile, con una particolare attenzione al progetto governativo "GARANZIA GIOVANI";
- Istituire un tavolo di analisi con i Sindacati sulle problematiche occupazionali; Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:
 - Sostegno all'occupazione, all'imprenditorialità e allo start up d'impresa giovanile;
 - Riduzione Irap: incentivare le imprese che producono nuovi posti di lavoro, specie se giovani e donne, e in settori quali turismo, alta tecnologia e promozione del territorio;
 - Dotare i Servizi dell'impiego di un sistema informatico che assicuri il collegamento fra aziende, scuola, centri di ricerca applicata, università nell'ottica della creazione di una banca dati delle competenze;
 - Supportare i corsi di apprendistato in base alla domanda espressa dai settori. Favorire iniziative con percorsi di apprendistato altamente qualificato in collaborazione con dirigenti e tecnici con elevate professionalità sfruttando la possibilità di interscambi regionali in ottica di politiche create nell'ambito della Macroregione;
 - Attivare iniziative formative per l'inserimento dei lavoratori over 50: costituiscono una componente debole del mondo del lavoro per i processi di dismissioni aziendali che si sono moltiplicati in questi anni e sono portatori di bagagli di competenze importanti, immediatamente spendibili;
 - Flessibilità e la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia attraverso iniziative di Welfare aziendale o locale con attenzione al ruolo della donna nella famiglia.

Piccole e Medie Imprese

Lo sviluppo imprenditoriale della Liguria deve passare attraverso realtà ad alto valore aggiunto, che non hanno bisogno di grossi spazi, ma necessitano di personale altamente qualificato, bassi costi di gestione, infrastrutture di prim'ordine. Per creare un ambiente favorevole alle imprese è necessario mettere in campo una serie di misure atte a dare risposta alle esigenze delle imprese stesse.

Azioni Programmate

- Meno burocrazia: ridurre il livello delle spese e delle commissioni richieste dalla pubblica amministrazione per registrare un'impresa; limitare a tre mesi il tempo per il rilascio di licenze e permessi necessari all'avvio dell'attività di impresa;
- Istituire uno Sportello unico a burocrazia zero per tutte le imprese dando realmente avvio alla procedura "impresa in 1 giorno";
- Studiare le modalità per introdurre un "bonus" fiscale alle imprese avviate da giovani o da lavoratori in cassa integrazione e/o mobilità che vogliano mettersi in proprio.

Semplificazione amministrativa e burocratica

L'obiettivo è quello di procedere ad una semplificazione sia legislativa che amministrativa mirata a tutela della Piccole e Medie Imprese.

Data - IL DIRIGENTE

3-11-2015

(Dott. Gian Lorenzo Donacchia)

Data - IL SEGRETARIO

3-11-2015

SETTORE STAFF CENTRALI

E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dall'asta)

Spesso le normative, sia nazionali che comunitarie, hanno un impatto molto gravoso sulla gestione quotidiana, in particolar modo per le aziende medie e piccole, dando luogo a procedure amministrative troppo onerose, che in caso di inottemperanze originano anche pesanti sanzioni.

In quest'ottica è auspicabile l'apertura di un tavolo di confronto con le rappresentanze imprenditoriali per mettere appunto un'agenda della semplificazione.

Azioni Programmate

- Semplificazione degli adempimenti relativi al ciclo di vita delle imprese;
- Rafforzamento della rete degli SUAP – Sportello Unico Attività Produttive;
- Contenimento degli oneri amministrativi secondo i principi dello Small Business Act;

Marketing territoriale

È necessario riprendere la politica di Marketing territoriale capace di attrarre investitori nazionali ed internazionali. Lo strumento che si intende varare è il “Contratto di Insediamento”, per incentivare la localizzazione di attività produttive sul proprio territorio.

Il Contratto di Insediamento è:

• uno strumento di negoziazione esclusivo della Regione, da gestirsi da parte di FILSE, per assistere l'insediamento, in Liguria, di imprese estere o provenienti da altre regioni italiane.

Garantisce certezza dei tempi e sostegno finanziario;

• una forma di aiuto alle imprese, che favorisce la concertazione tra enti pubblici, Università, soggetti gestori dei poli d'innovazione e operatori privati che partecipano al processo di insediamento;

Il suo obiettivo è quello di attrarre in Liguria imprese che hanno investito altrove o che hanno delocalizzato all'estero, agendo da volano per consolidare il tessuto delle imprese locali, creare sinergie e nuova occupazione.

Ricerca e Sviluppo per l'occupazione

L'Istituto Italiano delle Tecnologie (IIT), a carattere nazionale e internazionale, è il fiore all'occhiello di tutta l'azione politica per la valorizzazione della ricerca in Liguria. Accanto ad esso operano: il Distretto della robotica, il Distretto industriale, il Distretto dei Sistemi Intelligenti Integrati - il SIIT, costituito nel 2004. Non ultima la società per accelerare la presentazione dei progetti del Distretto delle tecnologie marino-marittime della Spezia.

È necessario continuare sul percorso tracciato negli anni Duemila, promuovendo la collaborazione tra aziende, Università e Centri di ricerca pubblici dagli alti contenuti innovativi, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

Il “Technology Village” di Erzelli dovrà diventare non solo un polo di attrazione tecnologica, ma anche il centro di un'intensa attività di formazione e divulgazione, integrato coerentemente con manifestazioni di prestigio internazionale.

Azioni Programmate

• Richiedere, unitamente ad altre regioni con cui sviluppare sinergie, una semplificazione e sburocratizzazione delle procedure per l'accesso al programma europeo *Horizon 2020* per l'accesso ai bandi per le PMI, premiando la capacità di aggregazione in una logica di cluster;

Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:

- Sostenere, con specifiche misure, gli incubatori di ricerca e le start up innovative mediante fondi di Venture Capital;
- Sostenere le iniziative di ricerca nel biomedicale e nelle biotecnologie con ricadute cliniche applicative;
- Sostenere la realizzazione di progetti in tema di servizi digitali e di Smart Cities and Communities;
- Incentivare la ricerca scientifica finalizzata alla prevenzione e diagnosi per la cura della disabilità e degli anziani.

Commercio

Il sistema distributivo rappresenta uno dei settori importanti per lo sviluppo economico e l'occupazione. L'attuale periodo storico rende sempre più difficile per i soggetti operanti nel settore raggiungere i margini atti a coprire i costi fissi e remunerare in maniera adeguata l'attività svolta. È necessaria, perciò, una politica attenta e di confronto con i soggetti operanti nel comparto.

Azioni Programmate:

• Le prossime imminenti scadenze delle concessioni balneari e commerciali in attuazione della direttiva Europea denominata “Bolkestein” comportano gravi rischi per un importante settore vitale per l'economia ligure. E' doveroso agire con forza, sia

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
F. SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Delliastà)

attuando specifiche normative di tutela del settore, sia esercitando - in collaborazione con le altre regioni - una forte pressione sul governo nazionale affinché agisca per chiedere modifiche a una normativa europea estranea alla realtà sia ligure che nazionale;

□ Rivisitazione delle normative e degli strumenti di programmazione che favoriscano un maggiore equilibrio tra contesto socioeconomico e attività commerciali;

Misure contro l'abusivismo a vantaggio del commercio regolare e del decoro. Il contrasto alla falsificazione dei marchi e prodotti richiede anche un monitoraggio del fenomeno da realizzarsi con una rete informativa facente capo ai comuni;

Distretti Territoriali d'Impresa, per valorizzare la commercializzazione dei prodotti tipici locali: ambiti urbani o extraurbani - all'interno di uno o più Comuni - dove sviluppare il sistema distributivo e la competitività delle imprese artigiane e commerciali "specializzate" nella vendita della produzione locale;

Regolare i mercatini e valorizzare i negozi storici per salvaguardare l'immagine delle aree storiche e delle tradizioni liguri;

□ Incentivare il potenziamento dei "centri commerciali naturali" - come i centri di Via - che producono la fidelizzazione territoriale; incrementare il commercio di vicinato nei centri urbani e lo sviluppo di mercati attrezzati per ridare vita a numerosi centri storici della regione. Il potenziamento dei "centri commerciali naturali" costituisce un fattore di richiamo per i network turistici locali con positive ricadute sulle strutture ricettive, ristorative, di svago e museali.

Artigianato

La nostra Regione vanta eccellenze di qualità nel campo dell'Artigianato. Eccellenze che se supportate, possono divenire un fattore di attrattività contribuendo alla ripresa dell'economia ligure.

Azioni Programmate:

Semplificazione della normativa e delle pratiche amministrative per la micro e piccola imprese.
Rendere omogenee pratiche e modulistica;

Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:

□ Facilitazione all'accesso al credito e l'abbattimento del *credit crunch*;

□ Assistenza per le imprese nell'accesso ai finanziamenti europei;

□ Agevolazione dell'internazionalizzazione delle piccole imprese liguri;

□ Sostegno gli antichi mestieri e le tradizionali botteghe artigiane, valorizzando i maestri artigiani e l'artigianato artistico, tradizionale e di qualità;

□ Sviluppare le infrastrutture immateriali, anche per semplificare i contatti e l'accesso alla PA;

□ Tutela per i marchi di origine dei prodotti locali e incentivare il consumo a Km "0";

□ Introduzione di incentivi al credito e detrazioni fiscali per le attività che assumono giovani;

□ Pianificazione attività formative specifiche per l'artigianato basate su moduli formativi di alternanza fra studio delle tecniche ed apprendistato.

Agricoltura

La Liguria necessita di una politica che favorisca l'entroterra e che abbia ricadute positive su tutti i settori dell'agricoltura. L'agricoltura deve essere considerata un "aiuto sociale" per preservare le campagne dal degrado e dal pericolo di frane e smottamenti.

Azioni Programmate

□ Sostegno al km "0" e i mercati di vendita diretta - in modo che si possano mangiare prodotti locali, sani e sicuri, spendendo meno;

□ Incentivi ai "patti territoriali" che creino sistema economico integrato tra agricoltura, turismo e commercio - sul modello del Trentino Alto Adige;

□ Valorizzazione del "Made in Liguria";

□ Riduzione degli iter burocratici in settori sensibili quali enologia zootecnica e pesca professionale;

□ Promozione di ogni iniziativa per abrogare l'Imu sui terreni agricoli;

Il comparto floricolo ha grande rilievo per quanto riguarda la storia e l'immagine della Ponente Ligure e va quindi debitamente sostenuto, sia in termini di progettualità che di agevolazioni economiche. E' pertanto fondamentale sviluppare un piano florovivaistico chiaro, che aiuti le aziende a ritrovare prosperità;

□ Monitoraggio delle colture colpite da calamità, come i casi della Xylella fastidiosa e il Cinipide del Castagno, e sostegno agli operatori che devono affrontare tali calamità;

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

Supporto allo sviluppo del turismo rurale e delle imprese di agriturismo;

La caccia è profondamente mutata negli ultimi anni e deve essere sempre più intesa come strumento per la tutela ed il governo del territorio. Conciliare caccia e ambiente, coniugare la tradizione delle campagne liguri con le nuove sensibilità, salvaguardare il territorio rendendolo fruibile alla gente e trasformare un problema in risorsa.

Promozione dei prodotti

Le aziende agricole soffrono di scarsa competitività rispetto a quelle di altre regioni italiane ed europee. Sarà necessario attuare una politica integrata di promozione che preveda la creazione di un Marchio Liguria Qualità. La forza di un marchio sta nella sua facile identificabilità e diffusione, nella disciplina che lo regola e soprattutto nella piena condivisione di tutti i suoi promotori (dall'amministrazione regionale a quelle locali e agli operatori).

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

Patrizia Gellera
L'ISTRUTTORE

(Patrizia Gellera)

Turismo

Per clima, bellezza, varietà del paesaggio la Liguria ha sempre rappresentato un'eccellenza a livello europeo e mondiale. Al fine di renderla più competitiva, può risultare utile la politica della Macroregione, sviluppando in sinergia azioni di promozione del prodotto turistico ligure per meglio posizionarlo sul mercato internazionale, anche attraverso un'analisi mirata dei mercati per individuare i flussi e il target turistico prevalente verso il quale indirizzare gli interventi.

Azioni Programmate

- Promozione della competitività del sistema mettendo in sinergia le risorse culturali e naturali con le potenzialità imprenditoriali;
- Migliorare le infrastrutture, su ferro e su gomma e soprattutto rianimare l'aeroporto di Genova aumentando i voli charter e low cost;
- Agevolare l'iter burocratico per opere di ampliamento delle strutture ricettive;
- Analisi attenta della normativa, e revisione, di settore per verificarne la reale rispondenza con le esigenze degli operatori;
- Valorizzazione della Fiera di Genova anche in sinergia con l'attività del Porto Antico;

Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:

- Sgravi fiscali per contribuire a destagionalizzare le presenze, in collaborazione con le imprese del settore;
- Sostenere l'offerta di servizi turistici integrati in collaborazione con i Comuni;
- Predisporre in punti strategici un reale servizio di informazione turistica ed *info-point* garantendo occupazione, nella stagione estiva, a studenti bilingue o trilingue;
- Organizzare, in collaborazione con i Comuni, una Liguria "Green way" - piste ciclabili, navette marittime e terrestri, etc - a con particolare attenzione al garantire l'accesso ai disabili;
- Mirare a un utilizzo professionale delle strumentazioni on-line con un servizio "*Visit-Liguria*" contenente tutte le informazioni sugli eventi, le attività e gli itinerari. Le stesse informazioni dovranno essere contenute in un App gratuita per Smartphone;
- Realizzare una "Liguria Card" acquistabile on-line o agli infopoint per l'accesso *wi-fi* e per sconti a musei, mezzi pubblici, stabilimenti balneari e ristoranti;
- Favorire il collegamento fra il turismo costiero e le aree dell'entroterra promuovendo il patrimonio di piccoli borghi e centri storici, incentivando attività di fruizione turistica di "nicchia" - come le aree di arrampicata sportiva o canoing, il turismo culinario;
- Attivare strumenti finanziari in grado di incentivare e sostenere la riqualificazione, l'ampliamento e l'acquisto delle strutture.

Cultura

La cultura, oltre a rappresentare un valore in sé, può diventare un'opportunità economica, se accuratamente strutturata e gestita; ciò può avvenire identificando alcuni specifici settori d'intervento, quali:

- Valorizzare il sistema teatrale, per il quale va costruita una strategia complessiva;
- Istituzione di iniziative diversificate (teatrali, ludiche, di spettacolo) tali da far diventare la cultura un'opportunità di impresa;
- Definizione di un vero e proprio brand Liguria, in grado di "legare" le tante, diverse manifestazioni del territorio, in modo che possano diventare riconoscibile e attrattive anche dal punto di vista turistico;
- Valorizzare la cultura popolare e le tradizioni folkloristiche;
- Valorizzare le dimore storiche liguri e della rete dei castelli e delle fortificazioni, attraverso la costruzione di una rete di ideali percorsi di collegamento tra i siti artistici di pregio;
- Istituzione delle settimane della cultura ligure, da realizzare in periodi diversi nelle quattro province della regione.

Cultura come impresa

Promuovere la cultura come fattore di sviluppo economico. La bellezza del nostro territorio è uno strumento che deve contribuire ad aumentare la competitività della Liguria. Si deve lavorare con tecniche aziendali su contenuti culturali. Occorre evitare la dispersione delle risorse disponibili, superando la politica degli interventi "a pioggia" ed elaborando una "programmazione negoziata", capace di realizzare, nel campo delle politiche culturali, modalità di cooperazione organizzativa, gestionale e di integrazione finanziaria tra enti pubblici e privati.

Azioni Programmate

SETTORE STRUTTURE CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA
Piazzale G. D'Adda 2
10128 TORINO
(Piazzale Castello)

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Bonacchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

Cooperazione e Associazionismo

Il ruolo dell'Associazionismo è vitale per il funzionamento della sanità. Sempre più capillare deve essere la capacità di collaborazione tra servizio pubblico, enti e associazioni di volontariato. Il primo obiettivo che si vuole raggiungere è quello della istituzionalizzazione di un "canale di ascolto" che dia modo alle associazioni di essere coinvolte sia nella fase di programmazione, che in quella di assistenza alle persone fragili - dalla prevenzione delle dipendenze e del disagio ai nuovi settori di intervento.

Azioni Programmate

- Promozione dell'associazionismo e del volontariato;
- Sostegno alle vittime di violenza con particolare attenzione alle donne.

La Terza Età

Occorre sempre tener presente il ruolo ed il valore delle persone anziane nell'attuale contesto sociale, nell'ambito del quale si rivelano essere una vera e propria risorsa del sistema famiglia.

Per rispondere concretamente alle loro esigenze oltre alla riorganizzazione di una rete di assistenza per gli anziani, si intendono riprendere tutte le iniziative che nella settima legislatura erano state messe in campo:

- Riavvio dei corsi di formazione per l'uso del computer e delle nuove tecnologie dell'informazione, della banda larga e della nuova frontiera del digitale terrestre;
- Progetti per la terza età che accompagnino i nostri anziani e le fasce deboli non autosufficienti, verso la pratica sportiva "dolce". In questo caso attenzione particolare sarà dedicata ad agevolazioni e contributi finanziari per le iscrizioni ai Centri Sportivi specializzati;
- Contributi economici attraverso l'uso delle carte bancarie a scalare Anni d'Argento.

Famiglia

L'adozione di efficaci politiche familiari non è più rinviabile ed è, quindi, necessario inserire nell'ordinamento giuridico regionale una legge organica e completa sulla figura della Famiglia, che assume il connotato di vero e proprio soggetto di diritto nelle diverse materie di competenza regionale.

Famiglia che va guardata con attenzione per il ruolo fondamentale che svolge nella società ma che va guardata nei suoi mutamenti, prestando attenzione anche alla figura delle famiglie separate.

Tale vuoto normativo andrà riempito con la collaborazione con le associazioni che rappresentano le famiglie. Anche la fiscalità regionale dovrà cominciare a tenere conto del numero di familiari a carico nella definizione del reddito imponibile.

Azioni Programmate:

- Revisione della normativa di settore ;
- Compatibilmente con le risorse disponibili a bilancio:
- Introdurre il quoziente familiare nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF a sostegno della famiglia e in particolare dei nuovi nati, dei nuclei più numerosi e delle persone non autosufficienti;
 - Attribuire ai consultori il ruolo di assistenza nella prevenzione della crisi familiare (il che significa prevenzione del disagio economico e psicologico dovuto alle separazioni);
 - Sostegno ai genitori separati.

Sport

Lo Sport, invero, non può essere inteso solo in un connotato ludico, bensì presenta enormi ricadute sulla salute, sul turismo, sull'ambiente e sulle politiche giovanili.

Azioni Programmate:

- Programma quadro per lo sviluppo e il rilancio dello Sport in Liguria in collaborazione con il Coni regionale e con gli altri partner istituzionali: occorre individuare precise azioni condivise che abbiano un reale impatto sul territorio e che favoriscano l'incremento e l'ottimizzazione delle risorse disponibili;

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

6 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

UFFICIO GENERALE DI

ISTRUZIONE

(Patrizia Daliastra)

- Rivisitare la Legge Regionale sullo Sport;
- Sostenere la pratica sportiva con particolare riguardo alla promozione sportiva e allo sviluppo del talento sportivo;
- Prestare maggiore attenzione all'impiantistica sportiva, con particolare riguardo alla messa a norma delle strutture e all'effettiva utilizzazione delle palestre scolastiche da parte delle associazioni sportive;
- Grandi eventi sul territorio;
- Utilizzare al meglio i finanziamenti europei riferiti allo Sport.

Sicurezza

E' necessario puntare con decisione su uno strumento efficace come il "Patto Territoriale per la Sicurezza" in modo da coordinare al meglio l'attività svolta dai vari soggetti istituzionali impegnati sul territorio in tema di sicurezza.

Azioni Programmate

- Un solo numero per tutte le emergenze: Polizia, Carabinieri, Ambulanza, Vigili del Fuoco.
- Interventi presso il Governo centrale per chiedere più presidio sul territorio ligure, con particolare riguardo alle zone più critiche.

Il Piano della Performance

Il Programma di Governo costituisce l'elemento apicale del cosiddetto "albero della Performance", ossia della mappa logica che rappresenta i legami tra mandato istituzionale, missione, visione, aree strategiche, obiettivi strategici, e piani d'azione. L'"albero della Performance" ha la funzione di fornire una rappresentazione articolata, completa, sintetica ed integrata della performance dell'Amministrazione.

Pertanto, dal Programma di Governo discendono gli obiettivi strategici di portata pluriennale che poi il Piano della performance è chiamato a declinare in un quadro di obiettivi e di attività che la macchina amministrativa regionale deve perseguire nel triennio, a cominciare dagli obiettivi dell'anno in corso.

Il Piano rappresenta la prima fase del ciclo di programmazione e controllo che interessa tutta l'attività dell'Ente Regione. Esso consente di programmare l'attività in modo da rendicontare successivamente ai cittadini sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sulla gestione dell'Ente.

Il Piano contiene, quindi, gli obiettivi strategici triennali e quelli annuali, che sono stati classificati in base alla tipologia di missioni utilizzata dalla normativa nazionale in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali (D.Lgs. n. 118/2011).

Il Piano è suddiviso in quattro parti principali:

- la prima descrive sinteticamente cosa fa la Regione, qual è lo stato della sua organizzazione e come è configurato il sistema di misurazione e valutazione della performance;
- la seconda illustra i macro obiettivi strategici del triennio e la classificazione per missioni;
- la terza parte descrive gli obiettivi operativi per il 2015 delle singole articolazioni organizzative della Regione: direzioni centrali e dipartimenti e l'albero della Performance;
- nell'ultima sezione, infine, vengono descritte le misure da intraprendere per migliorare l'attività di gestione e misurazione della performance.

Come è noto, l'anno 2015 ha rappresentato un anno di transizione, stante l'intervenuto rinnovo del Consiglio-Assemblea legislativa della Liguria e della Giunta regionale; ne consegue che il contenuto del vigente Piano della Performance per il triennio 2015-2017 necessita di un'operazione di verifica di conformità con i contenuti del Programma di Governo per la X Legislatura, nelle more dell'elaborazione del successivo Piano della Performance per il triennio 2016-2018, ove saranno allocati con precisione i nuovi obiettivi strategici.

Le strutture amministrative competenti hanno provveduto alla necessaria ricognizione, abbinando il Programma di Governo della X legislatura con gli obiettivi strategici contenuti nel vigente Piano della Performance, secondo gli schemi di seguito illustrati.

Data - IL DIRIGENTE

21.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
F SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dallasta)

Tabella 19

Macro Area (programma di governo)	N (n. obiettivo Piano Performance 2015)	Area (programma di governo)	OBIETTIVO STRATEGICO (Piano Performance 2015)	INDICATORE (Piano Performance 2015)	TARGET (Piano Performance 2015)
Macro area GOVERNANCE	1	COMUNICAZIONE E INFORMATIZZAZIONE	Migliorare l'attività di comunicazione dell'ente verso i cittadini, sia attraverso il web che i social network	Publicazione quotidiana sul Giornale della Giunta (GdG) di una notizia nella sezione 'Lavori in corso', sino al termine della legislatura (con esclusione del periodo elettorale)	1 notizia al giorno
				Aggiornamento del sito e campagne di comunicazione con banner e spot, finalizzate all'incremento del numero di visite al sito medesimo	aumento del 3 per cento rispetto al precedente anno
				Publicazione quotidiana sul Giornale della Giunta (GdG) del tweet del Presidente con hashtag #Liguria2015, sino al termine della legislatura (con esclusione del periodo elettorale)	1 notizia al giorno
Macro area GOVERNANCE	2	AGENDA NORMATIVA	Attuare il processo di semplificazione normativa, amministrativa e finanziaria	Messa a regime del sistema di customer satisfaction, con riferimento all'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP) della Regione	entro 30/09/2015
				Revisione delle modalità di predisposizione del ddl e dei regolamenti di iniziativa della giunta regionale con l'inserimento di modalità volte a garantire la semplificazione. Circolare applicativa	31/12/2015
Macro area GOVERNANCE	3	LA REGIONE NEL CONTESTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	Accelerare gli investimenti attivati con il Fondo di Sviluppo Coesione (FSC)	Elaborazione dei testi normativi delle linee contenute nel grow act per quanto concerne gli aspetti normativi	31/12/2015
				Invio e presentazione al Comitato di sorveglianza del programma PAR-FSC 2007/2013 come riprogrammato	entro 31/12/2015
Macro area GOVERNANCE	4	UNA RESPONSABILE POLITICA FINANZIARIA	Mantenere gli attuali indici di bilancio in un contesto di complessivi minori trasferimenti e tensioni sul mercato finanziario	Gestione della programmazione 2007/2013: impegno di spesa da parte dei beneficiari delle risorse FSC riprogrammate	80 per cento
				Conclusioni della programmazione 2000/2006: percentuale delle risorse utilizzate	95 per cento, ad esclusione delle risorse relative agli interventi riprogrammati nel 2012 (8.061 Meuro)
Macro area GOVERNANCE	5	COMUNICAZIONE E INFORMATIZZAZIONE	Rafforzare la dematerializzazione documentale e dei processi. Implementare la comunicazione e la fruibilità dei dati relativi ai processi dematerializzati. Diffusione della Banda Larga.	Ottimizzazione dei flussi di cassa e tesoreria in un contesto di tensione della liquidità: relazione sull'andamento dei flussi	non attivazione anticipazioni di cassa
				Adeguate copertura del fabbisogno finanziario: relazione sulla copertura del fabbisogno	entro 31/12/2015
Macro area GOVERNANCE	6	L'ENTE RIORGANIZZARE DA	Migliorare l'efficacia, la qualità e l'integrità delle attività regionali	Avvio del processo di dematerializzazione su alcuni procedimenti pilota	Dematerializzazione di n. 3 procedimenti pilota
				Presentazione nuovo sito regionale e messa in linea delle pagine principali	entro il 31/12/2015
Macro area GOVERNANCE	37	RELAZIONI CON LE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	Attuare la Governance del processo di federalismo fiscale a livello regionale	Consolidamento e estensione della rete Liguria Wi-Fi, avviamento del processo di federazione con altre reti	Raddoppio delle connessioni entro il 31/12/2015
				Ricognizione degli elementi dei processi/servizi regionali, incluse le risorse umane e finanziarie	entro 31/12/2015
Macro area GOVERNANCE	38		Attuare le politiche di riforma e degli assetti degli Enti Locali e Regionali	Dare corso all'attività di riaccertamento straordinario di cui all'art. 3, comma 7 del D. Lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni	entro 31/12/2015
				Attuazione della Legge n. 56/2014 'Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni', detta 'Legge Delrio'	Leggi regionali di riordino delle funzioni

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALI
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Petritia Dallasia)

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli
Risorse Finanziarie, Bilancio ed Entrate Regionali - Settore

Macro Area (programma di governo)	N (n. obiettivo Piano Performance 2015)	Area (programma di governo)	OBIETTIVO STRATEGICO (Piano Performance 2015)	INDICATORE (Piano Performance 2015)	TARGET (Piano Performance 2015)
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	7	LAVORO	Sviluppare il sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IFP)	Mantenimento dell'offerta di percorsi triennali di IFP: numero di percorsi attivati	Minimo n.25 percorsi a titolarità di organismo di formazione e n. 75 a titolarità di istituto professionale di Stato
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	8	Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio culturale	Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio culturale	Percentuale di concessione delle risorse assegnate all'Asse 4 del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2007-2013	98 per cento
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	9	TURISMO, CULTURA COME IMPRESA	Valorizzazione del turismo in Liguria	Riorganizzazione delle competenze in materia di Turismo	entro 31/12/2015
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	28	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA BUROCRATICA ARTIGIANATO PICCOLE E MEDIE IMPRESE	Liberalizzare le attività, nonché semplificare e snellire le procedure amministrative per le imprese, sia per l'accesso alle agevolazioni economiche sia per gli adempimenti di legge, in particolare potenziando il ricorso a piattaforme informatiche e diminuendo gli oneri burocratici	Semplificare le modalità di accesso alle agevolazioni incrementando l'utilizzo di bandi on line. Percentuale di bandi on line sul totale dei bandi emanati	80 per cento
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	29	MARKETING TERRITORIALE VALORIZZAZIONE DEI PICCOLI BORGHI E DEI CENTRI STORICI CULTURA COME IMPRESA COMMERCIO	Promozione e supporto a progetti di sostegno e di sviluppo del commercio locale e di riqualificazione urbana	Favorire la riqualificazione di aree dei centri storici o di determinati quartieri, tramite lo strumento innovativo del Patto d'Area. Approvazione in Giunta di 1 Patto d'Area	entro 31/12/2015
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	30	RICERCA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE	Sostenere l'economia regionale e rafforzare la competitività delle imprese, in particolare PMI, favorendone lo sviluppo in innovazione e ricerca, specie tramite l'utilizzo dei fondi strutturali europei	Numero erogazioni di contributi a favore delle imprese	N. 1200
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	32	RICERCA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE LAVORO	Favorire l'accesso alla formazione con un costante miglioramento dei servizi erogati anche attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili su linee finanziarie diverse	Incremento del numero di fruitori della formazione rispetto al dato degli anni precedenti (fonte sistema di monitoraggio Fp2000)	Incremento del 3 per cento
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	33	RICERCA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE LAVORO	Sviluppare il sistema regionale di formazione superiore e alta formazione e il suo collegamento con il sistema produttivo e della ricerca	Attivazione interventi di formazione superiore ed alta formazione (corsi IFTS, master, dottorati, assegni di ricerca) a valere sul POR FSE 2014-2020	minimo 1 intervento attivato
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	34	RICERCA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE LAVORO	Migliorare le possibilità di inserimento e di reinserimento sul mercato del lavoro, avuto particolare riguardo per le persone alla ricerca del primo lavoro, per i disoccupati di lunga durata e per i soggetti svantaggiati	Rafforzamento e implementazione della rete dei servizi al lavoro ed in particolare erogazione di servizi integrati a favore dei giovani, dei disoccupati e degli svantaggiati: numero di programmi di intervento che privilegino possibilmente i datori di lavoro che adottano pratiche socialmente responsabili	n. 2 atti programmatori
Macro area SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'OCCUPAZIONE	35	RICERCA E SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE	Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura e della forestazione	Approvazione da parte della Commissione Europea del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	entro 31/12/2015

ita - IL DIRIGENTE

3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Baracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dellasta)

Macro Area (programma di governo)	N (n. obiettivo Piano Performance 2015)	Area (programma di governo)	OBBIETTIVO STRATEGICO (Piano Performance 2015)	INDICATORE (Piano Performance 2015)	TARGET (Piano Performance 2015)
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	10	EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ACNHE	Sviluppare politiche territoriali del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	Sottoscrizione con la segreteria regionale del MIBAC dell'intesa per la co-pianificazione del Piano Paesaggistico della Liguria ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	11	EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ACNHE	Semplificare la normativa e migliorare l'efficienza delle funzioni svolte in materia di territorio	a) Approvazione della Legge di revisione della L.R. 36/1997 b) Approvazione delle Linee Guida per la conversione del PRG in PUC c) Redazione del Regolamento per le Dotazioni Territoriali	a) Entro 31/03/2015 b) Entro 31/10/2015 c) Entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	12	EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ACNHE	Potenziare gli interventi di riqualificazione urbana ed edilizia sociale	Sviluppo ed implementazione del Fondo immobiliare - proposta di attivazione di due ulteriori interventi (oltre ai 5 già attivati) per almeno 10 milioni di euro (oltre ai 65 già attivati)	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	13	EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ACNHE	Sostenere i programmi di riqualificazione urbana	Attuazione della nuova programmazione triennale di Edilizia Scolastica - approvazione annualità 2015	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	14	AMBIENTE PROMOZIONE TURISMO	Miglioramento dell'ambiente ligure anche attraverso la semplificazione amministrativa (Piano di tutela marina e costiero e organizzazione del territorio)	Percentuale di liquidazione delle risorse concesse sull'Asse 3 del POR FESR 2007-2013	60 per cento
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	15	EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ACNHE	Razionalizzare e migliorare, sotto il profilo paesistico-ambientale, gli attuali siti estrattivi, e attuare interventi per il recupero dei siti dismessi, anche ai fini del loro utilizzo per la produzione di energie rinnovabile	Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero ex art.41 l.r. 20/2006 per l'Ambito 08 comprendente la unità fisiografiche Centa Sud, Centa e Maremola	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	16	UNA VERA POLITICA SUI RIFIUTI	Miglioramento dell'ambiente ligure anche attraverso la semplificazione amministrativa (Rifiuti)	Ipotesi di organizzazione sul territorio	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	17	AMBIENTE PROTEZIONE DEL TERRITORIO	Miglioramento dell'ambiente ligure anche attraverso la semplificazione amministrativa (S.I.C.)	1) Approvazione del Piano Regionale dei Rifiuti elaborato nel corso del 2014 2) Regolamentazione della gestione dei rifiuti mediante l'approvazione di Piani di Area per la gestione dei rifiuti	2) entro 31/12/2015 1) entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	18	TRASPORTO PUBBLICO	Riorganizzare il sistema del trasporto pubblico locale e regionale	Revisione dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) mediante la definizione dei nuovi S.I.C.	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	19	INFRASTRUTTURE BASTA ISOLAMENTO	Avviare le attività progettuali e amministrative funzionali alla realizzazione di grandi opere ed al reperimento di finanziamenti	Predisposizione del piano di riorganizzazione dei servizi su ferro e su gomma con integrazione dei diversi vettori e pianificazione tariffaria integrata e pubblicazione del bando di gara	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO	36	AMBIENTE PROTEZIONE DEL TERRITORIO EDILIZIA URBANISTICA GUARDANDO ANCHE ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO	Definire le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili stabiliti dal Decreto "Burden Sharing", e avviare le misure attuative	Emanazione del decreto ministeriale di Intesa Stato-Regione ai sensi del D.lgs 616/77 per il Nodo Autostradale Genovese Approvazione del progetto esecutivo del secondo lotto della copertura del Torrente Bisagno ed avvio dei lavori	entro 31/12/2015
Macro area AMBIENTE E TERRITORIO				Definitiva approvazione del nuovo PEARL da parte del Consiglio regionale e approvazione in Giunta di misure attuative del Piano, volte al miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio e dei cicli produttivi	entro 31/12/2015

Data - IL DIRIGENTE

3.4.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Macro Area (programma di governo)	N (n. obiettivo Piano Performance 2015)	Area (programma di governo)	OBIETTIVO STRATEGICO (Piano Performance 2015)	INDICATORE (Piano Performance 2015)	TARGET (Piano Performance 2015)
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	20	FAMIGLIA, SPORT	Rafforzare il sostegno alla fragilità sociale (minori)	Avvio della sperimentazione del modello accreditamento dei servizi socio-educativi diurni e residenziali per minori Messa a regime del sistema di rilevazione delle presenze dei minori nelle strutture Nidi: monitoraggio del sistema di accreditamento Interconnessione delle politiche giovanili con altre politiche di interesse giovanile - Verifica dello stato di applicazione delle linee guida del Coordinamento distrettuale politiche giovanili	entro 31/12/2015 entro 31/12/2015 Audit 70 per cento dei nidi pubblici/privati richiedenti Monitoraggio delle attività di n. 1 distretto target
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	21	LA TERZA ETA'	Rafforzare il sostegno alla fragilità sociale (disabili)	Prosecuzione sperimentazione della DOTE DI CURA	entro il 31/12/2015
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	22	COOPERAZIONE ASSOCIAZIONISMO FAMIGLIA LA TERZA ETA'	Rafforzare il sostegno alla fragilità sociale (famiglie)	Avvio della predisposizione delle linee guida per l'accreditamento dei servizi di tutela delle vittime di violenza	entro 31/12/2015
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	23	COOPERAZIONE ASSOCIAZIONISMO	Attuare il Piano sociale Integrato Regionale (PSIR) e realizzare il percorso di riforma del Terzo Settore, anche integrando il Servizio civile con altri programmi (Equipe integrate)	Verifica della costituzione delle équipe integrate in tutti i distretti	entro il 31/12/2015
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	24	COOPERAZIONE ASSOCIAZIONISMO	Attuare il Piano sociale Integrato Regionale (PSIR) e realizzare il percorso di riforma del Terzo Settore, anche integrando il Servizio civile con altri programmi (Terzo settore)	Verifica adozione e applicazione del regolamento da parte delle Conferenze dei Sindaci Verifica dello stato di applicazione del documento di attuazione del Testo Unico del Terzo Settore Messa a regime del sistema di controllo e monitoraggio dei fondi trasferiti ai servizi/enti territoriali Avvio della Mis. 6 'Servizio civile' nell'ambito del programma Garanzia Giovani	N. 5 audit entro 31/12/2015 entro 30/09/2015 entro 30/06/2015
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	25	SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	Garantire l'equilibrio economico finanziario nel settore sanitario regionale e l'applicazione del d.lgs 118/2011-titolo II	Mantenimento dell'equilibrio economico finanziario Messa a regime della nuova funzione Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) e contabilità economico-patrimoniale anche in relazione all'entrata in vigore del Titolo I	5 per cento entro 31/12/2015
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	26	SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	Attuare il Piano Socio Sanitario Regionale 2013/2015	Monitoraggio dello stato di attuazione del Piano Socio Sanitario Regionale 2013/2015 Mantenimento del livello di riduzione dei ricoveri Day Hospital di tipo medico diagnostico per liguri Contenimento della mobilità passiva	entro 31/12/2015 15 per cento 4 per cento
Macro area SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	27	SANITA' E SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	Implementare il Piano Regionale di Prevenzione	Implementazione dello screening mammografico - colon retto - cervice uterina Estensione screening HPV test	55 per cento 20 per cento

II "GROWTH ACT"

Il primo tassello del processo di attuazione degli obiettivi delineati nel Programma di Governo per la X Legislatura, è rappresentato dal "GROWTH ACT", uno strumento normativo avente lo scopo di varare misure idonee a contrastare la vigente crisi economica e a promuovere gli investimenti, la crescita, l'occupazione ed un ambiente economico competitivo ispirato al rispetto delle regole, alla tutela del consumatore utente e alla protezione della salute e dell'ambiente. A tal fine, la Regione porrà in essere un processo di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse regionali, incluse quelle statali e comunitarie, allo scopo di orientare l'azione regionale in funzione della crescita economica e dell'attrazione di investimenti.

Il GROWTH ACT prevede:

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE

F. SERVIZI GIUNTA

P. C. C.

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Daliastra)

A. Azioni volte ad attuare la libera circolazione dei servizi e la libera attività economica nel rispetto del principio secondo il quale "tutto è permesso con esclusione di quanto vietato per assicurare la tutela del mercato e la protezione dei diritti degli utenti comunque nei limiti di cui all'art. 106, Tfrue";

B. Azioni, anche sul piano europeo o internazionale, per il rilancio del sistema portuale ligure come struttura centrale alla radice del corridoio Reno Alpi di cui all'art. 170, Tfrue;

C. La realizzazione delle infrastrutture di trasporto, di energia e di comunicazione nel rispetto dei principi di trasparenza, celerità e sussidiarietà, con il pieno recepimento del diritto dell'Unione Europea, la semplificazione amministrativa e la riduzione dei livelli di amministrazione pubblica e di discrezionalità della pubblica amministrazione;

D. La promozione di un'area di ricerca scientifica e di formazione universitaria e post universitaria impostata sull'eccellenza e sul merito delle persone e dei prodotti scientifici, sulla internazionalizzazione (nel senso dell'apertura verso i ricercatori italiani all'estero e stranieri e verso collaborazioni con centri di ricerca di altri paesi), sulla innovazione scientifica e didattica e sul rapporto con la professione;

E. Azioni per il rilancio del sistema economico-produttivo agendo su tre filoni:

- intervenire nelle aree del territorio ad alta concentrazione di attività produttive e connotate da una crisi diffusa puntando sul rilancio produttivo/industriale e sulla riqualificazione;
- agire su elementi cardine di sviluppo sostenibile del territorio, capaci di generare condizioni di crescita e di costituire una leva per lo sviluppo economico delle comunità locali, attraverso la nascita e il rafforzamento delle filiere e reti imprenditoriali a esso collegate;
- lavorare per ampliare le quote di mercato estero sia in chiave di singola azienda sia in termini di riposizionamento di aree e/o settori colpiti da crisi diffusa, in stretto raccordo con quanto sviluppato nell'ambito della strategia per ricerca e sviluppo.

A tal fine, verranno varate misure di agevolazione fiscale in materia di IRAP, tramite la sospensione della medesima o la creazione di crediti d'imposta per determinati settori produttivi, quali: turismo, promozione del territorio, alta tecnologia, manifatturiero ed artigianato;

F. Promozione dell'efficienza energetica, in particolare negli edifici residenziali (green building e condomini intelligenti) attraverso il sostegno ad interventi in immobili che possano rappresentare una leva determinante per il settore dell'edilizia e dell'impiantistica;

G. Azioni strategiche finalizzate ad avvicinare la formazione professionale alle esigenze delle imprese e favorire di conseguenza crescita economica e rilancio occupazionale;

H. Misure per la semplificazione amministrativa volte a velocizzare l'azione amministrativa regionale e ridurre tempi e oneri per imprese e cittadini;

I. Azioni volte ad impostare la mobilità regionale anche in chiave turistica ispirata al principio della tutela del cittadino utente sulla base dell'art. 14, Tfrue secondo standard maggiori degli standard nazionali;

La modernizzazione del turismo in Liguria, attraverso la creazione di una stazione integrata di traffico intermodale dalla quale partono collegamenti veloci di eccellenza e un rafforzamento della qualità dei servizi alberghieri di ristorazione e balneari. In questo contesto il riuso di aree di grande pregio in funzione dell'attività turistica;

M. La trasformazione della sanità ligure perché, a fronte di un asse di sanità pubblica, crescano servizi privati di eccellenza e si sviluppi una industria di qualità anche in collaborazione con le università italiane e straniere.

I profili finanziari delle misure adottate in attuazione del GROWTH ACT troveranno disciplina all'interno delle leggi regionali di stabilità per gli anni 2016-2018 e le relative leggi regionali di bilancio.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Beracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA

P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dellasta)

SECONDA SEZIONE

IL QUADRO DI FINANZA REGIONALE

Il quadro tendenziale della finanza regionale

La definizione del quadro delle risorse per il triennio 2016-2018 appare quanto mai problematico in relazione alla valutazione delle principali grandezze in gioco e degli effetti prodotti dalle manovre di finanza pubblica 2010-2015 a cui si vanno ad aggiungere le misure previste dalla Legge di Stabilità 2016 che ha iniziato l'iter di approvazione con la presentazione in Senato.

La principale voce di entrata del bilancio regionale è rappresentata dal gettito tributario: Irap, Addizionale regionale all'Irpef, tassa automobilistica costituiscono insieme ai tributi minori la principale fonte di finanziamento dell'attività regionale. Malgrado buona parte di queste risorse, unitamente alla compartecipazione al gettito dell'IVA, sia per legge destinato al finanziamento della spesa sanitaria, anche sul bilancio non sanitario le entrate tributarie mantengono una quota maggioritaria.

Le previsioni riferite al 2016 del quadro delle risorse non destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, e di fatto previste in quota parte nei documenti di riparto de FSN, presentano una sostanziale conferma di quanto conseguito nell'ultimo bilancio approvato per l'esercizio 2015.

Come si evince dalla tabella sottostante nell'ambito delle risorse di natura ricorrente su cui la regione può contare i tributi propri, che rappresentano anche in questo caso il 90% delle risorse disponibili, mantengono sostanzialmente i livelli predittivi del 2015. La conferma di queste voci non sconta i possibili effetti della manovra statale in materia di "no tax area" e altre agevolazioni che possono incidere sulla base imponibile dei tributi di competenza regionale. Si da atto infatti che su tali voci possa agire la compensazione di legge che sterilizza effetti della legge statale sui tributi regionali.

Tabella 1: Il quadro tendenziale della finanza della Regione Liguria

Quadro delle risorse autonome

(migliaia di euro)		
RISORSE RICORRENTI	Bilancio 2015	Bilancio 2016
Tributi propri	301.455	300.875
Entrate diverse	17.948	20.990
Entrate da derivati	9.800	9.250
Totale	329.203	331.115
RISORSE UNA TANTUM	previsione iniziale	Bilancio 2016
altre entrate	35.282	30.090
TOTALE RISORSE EFFETTIVE	364.485	361.205

La ripresa economica annunciata dai principali istituti di ricerca tarda ancora a manifestare i suoi effetti sulle entrate fiscali di competenza regionale e soltanto le voci di entrata una tantum in materia di lotta all'evasione manifestano una costante dinamica positiva che consolida le stime su base annuale e fondano le aspettative positive future sul recupero tributario.

L'assenza di intese in materia di riparto del FSN 2015 impediscono di costruire un quadro complessivo di riferimento delle risorse regionali. Le previsioni di bilancio si fondano quindi sui dati di certezza a questo punto disponibili e

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE

F SERVIZI GIUNTA

P C C

L'ISTRUTTORE

(Patrizia Dall'asta)

riferiti, per quanto concerne il settore sanitario, all'ultimo riparto approvato 2014. Le proposte di taglio delle risorse a livello nazionale sul fronte sanitario per 2 miliardi di euro incidono anche sul bilancio della Regione Liguria appalesandosi l'ipotesi di un minor apporto di fondi per il Servizio Sanitario Regionale, come meglio specificato nella sezione appositamente dedicata del Documento. Per altri versi anche il contributo alla manovra da parte della Regione Liguria al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica registra un taglio di circa 30 milioni di euro sulle voci non sanitarie incidendo pesantemente su ambiti di intervento delicati quali istruzione, formazione e politiche sociali.

La discussione in corso in merito alla modulazione della manovra finanziaria statale vede impegnate le Regioni a negoziare con il Governo un diverso approccio al risanamento dei conti pubblici che non metta in discussione l'esercizio delle funzioni essenziali dei governi regionali e riconosca il contributo cumulato dei territori alle manovre statali. In termini di bilancio tale situazione in corso di definizione impedisce al momento di assegnare una prospettiva certa alla finanza regionale: l'indicazione primaria che viene da questi primi annunci del Governo impone di non considerare nelle proiezioni di entrata i fondi statali non sanitari con vincolo di destinazione in quanto potenziali voci del taglio. Il bilancio di previsione 2016 dovrà quindi necessariamente scontare tali voci e attendere gli sviluppi successivi della negoziazione Governo-Regioni.

La proposta di legge di stabilità 2016 mette pesantemente in discussione anche la manovrabilità fiscale degli enti territoriali e locali; viene inibita la possibilità di incrementi di aliquote nel 2016 anche a fronte di eventuali maggiori fabbisogni programmati di risorse eccezion fatta per le Regioni in piano di rientro dai disavanzi sanitari ed altri casi particolari. Il processo di federalismo subisce quindi un'altra pesante battuta d'arresto e conferisce alle Regioni un ruolo sub primario nel governo del territorio in quanto l'impossibilità di pianificare autonomamente le proprie politiche di spesa sia in termini espansivi che restrittivi e il contenimento della leva fiscale immobilizzano i bilanci regionali privati inoltre di buona parte dei fondi di provenienza statale. Le politiche si affievoliscono e il ruolo di programmazione dell'Ente Regione viene fortemente messo in discussione. Le maglie si stringono ben oltre gli impegni che l'Italia ha assunto con l'Europa e la distribuzione dei pesi assegna un onere sproporzionato agli enti territoriali e locali che per primi garantiscono l'offerta di servizi essenziali alla popolazione.

In questo orizzonte il bilancio regionale 2016-2018 vede una contrazione ulteriore delle risorse disponibili e un irrigidimento del quadro sulla spesa obbligatoria ed incompressibile. Gli equilibri di legge e l'orizzonte del pareggio di bilancio in vigore dal 2016 oscurano le possibilità di rimettere in circolo eventuali economie delle gestioni precedenti e l'opportunità di finanziare investimenti con lo strumento dei disavanzi finanziati da mutuo autorizzato e non contratto viene per sempre abbandonata dal 2016.

All'interno di questo quadro la Regione Liguria dovrà garantire il finanziamento integrale della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 attraverso un contributo crescente di risorse di bilancio per consentire l'avvio di attività e progetti approvati dalla Commissione Europea. Il finanziamento del trasporto pubblico regionale su ferro e su gomma garantito attraverso il Fondo Nazionale per il Trasporto Pubblico e un cospicuo apporto di risorse regionale esige nuove risorse sia per i contratti di servizio che per gli investimenti. Le politiche sociali, nell'incertezza dei fondi di provenienza statale, assicurano misure di sostegno alle fasce deboli della popolazione ligure che non possono venire meno in questa fase di congiuntura economica e richiedono un cospicuo intervento regionale nei confronti degli enti locali, delle famiglie e dei singoli utenti dei servizi.

A fronte delle crescenti esigenze la politica di bilancio dovrebbe richiedere un approccio nuovo improntato all'utilizzo efficiente delle risorse con uno sguardo attento all'efficacia degli interventi programmati. La scarsità delle risorse richiede urgentemente di individuare le priorità assolute su cui concentrare l'azione regionale per incidere effettivamente sulla realtà economico sociale del territorio e provare a rappresentare uno degli elementi della rinascita e dello sviluppo della Liguria.

Il quadro previsionale del Settore Sanitario Allargato per gli anni 2016/2018

La legge 6 Agosto 2015, n. 125 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di Enti territoriali" ha stabilito il finanziamento per il Servizio Sanitario Nazionale per l'anno 2015 in 109,710 miliardi di euro. Le previsioni sulla Legge di Stabilità per l'anno 2016 stimano il Fondo Sanitario Nazionale pari a circa 111 miliardi con un incremento di circa 1 miliardo rispetto al 2015, ma una riduzione di 2 miliardi rispetto a quanto previsto dal Patto per la Salute 2014-2016. Per gli anni successivi, non

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

esistendo una normativa specifica che individua l'esatto ammontare di fondo sanitario, si stima il mantenimento dell'incremento di 1 miliardo, rispetto all'anno precedente, anche per il 2017 ed il 2018.

Per quanto riguarda la quota di fondo attribuita alla Regione Liguria, ipotizzando il mantenimento degli stessi criteri dell'anno 2015, si ipotizza di applicare una quota di accesso pari al 2,83% anche per gli anni 2016/2017/2018.

Le altre risorse a ricavo, comprese quelle da bilancio regionale, sono ipotizzate costanti.

Dal punto di vista dei costi la dinamica di incremento tiene conto delle azioni che sono state già attuate e di quelle che verranno intraprese anche con riferimento alla razionalizzazione della spesa per beni e servizi, al maggior controllo e monitoraggio delle assunzioni di personale nonché alle azioni di miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva (farmaceutica, specialistica, protesica).

Tabella 2: Il quadro previsionale del Settore Sanitario Allargato per il triennio 2016/2018

DPEFR 2016/2018				
		2016	2017	2018
ENTRATE				
Fondo Sanitario Nazionale	Totale fabbisogno*	108.434	109.434	110.434
	(quota di accesso ex-FSN)			
RISORSE DA STATO		3.061	3.089	3.117
	Riparto ex FSN (al netto entrate finalizzate e proprie)	3.006	3.034	3.062
	Altre quote da FSN	55	55	55
RISORSE AZIENDE		209	209	209
	Entrate proprie (stima CIPE)	63	63	63
	Altri Ricavi e Proventi	146	146	146
RISORSE REGIONALI		97	97	97
Totale risorse del sistema		3.367	3.395	3.423
SPESE				
Spesa diretta regionale e ARPAL		75	75	75
Spesa ASL, A.O. e altri Enti		3.230	3.258	3.286
Saldo negativo di mobilità extra regione**		62	62	62
Totale spesa settore		3.367	3.395	3.423

*=il fabbisogno SSN 2016 è calcolato ipotizzando una riduzione di 2 miliardi rispetto a quanto stanziato con Legge n.125/2015 mentre per gli anni 2017 e 2018 è stimato un incremento annuo di 1 miliardo (pari all'incremento dal 2015 al 2016). L'importo riportato è al netto dei fondi destinati ad altri soggetti e alle Regioni come vincolati (circa 2,7 miliardi). Per la Liguria si ipotizza il mantenimento della quota di accesso 2014 (2,83%).

**Il dato si riferisce alla mobilità 2012 (riparto 2014) flusso standard senza conguagli

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Bonaccchia)

Data - IL SEGRETARIO

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallastra)

Il debito della Regione Liguria

Il debito a carico della Regione

L'indebitamento della Regione Liguria a fine 2014 risulta pari a 811 milioni di euro con circa il 20% rappresentato da prestiti con oneri a carico dello Stato; ad esso si aggiunge la parte di debito che non transita dal bilancio regionale ed i cui pagamenti sono effettuati direttamente dallo Stato (349 milioni di euro). Le passività residue a totale carico regionale sono costituite da 35 milioni di euro di mutui (tutti a tasso variabile) contratti con Istituti di Credito per la copertura di spese di investimento e del disavanzo sanità, e da 636 milioni di prestiti obbligazionari che hanno finanziato operazioni di estinzione anticipata di mutui e nuove spese di investimento.

Lo stock di debito i cui oneri sono coperti da concorso statale è stato contratto per la quasi totalità (89%) con Cassa Depositi e Prestiti.

Lo stock di debito finanziario residuo a fine 2014 rimane moderato (13% delle entrate proprie, 10% delle entrate correnti) rispetto al contesto italiano e ad analoghe realtà internazionali.

Il servizio del debito è ampiamente sostenibile assorbendo, nel 2014, il 1,5% delle entrate proprie dell'ente.

Il debito regionale incide per l'1,56% sul totale del debito complessivo a carico delle Regioni e Province Autonome. Il 34% del debito è a tasso variabile, il 2% a tasso variabile (swappato a fisso) ed il rimanente 64% a tasso fisso;

La composizione del debito regionale

Tabella 3

Ricorso al mercato finanziario		28	4%
Ricorso al mercato dei capitali		634	
di cui:			
emissioni amortizing	14		2%
emissioni bullet	620		94%

Le strutture dei derivati

La Regione ha in essere i seguenti contratti swap di ammortamento:

Tabella 4

Controparte	Regione riceve	Regione paga	Nozionale	Scadenza
Merrill Lynch	Euribor 6m +0,15	Euribor6m - 1,865	80.000.000,00	18.11.2019
Merrill Lynch	Euribor 6m +0,15	Euribor6m - 1,865	120.000.000,00	18.11.2024

Data - IL DIRIGENTE
3.11.2015
(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO
03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Donato)

La Regione ha in essere i seguenti contratti swap di tasso di interesse i cui termini sono:

Tabella 5

Controparte	Regione riceve	Regione paga	Nozionale al 1.1.2013	Scadenza
Merrill Lynch	Euribor 6m +0,15	5,39%	18.750.000,00	12.4.2020
Nomura	5,39%	Euribor6m+0,15 (1)	49.615.962.01	12.4.2020

Tabella 6: Le anticipazioni di cassa attivate ex articoli 2 e 3 DL 35/2013

FINALITA'	IMPORTO	DATA	TASSO	RATA ANNUA
Pagamento debiti Regione (art.2)	17.063.491,05	17/07/2013	3.334%	908.569,84
	25.163.269,59	09/10/2013	3.23%	1.321.430,01
	4.729.880,56	02/07/2014	1.392%	193.946,39
Pagamento debiti SSN (art.3)	32.632.284,03	10/12/2014	1,062%	1.275.923,21
	81.833.000,00	17/07/2013	3.334%	4.357.314,41
	65.466.400,00	17/10/2013	3.06%	3.365.136,99
	40.000.000,00	14/05/2014	1.677%	1.707.657,40
TOTALE	266.888.325,23			13.129.978,25

Nelle more dell'entrata in vigore del capo IV della legge 24 dicembre 2012, n.243, a decorrere dall'esercizio 2016 la Regione non potrà autorizzare nuovo debito e potrà contrarre esclusivamente il debito autorizzato e non contratto negli esercizi precedenti.

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

03 NOV. 2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.....C.....C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallesta)

Gli equilibri di bilancio della Regione Liguria

La Regione Liguria, nel programma di attività volte all'introduzione degli equilibri di bilancio ha previsto, all'art.7.della legge regionale n. 42/2014 con cui è stato approvato il bilancio di previsione per gli anni finanziari 2015-2017, che la Giunta regionale è autorizzata, su proposta dell'Assessore competente in materia di bilancio, ad adottare gli atti necessari alla salvaguardia degli equilibri di bilancio previsti dalla normativa, anche in relazione a quanto stabilito dall'articolo 81 della Costituzione".

In conseguenza di ciò, al fine di garantire il rispetto degli equilibri di bilancio e tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, con DGR n. 278 del 13/3/2015 è stato disposto, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni il blocco degli impegni di spesa pluriennale con esclusione delle sole "Spese obbligatorie pluriennali", individuate ed indicate in apposito allegato della legge di bilancio;

Come disposto dalla soprarichiamata DGR 278/2015, al fine di stabilire criteri e priorità nella gestione del bilancio, le poste in entrata sono state riclassificate in base all'esigibilità dell'entrate regionale mentre le spese sono state classificate in base alla discrezionalità delle stesse disponendo che, nel limite della disponibilità di cassa le spese di natura obbligatoria possono essere impegnate per intero stanziamento autorizzato con la legge di bilancio mentre l'assunzione degli impegni su i restanti capitoli di spesa di natura non obbligatoria è sottoposta alla verifica degli equilibri di bilancio;

Inoltre, ai fini di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, ai sensi dell'articolo 56, comma 6, del d.lgs. n. 118/2011 e successive modifiche, è stato assegnato a ciascuna Direzione/Dipartimento un budget dipartimentale di cassa il quale costituisce limite alla facoltà di assumere anche impegni sulla competenza 2015.

Con successiva nota del Segretario Generale della Giunta regionale in data 15/9/2015 sono state definite le modalità operative della procedura di verifica degli equilibri precisando che il Budget assegnato dovrà essere utilizzato prioritariamente per il pagamento dei residui passivi conservati, che costituiscono obbligazioni scadute, degli impegni re imputati che costituiscono obbligazioni che vengono a scadenza nell'esercizio 2015 e degli impegni 2015, imputati al 2015 che costituiscono obbligazioni che vengono a scadenza nel 2015, considerando come prioritarie le spese aventi carattere obbligatorio e incompressibile.

FINE TESTO

ATTESTO che è presente COPIA, ricevuta su
n. pagine
da me singolarmente firmate, È CONFORME
ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, il ... 4 NOV. 2015...



L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Patrizia Dallasta

Data - IL DIRIGENTE

3.11.2015

(Dott. Gian Lorenzo Boracchia)

Data - IL SEGRETARIO

02 NOV 2015

RL

